*ULTIMA CON LE BORSE* NUOVA *ULTIMA CON LE BORSE*

TORINO
Anno VII Num. 54
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

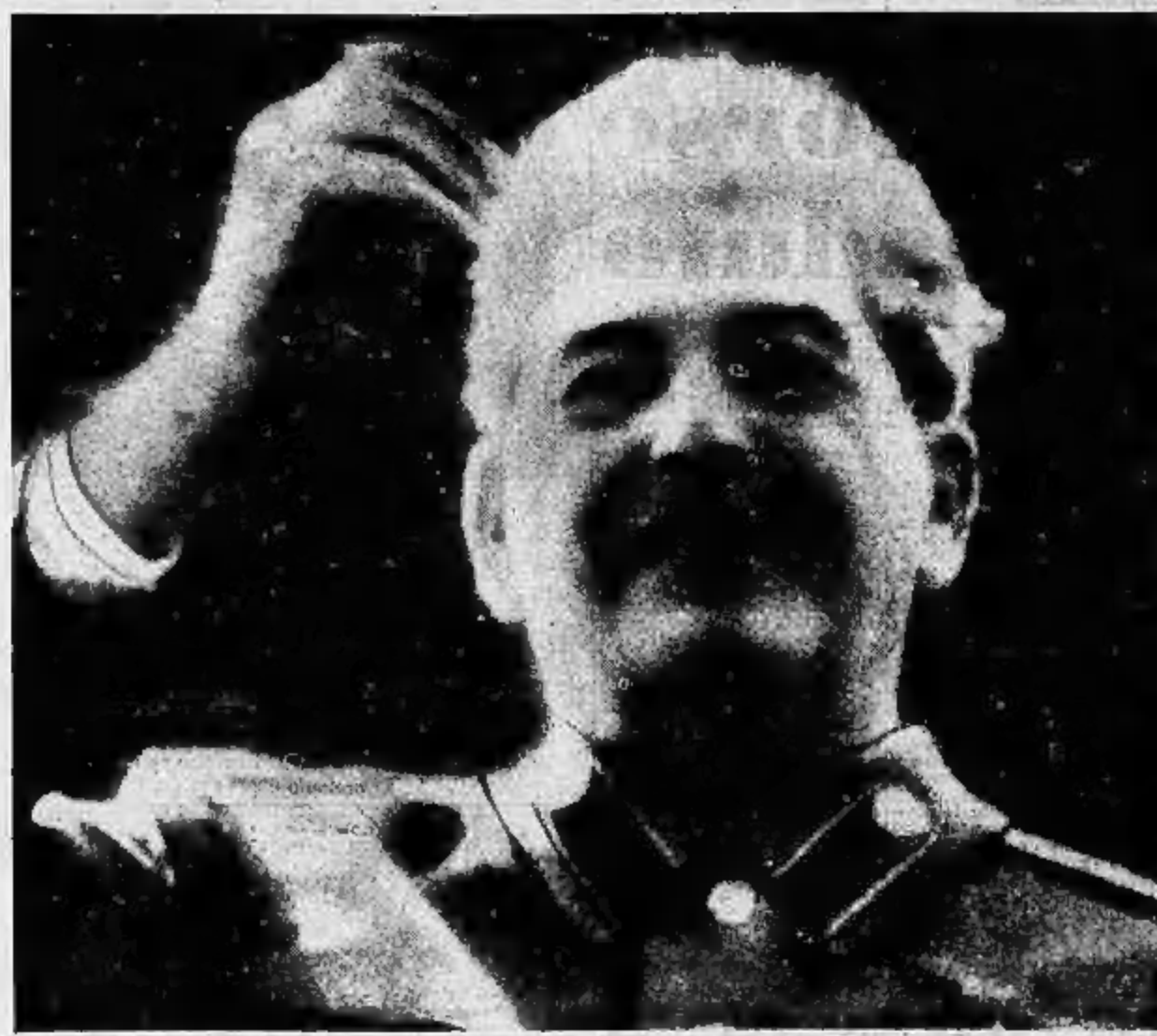
# STAMPA SERA

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
4-5 Marzo 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-033, 50-290, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. o legali L. 300 - Necrol. L. 140 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Ediz. lunedì: aumento 40% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1980): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2200. — Copie arretrate: prezzo doppio.

# STALIN: il mondo scosso dall'annuncio del Cremlino

***Il sensazionale bollettino diramato stamane da «Radio Mosca» nelle prime agitate ripercussioni internazionali - Le condizioni del generalissimo [secondo le ultime informazioni] si sarebbero ulteriormente aggravate***

## *Il potere è già stato assunto dal Politburò*

## Mute folle a Mosca intorno alle edicole

***Il ministro della Sanità e nove altri medici hanno firmato il lungo bollettino che precisa l'estrema gravità della paralisi***

**Mosca, mercoledì sera.**

*Nessuno, a Mosca e in tutta l'Unione Sovietica, si attendeva l'annuncio sbalorditivo che Stalin è in gravissime, forse disperate, condizioni. Soltanto il ritardo dei giornali moscoviti, che alle 8 e 30 del mattino non erano ancora in vendita, poteva far prevedere qualche fatto nuovo e improvviso, ma di questo ritardo l'enorme maggioranza dei cittadini della Capitale non avevano potuto accorgersi.*

*Improvvisamente alle ore 6 Radio Mosca, nella trasmissione in lingua russa destinata alla stampa straniera dava la notizia drammatica che Stalin era colpito da tremendo male. Subito la «United Press» riprendeva l'informazione e telegrafava in Occidente, prima di tutte le fonti-stampa, questo messaggio:*

**«Radio Mosca annuncia che Stalin è stato colpito da emorragia cerebrale. Egli ha perduto la parola e ha il braccio e la gamba destra paralizzati. Radio Mosca aggiunge che il respiro di Stalin è difficile e che anche il cuore è coinvolto».**

*Alle ore 6,30 Radio Mosca, questa volta nel notiziario per l'interno, dava lettura del seguente comunicato:*

**«Nella notte del 2 marzo 1953 Stalin ha avuto una emorragia cerebrale, che ha immediatamente colpito le parti vitali del cervello ed a cui ha fatto seguito una paralisi della gamba destra e del braccio destro, e la perdita della conoscenza e della parola.**

**«Il 2 ed il 3 marzo sono state applicate le cure mediche del caso per migliorare le funzioni di circolazione e di respirazione, ma sino ad ora esse non hanno portato a nessun cambiamento radicale nella malattia. Alle ore 2 della notte del 4 marzo le condizioni di salute di Stalin continuano a permanere gravissime. E' stata osservata una disorganizzazione sensibile nella respirazione.**

**«Battito del polso 120 al minuto. Aritmia completa. Pressione del sangue: massima 220 al minuto, minima 200. Temperatura 38,2. In seguito alla difficoltà di respirazione e di circolazione è stata riscontrata una mancanza di ossigeno. Il grado di rottura delle funzioni del cervello è sensibilmente aumentato. Sono in corso di applicazione misure terapeutiche per ristabilire le funzioni essenziali alla vita dell'organismo».**

*Il bollettino reca in testa la firma del ministro della Sanità, dott. Tretiakov, e quindi dei seguenti medici, chiamati a curare il generalissimo: il prof. P. J. Lukomski; i membri ordinari dell'Accademia di Medicina dell'U.R.S.S.: neuropatologo prof. N. W. Konovalov, prof. A. L. Miasnikov, prof. J. M. Tarejew, neuropatologo prof. I. N. Filimonow, neuropatologo professor R. A. Tkatschew, neuropatologo prof. I. S. Glasunov e prof. W. I. Ivanov.*

*Di mezz'ora in mezz'ora il bollettino è stato ripetuto poi da Radio Mosca, che ha aggiunto la seguente precisazione:*

*«Il trattamento terapeutico del compagno Stalin si svolge sotto la direzione del Ministro per la Sanità dell'U.R.S.S., A. F. Tretiakov e del Capo dell'Amministrazione medica e sanitaria del Cremlino; I. I. Kuperin. Il trattamento del compagno Stalin è sotto costante controllo del partito comunista dell'U.R.S.S. e del Governo sovietico.*

*«In considerazione delle gravi condizioni di salute del compagno Stalin, il Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica e il Consiglio dei Ministri dell'URSS, hanno riconosciuto la necessità di pubblicare d'ora in poi dei bollettini sulle condizioni di Josef Vissarionovic Stalin».*

*Il bollettino sulle condizioni di salute del Generalissimo è seguito dal seguente comunicato ufficiale, a firma del Comitato centrale del partito e del Consiglio dei Ministri:*

**«Il Comitato Centrale del partito comunista dell'URSS, il Consiglio dei Ministri e l'intero popolo sovietico sono pienamente consapevoli del fatto che la grave malattia che ha colpito Stalin determinerà il suo allontanamento provvisorio dagli affari dello Stato e del partito per un periodo più o meno lungo.**

**«Il Comitato Centrale esprime la convinzione che in questi giorni difficili il partito e tutto il popolo sovietico daranno prova di unità, di forza di carattere e di vigilanza riunendosi attorno al Comitato Centrale ed al Governo sovietico».**

*Questo comunicato viene interpretato nel senso che tutti i poteri sono stati assunti dal Politburò, il quale raccoglie le maggiori personalità e del partito e del Governo.*

*Alle 7 del mattino le edizioni dei giornali moscoviti con i due bollettini erano in vendita. La notizia della malattia di Stalin si è diffusa fulmineamente in tutta la capitale sovietica e alle 9 tutti ne erano a conoscenza. Enormi code si sono formate davanti alle edicole dei giornali, ed un'immensa folla si è accalcata attorno ai giornali murali. Centinaia di uomini, donne e bambini sono scoppiati in lacrime per le vie senza curarsi di nascondere il loro dolore. La giornata, per un cupo contrasto, è piena di sole, con una temperatura dai 2 ai 4 gradi sotto zero. I raggi del sole illuminano la neve che ricopre di uno spesso strato i parchi della capitale.*

*La popolazione sembra sbigottita: la folla guarda in un silenzio profondo i giornali murali. Sulle vetture della metropolitana e sugli autobus i passeggeri leggono e rileggono come increduli l'annuncio della malattia di Stalin. Per la generazione russa nata dopo la Rivoluzione il fatto che Stalin possa essere ammalato sembra quasi incredibile.*

*In una delle edicole più centrali di Mosca ogni giornale è stato venduto nel giro di due minuti. Migliaia di persone si sono allora messe in coda nella speranza di ottenere le nuove edizioni. A mezzogiorno Radio Mosca ripeteva ancora nelle trasmissioni per l'interno il comunicato del Governo e del partito ed il bollettino dei medici, senza segnalare alcun nuovo particolare sull'ulteriore sviluppo della situazione, ma l'ultima frase del bollettino nella definitiva stesura sembra indicare che le condizioni del Generalissimo sono peggiorate. Essa dice:*

**«Sono sopravvenuti gravi disordini cardiaci e respiratori. Il ritmo della respirazione è irregolare, con periodiche pause prolungate».**

*Nessuna indicazione viene data, ed era prevedibile, sulle conseguenze politiche della malattia e della probabile morte, di Stalin. L'appello governativo non dà indicazioni in proposito, ma esorta solo i sovietici alla «vigilanza» e all'unità, dicendo:*

**«Il Comitato Centrale e il Consiglio dei Ministri tengono conto, con la massima serietà, nella direzione del partito e del Paese, di tutti i fattori connessi col fatto che il compagno Stalin si ritira temporaneamente dalla direzione dello Stato e del Partito. Il Comitato Centrale e il Consiglio dei Ministri esprimono la certezza che il nostro Partito e l'intero popolo sovietico, in queste dolorose giornate, si stringeranno ancor più fortemente attorno al Comitato Centrale del Partito comunista e al Governo dell'Unione Sovietica, con la più completa unità e col massimo grado di risolutezza, di tenacia e di vigilanza, raddoppiando gli sforzi per la costruzione del comunismo nel nostro Paese».**

## L'emorragia lo ha colpito al suo tavolo di lavoro

**Nelle ultime settimane due ambasciatori stranieri [argentino e indiano] lo avevano giudicato in "ottima forma" - Dalla fine della guerra Stalin non aveva mai passato l'inverno a Mosca - Le precedenti malattie e i falsi annunci della morte**

**Nostro servizio particolare**

**Stoccolma, mercoledì sera.**

*La notizia della malattia gravissima di Stalin è giunta di sorpresa perchè sembrava che quest'anno le condizioni di salute del generalissimo fossero migliori che in passato. Gli ultimi due diplomatici stranieri, che ebbero il privilegio di conferire con lo «zar rosso» al Cremlino (una distinzione concessa molto di rado negli ultimi anni), l'ambasciatore argentino e l'ambasciatore indiano, erano concordi nell'affermare di aver trovato il generalissimo in condizioni di salute assai buone. L'ambasciatore argentino era stato particolarmente categorico: Stalin gli era apparso in ottima forma, con il volto disteso, una impressione di energia in tutta la figura, nonostante i capelli tutti bianchi e le spalle un pochino curve. Inoltre quest'anno, per la prima volta da parecchi anni, il capo dell'U.R.S.S. aveva rinunciato a svernare sul Mar Nero, nella sua villa di Sochi, ed era rimasto nel clima rigido, glaciale di Mosca, assai poco adatto per un malato. Egli era anche apparso in pubblico durante l'inverno, per esempio allo spettacolo di gala, organizzato al «Bolshoi» in onore della delegazione polacca.*

### La "gaffe", di Radio Berna

*Queste notizie, sicure, apparivano in contraddizione con tutto il pessimismo sulle condizioni del generalissimo, e con le notizie catastrofiche, che di tanto in tanto apparivano sulla stampa internazionale. In verità e il pessimismo e le notizie esagerate o false erano favorite dal mistero, di cui erano circondate tutte le informazioni personali sul generalissimo. Le condizioni di salute di Stalin erano considerate il primo dei segreti di Stato dell'U.R.S.S. Ogni settimana il collegio dei medici del Cremlino redigeva un bollettino sulla sua salute; una copia era consegnata a tutti i membri del Politburò, ma essi erano vincolati ad un segreto assoluto.*

*Pertanto non si contano tutte le notizie sbagliate sulle malattie di Stalin. Alcune volte era stata data addirittura la notizia della sua morte. L'infortunio più grave in questo senso toccò a Radio Berna, che il 23 ottobre del 1948 annunciò dai suoi microfoni il decesso del generalissimo. Secondo la trasmittente svizzera, egli era morto dopo breve, violenta malattia sulla nave da guerra Mar Nero durante una crociera. Notizie successive, smentendo questa informazione catastrofica, asserivano però che egli era stato colpito da un lieve attacco cardiaco e che i medici gli avevano prescritto un lungo periodo di cura a Sochi, la sua bella villa sul Mar Nero; nei primi momenti della malattia, date le preoccupazioni espresse dai medici, erano stati fatti giungere da Mosca la figlia prediletta Svetlana, quella che ha sposato poi il figlio di Molotov, e il ministro Molotov.*

*Era stata la fatica della guerra a logorare un organismo eccezionalmente robusto, ma provato da una esistenza che si può senz'altro definire massacrante. Durante il conflitto era stato colpito da una bronchite mentre visitava un reparto al fronte; pare inoltre che un primo attacco cardiaco lo avesse fermato per qualche tempo al ritorno dalla conferenza di Teheran con Roosevelt e Churchill, dove si era recato, contrariamente alle sue abitudini, in aereo. Un'altra annata dura, a quanto sembra, fu il 1946: nell'ottobre egli si era trasferito da Mosca a Sochi, e vi era rimasto senza interruzione fino alla primavera, dedicando una parte della giornata al disbrigo degli affari di Stato. Regolarmente i maggiori membri del Politburò si recavano da lui a rapporto; una linea telefonica diretta lo collegava con i suoi uffici del Cremlino.*

*Altre voci sulla sua malattia circolarono nel 1948; nel '51 fu detto che egli era stato operato al cuore in un sanatorio per i dirigenti sovietici in Crimea. L'operazione sarebbe stata fatta esattamente il 10 dicembre, ma nessuna informazione davvero attendibile venne mai a confermarlo. Che però Stalin soffrisse di disturbi cardiaci era ormai certo. Un'altra crisi sarebbe sopraggiunta il 25 marzo del 1952, e un'alta autorità medica svedese aveva previsto che Stalin sarebbe morto improvvisamente, entro un mese o entro venti anni, per trombosi delle coronarie.*

*Nulla di più assurdo, però, che ritenere Stalin un invalido, un povero vecchio. Appariva certo invecchiato: con i capelli tutti bianchi, le spalle un poco cadenti, l'andatura lenta, la pelle del viso (con alcune tracce di vaiolo) meno fresca, non era più il vigoroso montanaro della Georgia, che milioni di ritratti avevano fatto conoscere ai popoli sovietici. Soffriva di attacchi periodici di asma bronchiale, e di paresi alla parte sinistra del corpo: ciò dava ai suoi movimenti qualcosa di impacciato, talvolta di asimmetrico. Ma era pur sempre un uomo pieno di vigore e di energia intellettuale, capace di reggere ad uno sforzo mentale e anche fisico veramente notevole.*

### Il bollettino delle ore 12

**MOSCA, mercoledì sera.**

**A mezzogiorno Radio Mosca comunica: «Le condizioni di Stalin continuano a permanere gravi».**

Il palazzo entro il Cremlino nel quale si trova l'appartamento di Stalin.

### Il "siero di giovinezza,,

*Merito del «siero di giovinezza», scoperto dal prof. Bogomoletz e applicato allo «zar rosso» dal dott. Frankel, allievo di Bogomoletz? Anche su questo argomento molto si era scritto; alcune informazioni non del tutto inattendibili dicono che un medico gli praticasse tre iniezioni alla settimana di siero ACS da alcuni anni. Però la sua resistenza agli anni (ne ha compiuti da poco 73) e alla fatica (sono cinquanta anni che egli si consacra interamente alla politica, prima come rivoluzionario di professione, poi come uomo di governo) sembra dovuta soprattutto alla longevità tradizionale dei georgiani, alla sua forte fibra e ad una vita non sregolata, anche se condotta, secondo un regime, che a milioni di uomini normali sembrerebbe massacrante.*

*In terza pagina*

**Le ripercussioni dell'annuncio del Cremlino a New York, Londra e Parigi**

*Anzitutto il suo orario di lavoro sembrava il meno opportuno per salvare le energie di un uomo: egli ha sempre avuto l'abitudine di dormire fino a tardi il mattino (alzandosi verso le 11) e di lavorare nella notte fino alle 3, e magari anche fino alle 5. Tutti i colloqui importanti con uomini di stato stranieri, Stalin li ha sempre avuti di notte. Inoltre egli non aveva mai smesso di fumare, prima la pipa e poi, su prescrizione dei medici, le sigarette denicotinizzate Malva, ma ne fumava parecchie decine. Ed era gagliardo mangiatore, pur controllando abbastanza la sua dieta, e gagliardo bevitore.*

*Egli sapeva anche, per contro, obbedire a talune prescrizioni dei medici; e ogni mattino si sottoponeva al massaggio, praticatogli da una dottoressa specializzata; seguiva una cura di elioterapia artificiale, quando non era in vacanza sul Mar Nero, e inghiottiva con regolarità, a quanto sembra, pillole vitaminiche. Sembrava incredibile, a chi lo incontrava negli ultimi anni, che nell'infanzia fosse stato gracilissimo...*

*Ora è malatissimo, forse moribondo. Giace senza conoscenza e senza parola nella sua modesta camera da letto del palazzotto di undici stanze, che dal 1924 è la sua residenza entro la cinta del Cremlino: un palazzotto barocco assai brutto e niente affatto fastoso, dal quale Stalin fuggiva tutte le volte che poteva per trascorrere la notte nella sua dacia di campagna a 30 chilometri da Mosca, modesta anch'essa ma più vicina alla Natura.*

*E la malattia lo ha colpito nella notte fra il 1° e il 2 marzo proprio mentre lavorava, secondo il consueto orario notturno, al suo tavolo nell'ufficio privato, che di questo palazzo era la sala più grande e più bella.*

r. m.

## Il parere di tre medici

***Celebrità cliniche interrogate a New York, Londra e Parigi - E' possibile un miglioramento come la catastrofe***

**LONDRA, mercoledì sera.**

Un noto specialista inglese, al quale è stato sottoposto il testo del bollettino medico sulle condizioni di Stalin, ha dichiarato: «E' probabile che, anche se riuscirà a guarire, Stalin non possa più avere l'uso della parola. La paralisi della gamba e del braccio destro mostrano che è interessato il lobo sinistro del cervello. Sintomi particolarmente gravi sono la perdita della conoscenza e la frequenza della respirazione».

**NEW YORK, mercoledì sera.**

Uno specialista di malattie del sistema circolatorio ha dichiarato stamani, a proposito delle condizioni di Stalin: «La prognosi ultima dipende dal possibile miglioramento nei giorni prossimi e forse nella prima settimana».

**PARIGI, mercoledì sera.**

Uno dei massimi esponenti della scienza medica europea — un cardiologo che ha chiesto che non venga pubblicato il suo nome — ha dichiarato che il bollettino medico diramato da Mosca sulle condizioni di Stalin «lascia poco o punto speranza che egli possa guarire». Il bollettino indica chiaramente che non vi è alcun miglioramento o possibilità di miglioramento, ha detto lo scienziato.

«Se il bollettino fosse stato scritto nei termini usati dai medici francesi — ha aggiunto — il prossimo bollettino annuncerebbe la morte». Lo scienziato ha fatto presente che la massima pressione del sangue «220» è un sintomo molto cattivo e che le condizioni del paziente non potrebbero pertanto essere più gravi. I disturbi nella respirazione, d'altra parte, indicano che nel suo sangue si trovano tracce di urina.

## La notizia a Roma

***Un telegramma di Togliatti - Nenni afferma che il successore sarà Molotof***

**Roma, mercoledì sera.**

L'impressione negli ambienti politici romani per la grave malattia di Giuseppe Stalin ha prodotto a Montecitorio viva sorpresa e gli stessi parlamentari sono apparsi disorientati.

L'on. Pietro Nenni ha fatto questa breve dichiarazione: «Non c'è dubbio che il successore di Stalin sarà Molotov».

L'on. Togliatti, appena appresa la notizia, ha inviato il seguente telegramma: «Comitato centrale del partito comunista dell'Unione Sovietica, Mosca. Siamo dolorosamente, profondamente colpiti dalla notizia della malattia del compagno Stalin. Inviamo al compagno Stalin, al Comitato centrale del partito comunista dell'Unione Sovietica ed al popolo sovietico gli auguri fervidi di tutto il popolo italiano. Sia conservata all'umanità l'attività e la vita dell'uomo che più ha fatto per la liberazione e il progresso dei lavoratori e di tutto il genere umano».

L'on. Di Vittorio ha dichiarato: «E' una perdita effettiva da qualunque punto di vista la si voglia considerare, perchè Stalin, oltre ad essere un creatore per avere, si può dire, ricostituito la società sovietica su nuove basi, era un elemento equilibratore. Comunque la struttura dello Stato sovietico e l'educazione delle masse, sono tali da non lasciar prevedere scosse interne».

Il socialista on. Malagugini ha detto: «In una situazione già grave, la notizia è di una estrema gravità in questo momento. Qualunque sia il successore di Stalin, o il continuatore della sua politica, difficilmente potrà avere il prestigio e l'autorità di Stalin che se le era conquistati attraverso una vita di lotta, di sacrificio, di pensiero e di azione. La costruzione della nuova società sovietica appare così salda che difficilmente potrà subirne una scossa pericolosa. Le preoccupazioni, se mai, riguardano la saggezza maggiore o minore degli avversari dello Stato socialista».

A sua volta il presidente del P.L.I. on. Raffaele De Caro ha dichiarato: «Non mi è possibile prevedere le conseguenze della scomparsa dalla scena politica mondiale di un uomo come Stalin la cui statura nel suo campo ideologico era indubbiamente la più preminente. Penso che quanto da lui attuato quale Capo di Stato non possa subire nel campo internazionale, almeno nei prossimi anni, modifiche sostanziali che sarebbero tuttavia augurabili per il bene dell'umanità».

# La donna al caffè

Stava ferma vicino a me con un piccolissimo cartoccio di caramelle in mano e mi guardava. Le sorrisi. Rispose al mio sorriso e disse:

«Ora sto guarendo, ma è stato un male grosso».

Non dissi nulla, solo feci un passo verso lei, mi sporsi col busto per ascoltare. Aveva un logoro soprabito da uomo, una sciarpa intorno al collo e una legata intorno alla testa; l'aria misera, ma di persona che è stata elegante. Continuò: «Sono due anni oggi che ho avuto il colpo. Proprio come una ferita e mi pareva che non sarei mai più potuta guarire, allora. Oggi so che guarirò ed è già molto».

Dissi: «Suo marito?».

Chinò la testa e, passandosi una mano grande e arrossata dal freddo sulla fronte, disse: «Un colpo duro. Mi pareva impossibile poterlo sopportare; e soprattutto impossibile restare viva mentre lui era morto. I primi tempi sembra proprio di dover seguire la persona che si ama, e invece si continua a vivere».

«E il tempo cura la ferita» dissi.

«Il tempo. Non ci volevo credere. Quando lui si è ammalato e l'hanno mandato a curarsi qui, all'ospedale, non ho nemmeno pensato che non sarebbe mai più ritornato nella nostra casa, a Milano».

«A Milano?» domandai sorpresa.

«Io sto a Milano. Ma lui è sepolto qui. Per questo sono venuta oggi, per andare al cimitero».

Restammo zitte e io mi sentivo impacciata davanti a lei che mi guardava come dovesse domandarmi qualche cosa. Dissi: «Vuole prendere un caffè con me?».

«Ho preso un caffè e latte. E' tutto quello che ho mangiato da ieri sera».

«Ma perché? Deve mangiare qualche cosa».

Quasi l'avessi offesa, e gli occhi si riempirono di lacrime, mi rispose: «Non sento la fame; ho bevuto solo per riscaldarmi. Sono arrivata da Milano questa mattina alle nove e sono subito andata da lui», si guardò, alzandole davanti al viso, le mani, le unghie e gliele vidi sporche di terra, continuò: «Sono uscita ora perché il custode doveva chiudere».

«Tante ore, sempre lì dentro? Ma che ha fatto?».

Sussurrando e avvicinando la testa a me: «Gli sono stata vicina e lui a me. Era contento, e anch'io. Gli ho parlato. Anche lui mi parla. E' il mio conforto venire a trovarlo. In due anni trentatré volte ci sono venuta». Abbassando ancora di più la voce: «E' stata la medicina con la quale mi sono curata. Vede come sono messa?» abbassò la testa a guardare il suo povero soprabito e lo indicava passandoci sopra le dita: «E' perché tutto quello che ho deve servire per poter venire fin qui, da lui; tutto quello che ho».

Con voce più alta e quel tono quasi aggressivo: «I primi tempi non è vero. Per poterli ritrovare, i primi tempi, bisogna star loro vicini. Poi ora; ora è già diverso, riesco a parlargli anche da casa. Per questo ho detto che sto guarendo. Ma lei — disse improvvisamente cambiando tono di voce — non voleva un caffè?».

«Già — dissi volgendomi alla signorina che, dietro al banco, ci guardava e ascoltava — un caffè».

«Lei non lo vuole davvero?» domandai ancora. Disse di no scuotendo la testa con forza, si accomodò la sciarpa sulla fronte con un sorriso che voleva avere della civetteria, un povero sorrisetto, si volse alla ragazza dietro al banco: «Ogni anno sono sempre combinata peggio, ma ora sto guarendo. La prossima volta, vedrà, sarò messa meglio».

Contavo mentalmente dopo aver dato un'occhiata all'orologio. Dissi: «Sette ore è stata al cimitero?».

«Passano in un lampo. Beva il suo caffè».

«Perché tanta fretta?» domandai e lo mescolavo adagio.

«Perché io il mio l'ho bevuto bollente» disse e si spinse verso me: «Perché poi, dopo il caffè, una sigaretta è tanto buona».

Sorrideva aspettando. «Non le ho» dissi confusa. «Mi dispiace molto». Alzai gli occhi alla ragazza dietro al banco: «Nemmeno io ne ho» disse la ragazza. Indicai tre uomini che parlavano in fondo alla stanza. «Non so» disse la ragazza guardandoli. «Le avevo, ma le ho lasciate al custode del cimitero, anche la moneta che avevo ho lasciato».

Domandai la sigaretta. Uno degli uomini, era il più giovane, estrasse un pacchetto, lo porse alla donna: prendendo la sigaretta balbettò confusa: «Più tardi gliela porterò qui, la restituirò».

Ritornai dalla ragazza dietro al banco, pagai il caffè, mi volsi alla donna, dissi: «Lei si ferma qui al caldo a fumare» e le allungai la mano per salutarla. «Va via?» mi chiese stupita, come addolorata.

«Devo andare» dissi improvvisamente decisa.

Fuori camminavo svelta nell'aria gelida, nel lungo viale deserto. Pensavo al suo viso sconcertato e offeso per il mio brusco commiato e non sapevo, non riuscivo a spiegarmi perché l'avevo fatto, perché non ritornavo da lei a domandarle come viveva, chi era, se non aveva nessuno al mondo. A domandarle scusa di essere entrata da estranea, per un momento, nel segreto del suo dolore e poi, senza nessuna partecipazione, avendogliele fatto intravvedere, l'avevo lasciata lì, sola, a fumare la sua sigaretta.

**Lea Quaretti**

La celebre attrice Joan Crawford si riposa dopo essere stata oggetto dell'assalto di non meno di 3000 ammiratori, in un cinema di New York, in occasione della prima del suo film: «Sudden Fear»

# L'impressione nelle Capitali per la grave malattia di Stalin

*A WASHINGTON: finestre illuminate nella notte al Dipartimento di Stato - A LONDRA: molti dicono: "Stalin era una garanzia per la pace" - A PARIGI: si ricorda il precedente di Lenin*

**Washington, mercoledì sera.** La notizia della malattia del generalissimo sovietico è giunta come una bomba a New York e a Washington, dove nemmeno i meglio informati si attendevano così gravi notizie sulla salute di Stalin. Eisenhower, Foster Dulles, Charles Wilson sono stati svegliati nella notte, non appena il servizio di intercettazione radiofonica del Dipartimento di Stato ha captato il bollettino medico trasmesso da Radio Mosca. Si è saputo che Allen Dulles, il capo del C.I.A. (il Servizio segreto americano), è stato «allarmato» nella sua abitazione, e si è precipitato in automobile al suo Quartier Generale. Due ore dopo il primo annuncio, per quanto si fosse ancora nel cuore della notte, molte finestre si erano illuminate al Dipartimento di Stato. Giungono ininterrottamente, al Ministero degli Esteri, dispacci cifrati dall'Ambasciata americana di Mosca. Per ora l'impressione dominante è di sbalordimento.

Si nota — coincidenza curiosa — che Lenin fu portato alla tomba da una malattia simile a quella che ha colpito Stalin. Però il fondatore dello Stato sovietico si ammalò, se così si può dire, gradualmente. Nel 1922 egli fu colpito da sclerosi cerebrale; fra maggio e giugno le sue condizioni peggiorarono e dovette rinunciare al ritmo consueto di lavoro; a dicembre apparve paralizzato nella parte destra del corpo (esattamente come Stalin ora). Però sopravvisse assai a lungo a questo male. Nel 1923 lasciò praticamente tutto il potere; alla fine dell'anno era un invalido, impossibilitato a svolgere alcun lavoro politico. La morte sopraggiunse nel primo mattino del 21 gennaio 1924.

Negli ambienti politici si attendono con comprensibile ansia nuove notizie sulle condizioni di Stalin. Poiché molti dei mali di cui soffre il mondo libero — si afferma in questi circoli — traggono origine dalla politica del leader sovietico, è evidente che, alla sua morte, tutto potrebbe cambiare in un baleno, in meglio o in peggio.

La Casa Bianca ed il Dipartimento di Stato non hanno ancora commentato la notizia, ma tutte le personalità interpellate hanno ammesso, in conversazioni private, che le condizioni di salute di Stalin hanno un'importanza incalcolabile per la guerra «fredda» e per quella «calda». L'unica cosa apparsa subito chiara è che ogni prospettiva d'incontro fra il Primo Ministro sovietico e il presidente Eisenhower deve considerarsi definitivamente sfumata.

Nella sede dell'O.N.U., l'annuncio che Stalin è stato colpito da emorragia cerebrale ha fatto pensare, immediatamente, alle difficoltà a cui potrebbe dar luogo la sua successione.

Per gli uni, il regime comunista è saldamente stabilito da troppo tempo perché possano nascere complicazioni dalla scomparsa di colui, che lo incarnava dopo la morte di Lenin, ma non sembra ancora chiaro quale debba essere fra i dirigenti sovietici l'uomo chiamato a succedergli. In certi ambienti dell'O.N.U. si è persuasi che il successore di Stalin è stato scelto dal Generalissimo stesso e che tutti dovranno inchinarsi davanti al «delfino».

Per gli altri, invece, la crisi sempre latente nelle alte sfere del Partito comunista russo non potrebbe mancare di scoppiare, al momento della scomparsa del Capo. Per questi ultimi, Malenkov, Molotov e Beria, che sembrano i candidati più in vista, dovrebbero impegnarsi in una lotta spietata alla morte di Stalin.

**Londra, mercoledì sera.** *No comment*, rispondono sia il Foreign Office che l'Ambasciata sovietica a Londra, e questo silenzio non può stupire. Ma, mentre i giornali non sono ancora usciti in edizione straordinaria per annunciare la malattia di Stalin, questa è già la notizia del giorno. Ascoltata da alcuni alla radio, essa è diventata, contrariamente alle abitudini britanniche, l'argomento unico di conversazione anche fra sconosciuti nei treni della metropolitana e nei convogli che portano ogni mattina al lavoro milioni di londinesi e di abitanti dei dintorni. Le domande che l'uomo della strada si pone sono tre: ha Stalin la probabilità di sopravvivere? Chi gli succederebbe in caso di morte? Quali ripercussioni avrà la notizia della malattia, o eventualmente quella della morte, sugli affari internazionali?

E' giudicato pure molto interessante l'appello, che le supreme gerarchie russe hanno rivolto al partito e al popolo sovietico, esortandoli a dar prova di unità, di forza di carattere, e di «vigilanza». Particolarmente l'ultima parola ha suscitato notevole impressione. Si attendono con grandissimo interesse le prime notizie sulle misure di sicurezza, che Beria avrà certamente adottato.

A Downing Street si dichiara ufficialmente soltanto che il Primo Ministro Winston Churchill è stato immediatamente informato della malattia di Stalin, non appena la notizia è pervenuta a Londra. Non sono stati fatti commenti.

Non si conosce ancora la reazione degli ambienti ufficiali londinesi. Negli ambienti ufficiosi è generale l'impressione che la scomparsa di Stalin costituisca una svolta pericolosa non solo per il popolo sovietico, ma per il mondo intero.

L'espressione: «La pace durerà fin che durerà Stalin» è stata udita frequentemente sulle labbra di personalità politiche britanniche. Questa è la ragione per cui la malattia del Generalissimo, anche se temporanea, suscita più timori che speranze.

**Parigi, mercoledì sera.** Le informazioni della *Tass* circa le gravi condizioni di salute di Stalin hanno prodotto una vivissima impressione non solo negli ambienti politici e diplomatici ma nella massa dei cittadini francesi che l'hanno avuta al loro risveglio. Molti si chiedono se Stalin è ancora in vita, e in qualche ambiente si ricorda che «quando morì Lenin, la notizia della sua morte fu resa pubblica un paio di settimane dopo, quando era già stato tutto sistemato nei riguardi della successione. Non si esclude quindi che ciò anche presentemente abbia a ripetersi. L'appello lanciato dalla radio al popolo russo di conservare la calma potrebbe essere in tal senso assai significativo.

Quanto alle ripercussioni, si pensa in genere che Stalin avesse un senso molto alto degli interessi internazionali della Russia e molta prudenza. Per quanto si temesse l'insorgere di un imperialismo sovietico, si era d'accordo nel pensare che egli non volesse correre avventure. Ciò non significa che il suo successore muterà politica, ma appunto in questa incognita si accentrano i timori dei francesi.

Negli ambienti diplomatici parigini non si nasconde la possibilità di una battaglia per la successione fra Malenkov, Beria ed i capi militari.

## Immediate ripercussioni nel governo cecoslovacco?

**VIENNA, mercoledì sera.** Negli ambienti cecoslovacchi a Vienna si afferma oggi che un cambiamento nella sfera dirigenti sovietiche provocato dalla malattia e dalla morte di Stalin avrebbe importanti ripercussioni in Cecoslovacchia per il fatto che il Primo Ministro Gottwald è appoggiato da Stalin, ma non da Malenkov.

Si pensa invece che questi abbia come suo beniamino il rivale di Gottwald, cioè Zapotocky, il quale, dopo l'impiccagione di Slansky e specialmente dopo il rimaneggiamento del gennaio scorso, è diventato la più potente personalità della Cecoslovacchia.

## Borsa immutata a Parigi

**PARIGI, mercoledì sera.** L'annuncio della malattia del maresciallo Stalin non ha esercitato alcuna influenza sulle quotazioni dell'oro prima della seduta di Borsa.

Il lingotto era offerto a 400.000 franchi il kg. (contro 401.000 di ieri) e il napoleone a 3740 (contro 3750).

# DALL'ARCHIVIO DELLA CONTESSA DI CASTIGLIONE

# Cavour e la bella cugina

## Le distrazioni della Regina Ortensia - Il cardinale Baciocchi gira la manovella di un organetto di Barberia
## L'Imperatrice Eugenia e Santa Teresa - La contessa di Castiglione arruolata nelle file della diplomazia

L'archivio della contessa di Castiglione, composto di circa diecimila documenti inediti, consente di presentare nella giusta cornice storica colei che fu arruolata dal Cavour nelle file della diplomazia italiana nel 1856 e che fu definita dai suoi contemporanei «la più bella donna dell'Ottocento».

Nell'articolo comparso ieri su «Stampa Sera» sono esposte le vicende del matrimonio e della separazione consensuale fra la giovanissima contessa di Castiglione, sposatasi ancora diciassettenne, ed il marito conte Francesco Verasis di Castiglione. Le nozze furono celebrate in Firenze il 9 gennaio del 1854; la separazione di fatto ebbe luogo in Parigi alla fine di aprile del 1858, in quell'epoca la Castiglione era corteggiata da Napoleone III di cui divenne, poche settimane dopo, la favorita. Dalle nozze era nato il piccolo Georges, battezzato in Torino il 9 marzo del 1855.

II.

*Il Teatrino della contessa di Castiglione constava di un centinaio di fogli volanti ricopiati dalla stessa mano, brevi pro-memoria, istantanee di personaggi e di scenette. Sulla copertina di pergamena era scritto: «La Corte, presso a poco. 21 dicembre 1858. Il Vecchio. (Bruciare, per favore)».*

*In un frammento di lettera autografa della contessa leggiamo: «... uno di questi giorni farò una fiammata delle carte che mi rimangono, una cassa, per essere più leggera se Dio mi chiama». Ma in quella cassa era chiusa la sua vita, e non osò darla alle fiamme. La sua vita è ora sulla tavola anatomica.*

## Alcuni personaggi

*Il Teatrino è stato il primo omaggio in Parigi del principe Joseph Poniatowski: la presentazione ante litteram delle personalità di Corte.*

*Stralciamo:*

*«... non leggere Hugo, disprezzeresti tutti: tuttavia non stimare nessuno e cammina fra tutta questa gente a testa alta».*

*«... Primo personaggio: N. III°. Nato il 20 aprile 1808: figlio di Ortensia di Beauharnais allora Regina d'Olanda e di ?, il Re d'Olanda al generale Lebrun che si felicitava con lui per la nascita di questo terzo figlio rispose bruscamente:*

*— Mio figlio questo? Non ha neppure una goccia del sangue dei Bonaparte nelle vene quel marmocchio. Ma è terzogenito. Non ha alcuna probabilità di successione e non salirà mai su un trono. Non vale dunque la pena di sollevare scandali. Ma non è mio figlio, quant'è vero che mi chiamo Luigi.*

*Quando N. III comunicò al Re di Westfalia e ai due figli di questi, Gerolamo Napoleone e Matilde Napoleone Demidoff — conosci, erano a Firenze — la sua intenzione di sposare la Spagnola non ne ottenne l'approvazione che a stento. La reazione del principe Napoleone fu violenta. Si concluse con questa frase:*

*— Tu non hai proprio niente dell'imperatore.*

*— Purtroppo ho ereditato la sua famiglia — rispose freddamente N. III.*

*N. III è generoso con trascuratezza, maestro di self control, sentimentale, riconoscente, sensibile alle cortesie, ma non dimentica le offese. Ci si può fidare della sua parola soltanto per metà».*

*«Conte Charles Auguste de Morny: nato il 21 ottobre 1811. Figlio della Regina Ortensia, un po' distratta in questa faccenda la cara donna, e del conte Flahault de la Billarderie. Fratello dunque adulterino di N. III. Fu la testa del colpo di statolo (sic). Nello stemma di Morny c'è un fiore d'ortensia sbarrato. Ho ricopiato da una sua lettera: «... e io sono l'ultimo figlio della Regina durante il matrimonio col Re d'Olanda, per conseguenza, secondo la legge, regolarissimamente principe Bonaparte, fratello legittimo dell'imperatore attuale, e vittima di un crimine, cioè di soppressione di Stato. Morny credo disponga di una rendita di 850 mila franchi. Gentiluomo di spirito, fedele a N. III, sa però far bene i propri affari...».*

*«Conte Alexandre Joseph Colonna Walewski, ministro Esteri. Figlio di N. I e della Walewska, sposato a Maria Anna Zanobi Ricci, conosci, di Firenze, amici nonno Lamporecchi. Settecentomila fondi annui, lui gran signore, ma ombroso, protocollare (sic): lei abile, non ancora pericolosa, ma abile, sua arma la dolcezza. Accreditato a Londra. Molto ben voluta dall'Imperatrice Eugenia».*

*«L'Imperatrice ha le spalle rotonde e il carattere angoloso: non le piace essere contraddetta da nessuno e tanto meno da N. III. Ha la voce gutturale, posa, manca ancora nella forma. L'altra sera fra gli intimi spiegava che la sua famiglia discende da Santa Teresa. L'imperatore ha chiesto:*

*— Oh, oh, in linea diretta?*

*— Certamente — ha risposto l'Imperatrice con sussiego. N. III guardandola cogli occhi socchiusi ha detto:*

*— Ma, mia buona Eugenia, ho sempre sentito dire che Santa Teresa è morta vergine.*

*L'Imperatrice si è alzata ed è uscita senza dire una parola, facendo cenno alla Bassano di seguirla. L'imperatore è rimasto con noi e ha scherzato a lungo colla Contessa de la Bedoyère».*

*«Non è divertente davvero l'orgia imperiale, a Saint Cloud. Ieri sera, stanchi sfatti per la caccia, ci si è dovuti ritrovare tutti per ascoltare col più vivo interessamento, si dice così!, le impressioni di viaggio del generale Cousin Montauban conte di Palikao. E poi c'è dovuto ballare al suono di un organetto di Barberia che straziava i timpani. Il cardinale Baciocchi girava la manovella e il generale Rollin segnava il tempo col fodero della spada di Corte. L'Imp. enfantera, pare, in marzo».*

*«... Ieri sera a Compiègne c'era anche l'avvocato Lachaud. L'Imperatrice ha molta simpatia per questo famoso avvocato che è stato il zoccolo della serata. La principessa Paolina di Metternich, novecentomila franchi di rendita, che voleva pur dirgli qualche cosa gli ha chiesto:*

*— Signor Lachaud, mi può spiegare che differenza corre nella magistratura francese fra il procuratore generale e il procuratore imperiale?*

*— Differenza leggerissima — ha risposto Lachaud — questa: se voi bruciate le cervella a vostro marito è il procuratore generale che vi farà condannare. Ma finché vi accontentate di tradirlo è il procuratore imperiale che si può occupare della faccenda». (Questo documento deve essere però del '57. Il Teatrino continuò, fino al '59, ad arricchirsi di petali neri. - Nota di r.)*

La [illegible] diretta di parte dell'archivio della Castiglione, l'11 giugno 1951, nella sala di palazzo Drouot a Parigi. (Quell'epistolario non ha nulla a che vedere coi diecimila documenti dei quali venne concessa l'esclusiva a «Stampa Sera»)

*spregiudicato, ha guidato i primi passi della piccola contessa di Firenze e della Spezia, di vent'anni più giovane di lui, avviandoli per sdrucciolo eleganti verso le Tuileries. Il Diario di Nicchia registra candidamente le tappe della rapida ascesa:*

*«Sabato 26 gennaio 1856: Andata al ballo del Principe Gerolamo Napoleone a vice-*

Ritratto della contessa di Castiglione (miniatura in porcellana) eseguito dal Meuret per incarico di Napoleone III e dallo stesso Imperatore donato alla contessa. Cornice e montatura sono in oro, la corona di ametiste e perle

## Alle Tuileries

*Quattro settimane di residenza a Parigi sono più che sufficienti alla giovanissima contessa di Castiglione per raggiungere i primi piani della vita di Corte. Rimanendo nell'ombra, il principe Joseph Poniatowski, artista, diplomatico, uomo politico, esperto della vita mondana, e*

*zanotte: sullo scalone del Palais Royal incontrato Imperatore: mi dice che arrivavo tardi. Rimasta poi nel salone, ho parlato con Gerolamo, Matilde, Morny, Walewski, Castellane eccetera».*

*«29 gennaio: Gran ballo alle Tuileries... 5000 candele... L'Imperatore venuto a parlarmi. Lasciato Tuileries con François e Morny alle due uscendo dalla piccola scala».*

*«1 febbraio: Ballo in costume: habillée en or avec couronne cheveux plats».*

*Il padre, da Torino, le scrive che sarebbe felice di essere incaricato d'affari presso la Legazione Sarda a Parigi e chiede: «Walewski appoggerebbe una richiesta in questo senso? Vedo qui a Torino i tuoi amanti, ogni sera, al Florio, ove si incontrano per rimpiangerti e parlare sottovoce di te: salgo al Whist e ne trovo altri che mi chiedono tue notizie col volto scuro. Io verrei volentieri, ti ripeto, a Parigi...».*

*La madre, gran buona signora di facile morale, ciarlona dal cuore tenero che si sente con subitaneità un pochettino parente di chi baci sua figlia, nelle sue quattrocento lettere scrive degli amanti di Nicchia, sovrani, ministri, diplomatici, banchieri, colla medesima familiarità con cui narrerebbe le vicende del gatto di casa: «... la danseuse Taglioni, cette pauvre cajonne, est la victime de la princesse de Solm. Assez dit là dessus. Papà verrebbe volentieri assai a Parigi. Ma Cavour non gli vuol niente bene. Cavour ha torto, perché papà, pur non essendo un Metternich, è un fior di impiegato. Ora papà si distrae di nuovo con quella sua Gegè. Fai per lui col Walewski quello che puoi».*

## Il gioco di Cavour

*Nicchia non risponde nè al padre nè alla madre. Le seimila candele del salone delle Tuileries l'hanno abbagliata: gli sguardi di Napoleone hanno fatto il resto. La spingono verso l'imperatore oscure forze concordanti: il desiderio dei Poniatowski di quotare in Borsa la bellezza che hanno valorizzato, la necessità per la Corte di vedere i desideri di distrazione del sovrano attraccare in un porto sereno, la volontà di Baciocchi di controbattere con una forza nuova e facilmente dominabile l'influenza che lady Hamilton esercita sul Patron, la certezza di Morny e Walewski che, per la sua età giovanissima e l'inesperienza di intrighi, la contessa italiana è la miglior transazione, e il piacere che il principe Gerolamo e la principessa Matilde Napoleone intendono procurarsi facendo cosa gradita all'imperatrice.*

*A metà febbraio giunge a Parigi, per il Congresso, il Cavour. Fin dalla prima sera, alle Tuileries, vede tutto e si rende conto di tutto con un solo sguardo. E darà l'ultima spinta. Cavour disse un giorno al Nigra confidenzialmente: «Se noialtri si facesse per noi ciò che andiamo facendo per l'Italia saremmo i peggiori birbaccioni del mondo. Ne conviene caro Nigra?». E il caro Nigra ne convenne senza esitazione. Il servizio informazioni della Legazione di Sardegna in Parigi rivela al Cavour la terna delle preferite di Napoleone III: «O la contessa de la Bedoyère, o lady Hamilton in ripresa, o la contessa di Castiglione. Tutti gli atout sono in mano alla Castiglione. Saprà giocarli la giovanissima contessa? L'imperatore ha già dato incarico al pittore Meuret di ritrarre in miniatura la contessa di Castiglione alla quale intende fare omaggio dell'opera d'arte incorniciata d'oro e incoronata di perle e d'ametiste». Fra le tre quella che più ci può aiutare è la Castiglione, pensa il Cavour, e ne parla col Nigra chiedendo consiglio. «Ne conviene, caro Nigra?». E il Nigra, con un sospirone, sì, ne conviene. E il Cavour inchina «la bellissima cugina» nel salotto della contessa di Circourt come l'aveva inchinata alle Tuileries. Il giorno successivo, in un incontro prestabilito, tratterà con lei da diplomatico a diplomatica nel salotto dei Villamarina: il colloquio durerà due ore e si concluderà con la notissima lettera al Cibrario: «... ho arruolato nelle file della diplomazia italiana una bellissima contessa coll'incarico di coqueter l'imperatore: se riuscirà le ho promesso per il padre la segreteria di legazione a Pietroburgo». Quel «se riuscirà» è una pennellata del Cavour realista e umorista. La contessa di Castiglione ha detto al ministro: «Caro cugino, vedo che desiderate che io seduca politicamente l'imperatore. Bene. Mi ci proverò. Mio padre dal canto suo desidera venire alla legazione di Parigi: io, a mia volta, lo desidero un pochettino più lontano, a Pietroburgo, per esempio. Donnant-donnant?». Cavour pagherà alla scadenza: i passaporti diplomatici del marchese Oldoini per Pietroburgo sono stati rilasciati a Torino il 9 settembre del 1856.*

*Durante la sua permanenza a Parigi per il Congresso, il Cavour si incontrò una trentina di volte colla contessa di Castiglione: a molti colloqui assistette il Nigra. Un giorno il Cavour fece recapitare alla contessa un biglietto che accompagnava una lettera colla corona imperiale e la grande «N» sotto la corona. Il biglietto è il solo scritto del Cavour che faccia parte di questo archivio: l'autografo fu aggiudicato per ventiseimila franchi ad un privato nel corso dell'asta parziale tenutasi a Parigi a palazzo Drouot il giorno 11 giugno del 1951; fu riacquistato per trentacinquemila franchi e consegnato alla fine all'Archivio di Stato. La carta è intestata «Mission extraordinaire de S. M. le Roi de Sardaigne». Trascriviamo:*

*«Mia cara cugina,*

*ho ricevuto ieri sera una lettera per voi da un alto personaggio. Me la sono messa in tasca e sono passato dagli Holland ove speravo di incontrarvi. Ma voi eravate in uno dei vostri giorni di cattivo umore e ve ne eravate andata a letto. Ve la mando questa mattina e aggiungo un Napoleone per la vostra opera anonima di beneficenza: i miei giovani collaboratori acquisteranno certamente dei biglietti se ne offrirete loro. Non ho voluto privarli del piacere di ricevuti dalle vostre graziose mani...».*

*Questo Cavour, che conta fra gli antenati San Francesco di Sales, e a Parigi dischiude alla cugina i cortinaggi dell'alcova imperiale, ci dà un brivido. Ma è per l'Italia. Ne conviene, caro Nigra?*

(Continua)

**Guido Rupignié**

(Copyright di «Stampa Sera»)

Gli Astri: Luna in Scorpione isolata. Giornata strana, indecifrabile, può promettere cose buone o cose sconvolgenti. Tipi: Toro, Scorpione e Cancro.

Toro: appuntamento e felicità inaspettata. Vedrete una persona che avevate perduto di vista.

Scorpione: soddisfazione, civiltà, superamento di uno speciale stato di solitudine. Alleanze che arrivano appropriate.

Cancro: gran consolazione per una notizia o persona in arrivo. Dovrete badare al numero 7 che influirà parecchio.

Oroscopo degli Ariolini: vi interesserete di un matrimonio. Fatti importanti inerenti la vita affettiva. Gemelli: regali, sorprese. Solo in serata vi sarà del nervosismo per un mancato incasso. Leone: colpo di scena che cambierà il vostro parere. Due persone giovani vi visiteranno per fare delle proposte. Vergine: proverete giovamento, otterrete maggior successo. Bilancia: una persona innamorata e gelosa vi farà capire quello che vuole. Soddisfazioni morali. Sagittario: occorrerà molta fatica prima di rompere la corda, ma ce la farete. Capricorno: potrete tentare l'azzardo e allo scopo vi sono i multipli del 9. La persona che aspetta continua ad adorarvi. Acquario: farete bene a liberarvi da chi vi corteggia. Vedo solo una perdita di tempo. Pesci: farete affari d'oro, ma dovete limitare le vostre chiacchiere.

**TEATRI E RITROVI**

*Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.118*

**Alfieri:** ore 21,15 Mago Bustelli.
**Carignano:** (Govi) 21,15 «L'indimenticabile Agosto» 3 atti di Umberto Morucchio.
**Metropolitana:** 16,30 «Pinocchio» di Collodi. Marionette Lupi.

**Al Florida Club**, p. Solferino, tel. 42.832: 17-21 Orchestra Mario Di Nunzio, c. M. Cavanna, E. Ferri. **Castellino:** 17 thè; ore 21 serata riservata soci Famija Turineisa. **Fassio Café Chantant** Medici 112. **Gardie.** 16,30-21 Cuban's Boys. **Hollywood:** 21 Gian Stellari-Chiry. **La Perla** 21 Or. Ruaciol c. Mari. **Principe:** 21 Orchestra A. Vigni. **Smeraldo Club** Gotto 3 t. 582-470, 21 Orch. Allegri-Middleton-Balocco. **Trocadero** Complesso Bruno Runcio, cant. Nory Pratt, Gianni Rotino, Pippo D'Andre; ore 17-21. **Winter Eden** 21 Orch. Massa, cantano Mirella Carmen, S. Torriano.

**Augustus:** Night Club, 22 Danze Attrazioni. Orch. Mario Romano. **Cabaret Maffei:** Danze attr. 22-3. **Chatham** 1 Rossi 3, ore 21-3 Danze attraz. Or. Curtigliano c. Merlo. **Columbia** Danze, via Gotto 6 bis tel. 60-143 attraz. Orch. Armand. **Dadone:** ore 21,30-3 Danze, Arte varia. Orchestra Lana. **Esteral Club**, v. Cavour 6: Danze attraz. interp. Orch. Hobby-Green. **Faigor** v. Po 25, tel. 40-186 Bar Ristorante, Danze, ore 24-2. **La Ferragnet:** Danze, attrazioni. **Maison des Artistes** 17-19; 21-22. **Tavernetta Bar Sestriere:** via Amendola 10, t. 47-582, Arte varia.

**Piscina coperta Stadio:** 16,30-19,45

**CINEMATOGRAFI**

[illegible] Edmund O'Brien, Jean Hagger, Forrest Tucker.
**Astor:** [illegible]

**Corso** alla signora senza camelie Lucia Bosè, G. Cervi, A. Checchi. **Doria:** «Primo peccato» con Clifton Webb e Ginger Rogers. **Lux** «Il più grande spettacolo del mondo» di Cecil B. de Mille tech. Orario 14,30, 15,30, 18,30, 21,30. **Maffei.** Contro tutte le bandiere. Tecin. Flynn, O'Hara. Pl. 200. **Metro-Cristallo** «Penne nere» Marina Vlady, Vernois, Marcello Mastroianni. Ridi. 10,30 a L. 175. **Nopoli:** «Le infedeli» Gina Lollobrigida, P. Cressoy, A. M. Ferrero. **Vittoria:** «Furore sulla città», W. Holden, E. O'Brien, A. Smith.

**Alexandra:** I 7 dell'Orsa Maggiore. E. Rossi Drago, Pierre Cressoy. **Alpi:** «Il cacciatore del Missouri» techn. Clark Gable, R. Montalban. **Ariston:** «Le belle della notte» Gérard Philipe, G. Lollobrigida. **Augustus:** «Il corsaro dell'isola verde» techn. Burt Lancaster. **Capitol:** I 7 dell'Orsa Maggiore, E. Rossi Drago, Pierre Cressoy. **Faro:** «I 7 dell'Orsa Maggiore». E. Rossi Drago, Pierre Cressoy. **Gianduja:** «Luci della ribalta» con Charles Chaplin. **Hollywood:** «Luci della ribalta» Charles Chaplin. Ult. ore 22. **Ideal:** Il figlio di Lagardère. C.ia Riv. Cologni-Sbarra 18,15 - 21,15. **La Perla** Canzoni di mezzo secolo, col. Rascel, Pampanini. Ap. 14,45. **Massimo:** La cieca di Sorrento. A. Lualdi, P. Campbell, V. Carmi, P. Muller. 1ª visione Torino. **Nazionale:** «La tentatrice della Casbah» C. Laydu, Y. Renaudeo. **Principe:** «Luci della ribalta» con Charles Chaplin. **Statuto:** «La cieca di Sorrento». A. Lualdi, P. Campbell, V. Carmi, P. Muller. 1ª visione Torino. **Torino** «Perdonami se mi ami» L. Young, J. Chandler. L. 200. Ap. 10.

**Asti:** Gli occhi che non sorrisero. Laurence Olivier, J. Jones. Ap. 10. **Mignon:** Le due orfanelle. **Olimpia:** «Il boia di Lilla». **Po:** «Hotel Sahara» De Carlo. **P. Nuova** Milionari a New York. **Regina** Appuntamento mortale. Var. **Romano** «La spia del lago» Ladd. Comp. Vanzi-Alberti 16,15, 21,15. **S. Pellico:** «Shanghai Express».

**Esperia:** «Vendetta di una pazza». **Italiana:** Regina dei tagliaborse. **Mirafiori:** «Il giuramento». **Vittoria:** «Maternità proibita».

**Eliseo:** Gli occhi che non sorrisero, Laurence Olivier, J. Jones. **Frejus:** «Marechiaro» Pampanini. **Nuovo:** «I fratelli di Jess il bandito» technicolor. Wayne Morris. **S. Paolo:** Vinca amore o morte.

**Corallo:** «Angoscia» con Ingrid Bergman e Charles Boyer. **Eridano:** Un americano a Parigi, techn. Gene Kelly, Leslie Caron. **Gropa:** L'uomo tranquillo, techn. J. Wayne, M. O'Hara, Fitzgerald. **Radium:** «Riepiloghi [illegible]». **V. Veneto:** «Il grande cielo» con Kirk Douglas, Dewey Martin.

**Astra:** «So che mi ucciderai». **Bernini:** «Le 4 piume» technicol. **Excelsior:** «La nostra pelle», E. Feuillère, Frank Villard. **Odeon:** Ogni donna suo fascino. **Star** Gli occhi che non sorrisero.

**Adua:** Femmina senza cuore. Var. **Aurora:** «Donne e briganti». **Brescia:** «Tra moglie e marito». **Fortino:** «Lancieri del Dakota». **Moarino:** «Cronaca di un amore». **Nord:** «Giustiziato». Serato. **Palermo** Avventurieri, [illegible] col. **Sociale:** «La donna che inventò l'amore». S. Pampanini, R. Brazzi.

**Cabiria:** «Il canto del fiume». **Colosseo:** Canzoni di mezzo secolo, colori; Rascel, S. Pampanini. **Italia** Quel fenomeno di mio figlio. **Lingotto:** «Il ribelle di Castiglia» con Amedeo Nazzari. **Piemonte:** «Là dove scende il fiume» tech. J. Stewart, A. Kennedy. **S. Carlo** (Nichelino): «Imbarco a mezzanotte». **Spezia:** «Il gatto milionario».

**Alba:** «Mia moglie si sposa». **Apollo:** «Vedovo cerca moglie». Van Heflin, Patricia Neal. **Eldera** Mondo nelle mie braccia. **Lucento:** «Ritorno la vita». **Letterario:** Vedi Napoli poi muori.

Riduzioni E.N.A.L.: Corso, Augustus, Ambrosio, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte.

IN UNA VILLETTA PRESSO PARIGI

# Incredibile dialogo tra un ladro e un professore

"Le chiedo scusa, signore, ma sono venuto per derubarla.."

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Il prof. Mohamed Khan, insegnante di lingue orientali, venne in Francia, in occasione della prima guerra mondiale, quasi 40 anni or sono in qualità di medico, per curarvi i feriti di ritorno dal fronte; alla fine della guerra decise di rimanere in questo Paese e, abbandonando la scienza di Esculapio, si mise a insegnare lingue orientali e, senza dubbio, anche un po' di quella filosofia che ci è rivelata dai racconti di Mille e una notte.

Di questa filosofia il prof. Khan ha dato una prova evidente due notti fa, quando fu derubato da un giovanotto che gli portò via tutte le sue modeste economie.

Era mezzanotte circa e il professore, che ha 80 anni e abita solo in un villino di Bagneux, alle porte di Parigi, stava comodamente seduto in una poltrona e leggeva una rivista di linguistica, quando sentì il rumore di un vetro andato in frantumi. Il cagnolino che stava accucciato ai suoi piedi si alzò di scatto e si mise ad abbaiare. Quasi contemporaneamente, un uomo dall'aspetto giovanile e vestito con una certa eleganza entrò nella stanza. Il professore non si mosse e il cane nemmeno. E qui cominciò tra il ladro e la sua vittima il più strano dialogo che si possa immaginare: una scena da operetta.

Disse il ladro assai imbarazzato:

— Le chiedo scusa, signor professore, ma sono venuto per derubarla, perchè non ho più un soldo e stasera non ho nemmeno mangiato. Le prometto che non toccherò i suoi libri, ma le chiedo di darmi il portafogli e di indicarmi dove sono le sue economie.

Il professore posò la sua rivista a terra, disse al cane che continuava a ringhiare di farla finita, e si alzò:

— Vieni con me in cucina, disse. E' rimasto ancora qualche cosa.

Il ladro lo seguì, e il professore gli dette ciò che rimaneva della sua cena. Poca cosa, perchè a 80 anni non si ha di solito molto appetito. Il malandrino assaggiò appena la verdura contentandosi di mangiare soltanto un pezzetto di pane. Poi disse al professore:

— E ora mi dia il denaro.

— Giovanotto, rispose la vittima, devi sapere che sono povero. Certo ho qualche soldo da parte, ma pochi, e comunque non fare assegnamento su di me perchè non ti dirò dove sono; ti avverto inoltre che se mi lasci un momento solo vado al telefono e chiamo la polizia.

E' probabile che di fronte a tanta calma il giovane rimanesse stupefatto. Fatto sta che seguì il professore nel suo studio e quando questi si adagiò nella sua poltrona rimettendosi a leggere si sedè di fronte a lui ad aspettare. Il sonno non tardò a manifestarsi: il professore chiuse gli occhi, ma prima di addormentarsi disse a mezza voce al ladro:

— Sei davvero poco intelligente, giovanotto. Di solito il portafogli sta nella tasca interna della giacca e la giacca è appesa all'attaccapanni che sta di fronte a te. Non la vedi?

Il ladro alzò gli occhi e vide effettivamente la giacca: nel portafogli erano undicimila franchi e li prese.

— Non mi bastano, disse. Mi dica, signor professore, dove sono le sue economie?

Il professore allora si alzò e dichiarò:

— Sapevo, io sono vecchio ed ho sonno. Dunque, vado a letto e ti prego di lasciarmi dormire.

Detto fatto il professore si coricò. Ma il suo ladro, invece di andarsene, si allungò accanto a lui, e poco dopo tutti e due russavano in coro.

L'indomani, alle 7, la sveglia suonò. Il professore aprì gli occhi e si trovò con i piedi e le mani legate. Il ladro era sempre al suo fianco e appena vide che la sua vittima si era svegliata, chiese di nuovo:

— Dove sono le economie?

— Cercale — rispose il vecchio professore.

Il ladro frugò nei cassetti e negli armadi e alla fine mise le mani su una busta contenente 60 mila franchi. La presentò al professore e domandò:

— Dov'è il resto?

— Questa volta — rispose il derubato — ti posso dire che davvero non ho altro. E' tutto quello che posseggo. Anzi ti domando di lasciarmi duemila franchi per fare la spesa e campare fino a che non avrò ricevuto un po' di denaro.

Il ladro accettò la proposta, esigendo in cambio che il professore gli desse la parola d'onore che non avrebbe urlato e gli avrebbe lasciato il tempo di fuggire.

Soltanto nella mattinata di ieri il prof. Khan si recò al commissariato di polizia di Bagneux a raccontare la sua avventura. Poi, con saggezza orientale, ritornò a casa e si mise a curare i fiori rari del suo giardino come fa ogni giorno.

L. Mannucci

L'attrice Inga Berg col suo cane premiato a Hollywood

# La strage dei conti Manzoni

## Ultimi interrogatori degli imputati

Macerata, mercoledì sera.

Alla Corte d'Assise di Macerata sono continuati gli interrogatori degli imputati. Oggi è la volta di Dergo Donigaglia, già comandante della polizia partigiana di Lavezzola. Anch'egli dichiara di essere completamente estraneo al fatto Manzoni, e conferma quanto già detto nel precedente processo.

«L'8 luglio 1945 — dice il Donigaglia — avendo saputo che i conti Manzoni erano spariti dalla villa, mi recai là per accertamenti, ma non entrai nella villa, limitandomi ad interrogare i contadini. Andai poi a Conselice per avvertire i carabinieri. Il giorno dopo ritornai nella villa La Frascata con il maresciallo Golinelli, per fare un minuzioso sopraluogo: le porte erano aperte, nelle stanze della villa c'era una gran confusione: cassetti aperti, letti sfatti, eccetera. Il maresciallo Golinelli mi disse: «Io me ne lavo le mani e riferisco tutto ai superiori. Tu intanto sta attento che nessuno entri nella villa».

«Quindici o sedici giorni dopo arrivò la signorina Valeria Manzoni, nipote dei conti, con il permesso di entrare nella villa. La contessina ritornò varie volte: un giorno con due ufficiali polacchi, un altro giorno con il Questore di Ravenna dal quale ebbi l'incarico di accompagnare poi la signorina alla stessa Questura di Ravenna».

A domanda del Presidente, il Donigaglia nega di aver dato al Martini Lino l'incarico di accompagnare la contessina a Ravenna per ricevere un comunicato importante da un incaricato del Presidente del Consiglio. L'imputato conclude la sua deposizione negando di aver preso parte a quella famosa riunione a Lavezzola, in cui il Pasi dette l'ordine di compiere l'azione contro i conti Manzoni, e nega altresì di aver dichiarato al Ricci Maccarini Giuseppe, al quale vendette un fucile da caccia, di stare attento e di nasconderlo, perchè si trattava di un fucile proveniente dalla rapina nella villa Manzoni.

Vengono poi letti i verbali degli interrogatori resi dal Donigaglia nel precedente processo.

### Deraglia presso Trani la locomotiva d'un diretto

Investito un camion: 2 morti

Bari, mercoledì sera.

Stamane il diretto 815 Napoli-Lecce giunto verso le ore 6 nei pressi della stazione di Trani, investiva al passaggio a livello incustodito un autotreno che trascinava per un centinaio di metri. Nell'investimento la locomotiva del treno deragliava, ostruendo entrambi i binari della linea Bari-Foggia. I due autisti, trasportati moribondi all'ospedale, decedevano poco dopo. La linea è rimasta ingombra fino alle ore 8.30 provocando ritardi ai treni 461, 91 e R.-52.

Non si conoscono ancora le generalità dei malcapitati conducenti dell'autotreno.

### Arrestato un assassino

Caserta, mercoledì sera.

E' stato arrestato il contadino Antonio Mancino, da Liveri, Domenica ad Alvignano aveva ucciso per motivi d'interesse con una coltellata la cognata Antonietta Tampogna, ferito gravemente il cognato Domenico Tampogna nonchè la moglie di questi, la cinquantenne Francesca Di Girolamo.

## Le frasi celebri illustrate

HO SEMPRE PENSATO CHE TUTTE LE DONNE DOVREBBERO SPOSARSI, MA NON..... L'UOMO.

DISRAELI

(v. il film «VIVERE INSIEME» con Judy Holliday, quella di «NATA IERI»)


PAGAMENTO RATEALE

GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

| | |
|---|---|
| ABBIGLIAMENTO | Già confezionato e su misura. Nessuna maggiorazione. Nessuna cambiale in Banca. FART, v. dei Mille 29, t. 81-510 |
| MACCH. CUCIRE | Kayser, Pfaff, altre marche, ass. mobiletti, compro, vendo, cambio, riparo, rateo. Casareale, c. Re Umberto 21, t. 49-377 |
| MOBILI | ARTIGIANI MOBILI — Corso Vittorio, 16. Vasto assortimento matrimoniali — Pranzo Cucina — Prezzi di fabbrica |
| MOBILI | Camere, sale, salotti, ingressi lussuosissimi. Facilitazioni - Corso Orbassano, 3 |
| MOBILI | CASABELLA - Vasta Esposizione. Rateazioni - Sostituzione mobili usati. Via Garibaldi, 4 - Telefono 531-107 |
| MOBILI | CASA DEL TINELLO - Laboratorio via Carlo Alberto, 37. Esposizione: via Carlo Alberto 22 tel. 45-680. Camere da letto. Specializzato per arredamenti negozi. Fabbricazione propria |
| MOBILI | Vasto assortimento ai migliori prezzi. Facilitazioni pagamento. GAMBINO PIETRO - Corso Giulio Cesare 17. Telefono 21-071 |
| MOBILI | acquistateli dove volete! Visitate però nel vostro interesse la grande esposizione EDERA MOBILI - Via Carlo Alberto, 3 |
| MOBILI | Da dodici a ventiquattro rate. Grande assortimento ai migliori prezzi. MOBILIFICIO SAN PAOLO - Via Moncalvo 1 |
| MOBILI | Facilitazioni: camere rustiche L. 75.000. Tinelli L. 30.000 - Confrontateci! GRAZIANO - Via Vasco angolo G. Verdi, 4 |
| MOBILI | Camere, tinelli, cucine «Period». POLTRONE LETTO - Ingressi, facilitazioni. Via Montevideo, 4 |
| MOBILI | Con 5000 lire al mese potrete arredare la vostra casa. Al MOBILIFICIO CURTI via Po 20 ang. via Accademia Albertina 1 e via Principe Amedeo 25. Vasto assortimento |
| PRESTITI | verso cessione stipendio o salario si concedono a Lavoratori dipendenti da Enti locali, parastatali in genere. Via Pietro Micca, 12 - Tel. 48.060 - Torino |
| RADIO | Televisione - Macchine cucire - Il più vasto assortimento — I prezzi migliori. Le maggiori facilitazioni. F.LI LOTTI — Via Mazzini, 41 |
| RADIO | Macchine cucire - Radio - Radiobar. Stufe economiche e fornelli elettrici - Gas. Lampadari, ecc. Facilitazioni - Via Montevideo 4 |


STAMANE AL PROCESSO DI SANREMO

# Clamorosa scenata mentre parla la Parte Civile

I coniugi Nasso interrompono con violente invettive l'arringa dell'avv. Anfossi - L'imputato e la moglie allontanati dall'aula - Perchè la ragazza fu assassinata dal padre - Chiesta l'applicazione della massima pena

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, mercoledì sera.

*La «battaglia delle toghe» dinanzi alla Corte d'Assise che sta giudicando Giuseppe Nasso, ha avuto inizio stamane con l'arringa dell'avv. Onorato Anfossi, patrono di Parte Civile per Antonio Valente. Ma l'udienza era appena incominciata, i primi strali avevano appena cominciato a volare dal banco della privata accusa verso la gabbia dell'imputato, quando una clamorosa scenata ha indotto il presidente a interromperla brevemente.*

*«Non è una madre che abbia pietà per la figlia, è una femmina che difende il suo maschio», tuonava l'avv. Anfossi alludendo alla madre di Concettina.*

*Grida e gemiti lacerarono l'aria: gettatasi in ginocchio in mezzo all'aula, le braccia alzate disperatamente, gli occhi stravolti, Carmela Nasso rispondeva con aspra voce alla invettiva: «Scendi tu, mio Dio, dal cielo in questa Corte d'Assise a fare giustizia».*

*Subito dopo il patrono investe anche il Nasso: «Non è un uomo, ma una belva».*

*«Io non sono una belva» urla il Nasso, il quale, tra le strida, si dibatte su e giù per la gabbia in una crisi d'ira impotente.*

*Imputato — Eccellenza, mi faccia uscire, non posso più resistere.*

*Il presidente ordina immediatamente ai carabinieri di far uscire Carmela Nasso: «Non per punizione, signora, ma per pietà. Una madre non può ascoltare cose tanto atroci», commenta il dottor Caravagno.*

*Anche il Nasso ottiene di essere riportato in carcere: «So no chissà cosa esce dalla mia bocca contro questo avvocato».*

*Ammanettato egli lascia il gabbione.*

*Usciti dall'aula i coniugi Nasso, l'arringa del privato accusatore si svolge secondo lo schema del racconto di Antonio Valente. Non è vero che il giovane marito di Annunziata Lagana aspettasse ogni sera il ritorno dal lavoro la piccola Concettina. Ciò era materialmente impossibile. E del resto — continua l'oratore — come avrebbe potuto il Nasso colpire in fronte la figlia, se è vero che egli la sorprese in intimo colloquio col Valente?*

*Il patrono soggiunge che proprio i testi a difesa, e non quelli addotti dalla privata accusa, hanno gettato fango sulla figura della piccola Concettina Nasso: «Per scagionare una belva, non avete esitato a portare dei minorenni in aula, a sottoporre ai giudici delle prove assolutamente insufficienti».*

*L'oratore dimostra poi che il Valente, nell'episodio dell'ottobre 1949, non si trovava in quel luogo perchè avesse un appuntamento con Concettina: egli fu aggredito alle spalle dal Nasso che si era nascosto tra i cespugli con la figlia. Falliti i colpi contro il Valente, il Nasso colpì la figlia perchè voleva togliere di mezzo una testimone pericolosa. Egli voleva cancellare per sempre, con Concettina, il suo peccato.*

*L'agguato contro il Valente — dice ancora l'oratore — fu lungamente premeditato. Il Nasso aveva bisogno di simulare una seduzione per costituirsi un alibi morale che cancellasse la sua colpa. Ma chi violava sistematicamente la fanciulla, chi l'aveva disonorata era stato proprio Giuseppe Nasso. E forse nel letto stesso in cui Concettina era stata concepita.*

*L'arringa del patrono di Parte Civile si è conclusa con la richiesta della massima pena per il Nasso.*

*Nel pomeriggio il Procuratore Generale presenta le sue conclusioni.*

Gigi Ghirotti

IL DELITTO DI VAL DI NON

## Arrestato stamane uno degli assassini

Trento, mercoledì sera.

Questa mattina i carabinieri di Cles sono riusciti a raggiungere e ad arrestare uno dei due giovinastri che l'altra notte aggredirono e trucidarono nell'alpestre villaggio di Scanna, in Val di Non, il 55enne Giovanni Maninfior, sorpreso mentre stava chiudendo la sua rivendita di monopoli e ucciso con dieci colpi di martello.

L'arrestato è il 21enne Livio Rodegher, il quale dopo il delitto aveva trovato ospitalità presso una zia residente in una casa isolata di Livo. I carabinieri lo hanno trovato disteso sul letto, affranto dalla fatica. Egli si è lasciato ammanettare senza opporre alcuna resistenza. Tradotto in caserma, si è trincerato nel più assoluto mutismo. Sembra tuttavia che egli non sia stato l'esecutore materiale del delitto, il quale sarebbe stato invece compiuto da un suo amico, il 22enne Emilio Fondriest, datosi subito alla fuga e riuscito a far perdere le sue tracce.

### I prezzi dei vini

Asti, mercoledì sera.

I prezzi dei vini sulla piazza di Asti si mantengono sempre sostenuti con contrattazioni molto attive. La Freisa secca oscilla fra lire 6450-7200 e lire 6600-7300 all'ettolitro, la Barbera amabile fra 7200 e 7800 e quella superiore fra 8400 e 8840.

*Cadaverino quasi decapitato*

### Giovane cameriera accusata d'infanticidio

Varese, mercoledì sera.

E' stata ricoverata ieri all'ospedale di Circolo una giovane domestica, Bruna Zulian di anni 23 da San Donà di Piave, da circa un mese in servizio presso una famiglia che ha una villa a Malnate. Al mattino la Zulian aveva dichiarato alla sua padrona di sentirsi male, per cui veniva fatta coricare; poi lamentandosi sempre più e notando i padroni macchie di sangue sul pavimento della camera, chiamarono un medico. La Zulian rifiutava di farsi visitare ed il medico intuendo che la giovane voleva celare qualche cosa di grave, la faceva trasportare all'ospedale di Varese.

Il maresciallo dei carabinieri di Malnate, dopo un accurato sopraluogo nelle immediate vicinanze della villa, perveniva al reperimento in una concimaia del cadaverino di un bimbo che la Zulian aveva dato alla luce; il capo del piccolo essere era quasi completamente staccato dal tronco, il che ha determinato la morte dell'infante. Così appariva come la giovane si era macchiata del delitto di infanticidio.

### A scopo suicida ingoia quaranta pastiglie di veronal

Varese, mercoledì sera.

La dolorosa storia di un giovane impiegato di banca milanese, il venticinquenne Antonio Ternullo, si è conclusa in modo drammatico nella nostra città. Il povero giovane, in preda ad un forte esaurimento nervoso, salito su un treno, era sceso a Varese vagando poi per la città. Alle 23 veniva scorto da un agente appoggiato ad una cancellata in via Broggi.

L'agente si avvicinava, credendo di aver a che fare con un avvinazzato, invece notava che il giovane era in preda a gravissimo malore. Trasportato all'ospedale di Circolo si è saputo che il giovane milanese aveva ingoiato quaranta pastiglie di veronal. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata. Nelle sue tasche sono state trovate parecchie lettere indirizzate a parenti ed amici e ai giornali di Milano.

### Arrestato per una truffa di oltre dodici milioni

Desio, mercoledì sera.

A Cesano Maderno i carabinieri hanno tratto in arresto tale Cesare Picco, fu Giovanni, di 47 anni da Seveso, colpito da mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore di Firenze perchè coinvolto, in concorso con certo Bruno Geri di Giuseppe, da Milano, in una truffa di 12 milioni e 750 mila lire ai danni della ditta Giovanni e Primo Nesti, di Firenze.

## OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 4 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,9) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema.

Ore 16,30: Finestra sul mondo - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra diretta da Cesare Gallino - 18,30: Università internazionale «Guglielmo Marconi» - Michael Graham: «Biologia marina» - 18,45: Concerto [illegible] - «La [illegible] delle [illegible]», a cura di Giorgio [illegible]. Regia di [illegible] - 19,15: Canzoni presentate al III Festival di San Remo 1953. Orchestra «Eclipse» diretta da Armando Trovajoli - 19,45: Fatti e problemi del giorno - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport - 21: La [illegible] del medici.

Ore 21,05: «Boccaccio», dramma popolare in cinque atti. Parole e musica di Modesto Mussorgski. Versione ritmica di R. Küfferle. Cantano Raffaele Arié, Francesco Albanese, [illegible], Giuseppe Taddei, [illegible], [illegible], Piero De Palma, [illegible], Augusto Romani e Lina Tolsoni. Direttore Jonel Perlea. Maestro del coro del Teatro San Carlo di Napoli - Negli intervalli: I. Lettere da casa; II. Vero e inventato: Raffaele De Grada: «L'amante segreta dell'Abbadi»; III. Oggi al Parlamento - Giornale - Dopo l'opera: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. [illegible], Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 13,30: Giornale - 13,45: Claudio Villa e le sue canzoni con l'orchestra diretta da Dino Olivieri - 14: Galleria del sorriso e Millefiori - 14,30: Francesco Ferrari presenta ritmi moderni.

Ore 16: Giornale - 16,15: Canzoni presentate al III Festival di San Remo 1953 (orchestra della canzone diretta da Angelini) - 16,45: Trio [illegible] - 17: Le novelle del Secondo Programma: «L'amicizia amara [illegible]», di Virginia Woolf - 17,15: Orchestra [illegible] diretta da Ernesto Nicelli - 17,45: Una voce per voi: Laura [illegible] - 18: «Il giardino delle meraviglie», colloqui settimanali di Giovanni [illegible] con i ragazzi - 18,30: Ballate con noi - Nell'intervallo (ore 19): Giornale - 19,30: Canta il Trio Lescano - 19,45: Concerto in miniatura del soprano Margherita [illegible] - 20: [illegible]: «Il [illegible] di Boccherini», di [illegible] - 20,30: Canzoni di oggi e di ieri - 20: Radiosera - 20,30: La posta del medici.

Ore 20,35: «Il piccolo naviglio», rivista di Alice e Tezzeli con divagazioni di Dino Verde. Compagnia di rivista di Milano. Orchestra diretta da Mario Consiglio. Regia di Giulio Scarnicci.

Ore 21,15: «Paul Temple, il romanziere poliziotto», di Francis Durbridge. Sesto episodio: «Dove Valentino tiene il suo albero». Regia di Umberto Benedetto - 22: Tito Petralia presenta «Questo è il paese del sole» - 22,30: «E' mezzanotte, sposati domani», documentario di Sergio Zavoli - 23: Siparietto - 23,15-23,30: Una voce nella sera: Giacomo [illegible].

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,3, Torino m. [illegible]) — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: G. B. Vitali: «Ciaccona in sol minore»; G. Tartini-E. Francescatti: «Variazioni su un tema di Corelli»; L. v. Beethoven: «Sonata in sol maggiore op. 30 n. 3», per pianoforte e violino; E. Satie: «Trois morceaux en forme de poire» - 21: Teatro di Christopher Fry: «Poesia nel teatro di Fry», conversazione di G. R. Angelotti - 21,10: «Una Fenice assai frequente», un atto di Christopher Fry. Traduzione di Ettore Vigliani e Franca Caprioli. Compagnia di prosa di Firenze. Regia di Corrado Pavolini - 22,30: I concerti di Mozart: «Concerto in re maggiore K. 451 per pianoforte e orchestra» - 22,45: «Vita di Samuel Johnson», di James Boswell.

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 23,35 alle ore 7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO FRANCIA (m. 347) — Ore 20: Concerto diretto da Marcel Couraud.

INGHILTERRA (m. 464,5) — Ore 21: Concerto diretto da sir Basil Cameron.

MONTECENERI (m. 538,6) — Ore 20: «Il racconto dell'elefante», di Charles Halton.

TELEVISIONE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Trasmissione di un film.

GIOVEDI' 5 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Buongiorno, giornale, previsioni del tempo; Musiche del mattino; Ieri al Parlamento (7,50) - 8: Giornale, rassegna della stampa italiana, bollettino meteorologico; Musica leggera (8,15 circa) - 8,45-9: Lezione italiana per stranieri - 11: La Radio per le Scuole - 11,35: Mod-Jazz - 11,50: Musica operistica - 12,15: Complesso caratteristico «Bagutta», diretto da Luigi Granozio - 12,30: Canzoni italiane - 12,50: «Ascoltate questa sera...» - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Tutti i giorni - 10: Il libro della spesa - 10,15-11: Concerto vocale e strumentale diretto da Napoleone Annovazzi con la partecipazione del soprano Rina Gigli e del basso Nicola Rossi Lemeni - 12,10: Orchestra di Torino e Borsa - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Seminario piemontese - 13: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Giuseppe Anepeta.


PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 20 parole - Tassa 7 %. Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBIAMO vendita Concessionaria con distinti elettrici «Ireri-Pirelli», via Carlo Alberto 29, Balzari. Telef. 42-393. [illegible]

AFFETTATRICE gran marca [illegible], perfetta [illegible]. Corso Vittorio 44, [illegible].

AFFETTATRICI. Bilance automatiche «Vittoria», Tritacarni, [illegible] Piazza Repubblica 4. Telefono 50-377. [illegible]

AFFILATRICI, [illegible]

[illegible]

AFFARONE! Latteria [illegible], alloggio, 2.200.000. Vanchiglia, Principe Amedeo 38.

ALBERGO pensione [illegible]

ALMA, commestibile ottima [illegible]

ATTENZIONE! Alimentari angolare, [illegible] alloggio 1.300.000. Balma, Sacchi 34.

ATTENZIONE! bar [illegible] Balma, Sacchi 34.

ATTENZIONE! Drogheria centrale, [illegible] 1.300.000, Balma, Sacchi 34.

ATTENZIONE! Rivendita pane, ottima [illegible], Telefono 52-543.

ATTREZZATISSIMA drogheria alloggio [illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 8)


# PETIOT

## L'idea del dottor Yodkum

*XXVIII. — Il dottor Petiot, nella cui casa è stato scoperto un vero cimitero di resti umani, assassinava e spogliava i disgraziati che, per fuggire i nazisti oppure la giustizia, cercavano di espatriare. La famiglia di un ricco industriale ebreo, incarcerato nel campo di Compiègne, per salvare il malcapitato dal forno crematorio, viene in trattative con un affarista, ben visto dai tedeschi e che si presenta loro come un provvidenziale negoziatore con la Gestapo. Si tratta di un certo Guesliu, «direttore d'orchestra».*

Guesliu è direttore d'orchestra, dice; in verità egli è intrufolato, favorito dagli avvenimenti, nelle amministrazioni delle fabbriche i cui veri proprietari o sono ebrei o sono partigiani, o tutte e due le cose e perciò sono lontani da Parigi. Ma Guesliu è soprattutto in relazione con uno dei tre capi della Gestapo, il dottor Yodkum che comanda la sezione IV B, servizio 131. Da parecchie settimane Yodkum ha dato incarico a Guesliu di ricercare, individuare i capi e i gregari dell'ufficio di espatrio clandestino che ha la sua sede in via Mathurins ed i cui reclutatori si sono fatti notare un po' dappertutto, nei bar del IX e X dipartimento. Guesliu, con grande gioia della famiglia Yvan, accetta di occuparsi dell'industriale israelita e ne parla a Yodkum, il quale ha un suo piano al riguardo. Egli farà «pagare» la famiglia Yvan e d'altra parte si servirà dell'industriale liberato come esca e come animale da sacrificio, volontario o no, per scoprire i responsabili dell'agenzia di viaggi clandestini la cui attività gli dà non poca noia, e da lungo tempo. Il prezzo della liberazione è fissato in 3.600.000 franchi, tenuto conto degli 800.000 franchi già versati a Dekoogen. La famiglia riesce a racimolare la somma che a quell'epoca è piuttosto enorme. Yodkum l'incassa, versa un milione al suo Governo ed il resto lo divide con i suoi soci.

Per la seconda parte del piano di Yodkum occorre chiamare in scena un altro personaggio, chiamato Péhu, commissario di polizia revocato e che cerca di ottenere la sua integrazione, grazie all'appoggio dei tedeschi. Sarà lui che andrà a Compiègne a prendere contatto con Yvan.

Yvan è diffidente e sta bene in guardia, ma Péhu possiede una parola d'ordine il cui effetto è irresistibile. Egli dice semplicemente al prigioniero: «Mela». E' il soprannome intimo ed affettuoso che Yvan e sua moglie hanno dato alla loro figlioletta. E Yvan capisce subito che Péhu e la sua famiglia sono d'accordo ed ascolta perciò con attenzione quanto gli si dice. E che cosa gli dice Péhu? Soltanto questo: che egli potrà guadagnarsi la libertà, se, semplice formalità per tacitare la coscienza dei tedeschi, firmerà due lettere. In una di esse egli si impegnerà a non mai compiere atti ostili contro il Reich; nell'altra egli si ripromette di dire tutto quello che verrà a sapere sulle organizzazioni segrete di espatrio clandestino. Yvan firma tutto quanto gli si chiede, pensando che una firma estorta in tal modo dalle autorità occupanti non può avere nessun valore, e che l'importante è di riacquistare la libertà per potersene andare a Londra al più presto, ove se ne riderà delle promesse fatte ai nazisti.

La sera stessa Yvan si ritrova in libertà con la sua famiglia in un albergo sito nei pressi del circo Medrano, e festeggia la sua liberazione con un buon pranzo. E' con loro il provvidenziale Guesliu il cui intervento è stato tanto efficace e che, onest'uomo!, non ha preteso nulla...

Yvan riprende a sperare nella vita. E prepara i suoi piani per emigrare all'estero, quando un giorno due «spettri di Banco» sorgono davanti a lui: Guesliu e Péhu. «E' venuta l'ora di mantenere le promesse fatte — essi dicono. — Abbiamo bisogno di voi per un esperimento...». Yvan freme...

Segue: L'agente V. M. X.

## Il Trofeo Gentil assegnato per la seconda volta al corridore italiano

# Coppi confermato ciclista N. 1

Due sole eccezioni su 26 voti

## Per Fausto quasi tutti sì

*Nella Sei giorni in testa i due belgi*

Giro d'Italia, giro di Francia, giro del Mediterraneo: queste tre vittorie nelle tre massime corse a tappe europee sono valse a Coppi la seconda trionfale assegnazione del Trofeo Gentil, l'Oscar mondiale del ciclismo che viene assegnato ogni anno.

Così come nel 1948, Rodoni e Binda, rappresentanti tricolori a Parigi per l'assegnazione dell'ambito premio non hanno dovuto faticar molto per far risaltare le superbe prestazioni del nostro campionissimo: nella riunione presieduta dal presidente dell'U.C.I. Achille Joinard, una prima votazione assegnò 18 punti a Coppi, 3 al belga Noyelle, campione olimpionico su strada, 2 all'australiano Patterson, due a «Ferdy» Kubler, tre schede nulle: essendo necessario il settanta per cento dei voti per l'assegnazione del trofeo, si procedeva ad un altro scrutinio: gli svizzeri ritiravano la candidatura di Kubler, scomparirono i tre voti del campione olimpionico su strada; i due di Patterson si riducevano ad uno ed una scheda veniva dichiarata nulla: era, in altre parole, fuori della fredda logica delle cifre, il trionfo del nostro campione.

L'assegnazione del Trofeo Gentil capita in un momento buono, sottolineando in modo clamoroso i successi della stagione 1952, proprio all'inizio della stagione 1953. Fausto, dopo un lutto familiare, un nuovo anello di quella collana di dolori che pare abbia il destino di accompagnare la sua vita, ha avuto una ripresa stentata, quest'anno: sul suo «carnet» prima ha scritto, poi ha inopinatamente cancellato la Sei giorni d'Anversa e quella di Parigi, iniziando l'allenamento su strada a ritmo ben poco sostenuto.

Un'indisposizione banale in se stessa, ma davvero noiosa, per chi debba stare tanto in sella, impediva di provarsi sulle lunghe distanze: le cure affettuose dei medici l'hanno quasi del tutto guarito e stamane, per esempio, il campionissimo ha iniziato la sgroppata quotidiana alle 7 e mezzo.

Coppi, quindi, è in piena preparazione, da professionista serio: esordirà a Savona domenica prossima in circuito, poi, se l'accordo economico verrà concluso in ogni particolare, proseguirà per la Francia, per prendere parte, con qualcuno dei suoi abituali compagni di squadra alla Parigi-Costa Azzurra. E' il via, insomma, ad un'attività intensa la cui prima tappa importante — la Sanremo — si profila ormai all'orizzonte: il trofeo Gentil è venuto a tempo giusto, come un amico simpatico, a dire a Fausto: «Ragazzo mio, sei sempre in gamba, tanti auguri!».

* *

Sei giorni di Parigi. La corsa è entrata la notte scorsa nella sua fase conclusiva ed è dalla «rosa» delle coppie che sono riuscite nel corso dei molteplici e affascinanti inseguimenti notturni a installarsi ai primi posti con uno stesso numero di giri (12.300!) alla mezzanotte di ieri, che uscirà quella che dovrà trionfare nella trentesima edizione della popolare corsa. Sono naturalmente gli olandesi Schulte-Peters che per la loro freschezza e scioltezza di azione raccolgono i suffragi degli «scommettitori» e degli sportivi. I due «tulipani» con la «sei giorni» odierna totalizzano ben dodici corse di questo genere nella corrente stagione invernale e finora non hanno mai avuto la soddisfazione di vedersi proclamare vincitori. Quella di Parigi è anche per loro l'ultima dell'anno sportivo ed essendo quella che, oltre ai vistosi premi, apporta ai vincitori anche una grande notorietà, essi vorrebbero poterla iscrivere sul loro libro d'oro. I fiamminghi Bruneel-Van Steenberghen e gli australiani Strom e Arnold nutrono d'altra parte le stesse speranze; e questo conflitto di ambizioni promette per le ultime ore di stasera una corsa a cadenza ultra-sonica.

I Bobet-Carrara, i Magni-Terruzzi, non possono troppo sperare malgrado le loro ottime condizioni fisiche, di opporre una valida resistenza alla realizzazione dei progetti di questi agguerriti avversari, ma pur essendo già disposti ad abdicare o quasi alla possibilità di vincere, essi sono fin d'ora sicuri di essersi più che onorevolmente comportati nei confronti di questi «re della pista», praticamente imbattibili sul loro terreno favorito: la corsa all'americana, sia essa di due o di 144 ore come quella che si concluderà stasera alle 23 sull'anello parigino.

Altri stradisti come Robic, Diot, Kubler, il campione del mondo Mueller nonostante il loro coraggio e la loro perseveranza furono costretti al ritiro.

La corsa intanto procede a ritmo vertiginoso: dopo le ultime volate sono in testa Bruneel-Van Steenbergen.

Fausto Coppi ha ricevuto ieri una nuova consacrazione ufficiale: per la seconda volta gli è stato trionfalmente assegnato il Trofeo Gentil, l'Oscar del ciclismo.

## La nuova «millecento» non è più un segreto

*Carrozzeria moderna e maggior velocità - Al Salone di Ginevra*

*Il Salone di Ginevra che s'inaugura domattina contiene una ghiotta novità italiana, che dato il proprio carattere e programma di espansione internazionale ha scelto questa sede, internazionale per eccellenza, per presentarsi al pubblico; la «Nuova 1100» della Fiat. Essa comparirà in Italia tra qualche settimana, quando la produzione ora agli inizi avrà consentito una larga campionatura; e pare che accanto al tipo normale che descriveremo nelle righe seguenti (e che, a quanto si dice, costerà tra le Lire 950.000 e il milione) — offrirà anche un tipo lievemente più economico, con sedili anteriori separati anziché a divano unico, senza impianto termoregolatore d'aria, e con qualche semplificazione estetica e di finitura.*

*La nuova 1100 si riallaccia alla gloriosa tradizione di una vettura che ha battuto ogni record di durata e di fervore nell'incondizionata simpatia dei mercati; ma all'infuori del prestigioso nome e delle caratteristiche generali del motore (alesaggio e corsa immutati) si tratta di una vettura sostanzialmente nuova. La tecnica, in tre lustri, ha marciato; le esperienze si sono affinate. Le possibilità costruttive, coi nuovi metodi di lavorazione, specie di stampaggio, e di organizzazione d'officina, hanno aperto nuovi orizzonti, di cui, nel solo campo Fiat, la 1400 e la 1900 offrono eloquenti esempi.*

*Nella classe della vettura economica d'uso universale (che in Italia, anzi in Europa, è e rimarrà la vettura utilitaria per eccellenza) il rinnovamento della produzione non poteva portare la Fiat a scostarsi sensibilmente dalla cilindrata e dalla mole della classica «1100». Su questo tema base è nato il nuovo progetto, che ha dato, in sintesi, questi lusinghieri risultati: una vettura, rispetto alla progenitrice, più bella, moderna, elegante; più potente e più leggera, e perciò più generosa nell'uso; più sobria nel consumo (per le nuove virtù del motore, per la leggerezza del complesso e per la più penetrante linea aerodinamica, che consente altresì in presa diretta un rapporto di trasmissione leggermente più elevato); più veloce e di maggior ripresa; più ampia e comoda nell'abitabilità interna e nel conforti di marcia; più snella e docile nelle manovre cittadine e nei parcheggi, perché di dimensioni esterne alquanto ridotte, ivi compreso il «passo»; inconfrontabilmente più agevole, dolce e piacevole di guida; molto più completa e dotata di accessori, cominciando dall'elettro-ventilatore d'aria calda o fredda, con dispositivo di «defroster»; più longeva per gli intrinseci miglioramenti costruttivi introdotti, e indifferente all'assenza di revisione e di altri manutentori; e tutto ciò con una sensibile riduzione di prezzo. Ecco il progresso!*

*Abbiamo così descritto la fisionomia della «Nuova 1100»: più vetturetta da fuori, più vettura da dentro. Ecco ora le principali caratteristiche tecniche.*

*Il motore conserva la classica cilindrata di 1089 (1075 adottando però, rispetto alla 1104, una compressione più elevata (6,7), pistoni a spinotto disassato, un nuovo diagramma di distribuzione più aperto, l'albero a gomito contrappesato, collettori d'aspirazione e scarico di nuovo disegno, e altre varianti minori. La potenza è così salita a 36 cavalli, al regime di 4400 giri, ed è specialmente migliorata la curva di potenza alle medie andature, e conseguentemente la ripresa (anche per il notevole alleggerimento di tutto il veicolo: 780 kg. contro 875 del modello precedente).*

*La velocità massima è salita a 115-118 km. ora; il consumo medio (misurato secondo le norme CUNA) è sceso a 8 litri per 100 chilometri.*

*La vettura (passo mm. 2340, carreggiata media 1230, altezza massima da terra 1485, lunghezza e larghezza massima fuori tutto rispettivamente mm. 3775 e 1460) è del moderno tipo a carrozzeria portante, senza telaio. Ha ruote più basse con gomme di maggior sezione: 5,20-14. Ha linea originale, forse più orientata verso il gusto inglese che americano (anche per la mole complessiva, di gran voga oltre Manica più che oltre Oceano); comunque sobria, filante, funzionale, molto moderna. Malgrado le ridotte dimensioni esterne, offre maggiore abitabilità, su entrambi i sedili: i quattro posti sono veramente comodi e larghi.*

*Diversa è la trasmissione, con albero a giunto cardanico e gruppo posteriore ipoide. Nuova la guida, tipo «[illegible]», con vite e rullo, e rinvio azionante con tiranti singoli separatamente le due ruote: essa dà una facilità, una leggerezza ed una sicurezza di condotta decisamente piacevoli. Modificate pure le sospensioni: davanti indipendenti a piano, dietro a balestre classiche, di aumentata lunghezza e flessibilità. Ad eliminare la contropartita delle sospensioni più dolci, intervengono nelle curve le barre stabilizzatrici, sia davanti che dietro.*

*Sul cruscotto, oltre ai consueti comandi (ma è scomparso il ritardatore d'accensione, che ha l'anticipo interamente automatico) un unico apparecchio schermato e visiera, simmetrico ai contachilometri, contiene i vari segnalatori a spia luminosa: dei fanali anteriori, dell'insufficiente pressione d'olio, dell'insufficiente tensione di carica batteria, del passaggio sulla riserva della benzina, e l'indicatore livello benzina.*

al. laz.

### Stasera congressino delle società di nuoto

Stasera alle ore 21, presso la sede della Società Ginnastica, in via Magenta 11, ha luogo l'assemblea delle società torinesi di nuoto col seguente ordine del giorno: relazione tecnica, morale e finanziaria sul bilancio 1951-1952 e discussione relativa; elezione dei membri del Comitato regionale piemontese per il biennio 1953-1954; esame della situazione determinatasi nella FIN centrale; programma di massima per l'attività 1953.

*Nella IV serie i nerostellati al comando*

## Trampolino per il Casale il successo sul Vercelli

La sconfitta delle due capolista, la Biellese e il Verbania, ad opera rispettivamente della Gallaratese e dell'Aosta, ha permesso al Magenta di ritornare al primo posto nella classifica del girone A di IV serie. Questi continui cambiamenti nelle prime posizioni della graduatoria sono divenuti ormai una caratteristica del girone A; con la logica conseguenza che, dopo ventidue giornate di gare non è ancora possibile stabilire quale sia la società più meritevole del primato.

Il Casale, superando di misura la Pro Vercelli ha ripreso il comando della classifica del girone D. I nerostellati sono riusciti a contenere il lungo assedio dei vercellesi adottando una tattica a tratti sin troppo prudente ma che in definitiva ha permesso loro di incasellare i due preziosissimi punti. La Pro Vercelli è venuta a trovarsi in una posizione quanto mai pericolosa.

Alle spalle del Casale, con appena un punto di svantaggio si è fatta avanti la Carrarese, che ha battuto di misura il Vigor. I toscani non meritavano certo la vittoria sul campo di Abbiategrasso, ma hanno avuto l'insperata fortuna di andare in vantaggio al 22' del primo tempo per una disavventura del portiere locale. Alla reazione pronta, anche se un po' disordinata del Vigor gli ospiti hanno risposto serrandosi in difesa.

Per la decisione delle due squadre la partita è degenerata: sono cominciati i ripicchi e l'arbitro ha espulso due giocatori della squadra lombarda e uno della Carrarese. Un altro giocatore del Vigor, l'ala sinistra Rossi aveva dovuto abbandonare il campo in precedenza essendosi ferito abbastanza seriamente al capo durante uno scontro con un compagno di squadra. Ridotti in otto contro dieci i lombardi, nonostante il serrate finale non sono riusciti a pareggiare.

Il Cuneo ha perso per 3-0 a Sestri Ponente. Una sconfitta che toglierà probabilmente alla squadra piemontese la possibilità di entrare in lizza per il primato.

*Conquistò il titolo nel 1899*

### E' morto James Jeffries ex-campione dei massimi

New York, mercoledì sera.

E' deceduto a Burbank, in California, all'età di 77 anni, l'ex-campione mondiale dei pesi massimi James Jeffries. Egli aveva conquistato la corona nel 1899, difendendola sei volte e ritirandosi imbattuto nel 1905.

All'età di 35 anni ricomparve sulla scena del quadrato per un incontro con il nuovo giovane campione negro Jack Johnson. Il match terminò alla pari dopo 15 combattutissime riprese, in cui il «vecchio» si fece ancora ammirare da tutto il pubblico.

### La Gruita K.O. tecnico sul «ring» di San José

Los Angeles, mercoledì sera.

Sul ring di San José il californiano Eddie Clarey ha battuto per k. o. tecnico alla quinta ripresa Alfredo La Gruita. Il pugile italiano in uno scontro al secondo round ha riportato la probabile frattura di una costola e non è stato in grado di portare a termine il combattimento.

### Discussione pubblica su «tifo e sport»

Una interessante riunione pubblica sul tema: «Equilibrio tra tifo e sport» avrà luogo lunedì prossimo alle 21,15, nella sala della Ginnastica. Il dott. Carassano, presidente della Società Ginnastica stessa, e il dott. Gino Dalmasso, ex-vice presidente della F.I.N. e massimo dirigente degli ufficiali di gara della FISI, si affronteranno in un dibattito avendo come... arbitro Bertolino, presidente del Comitato regionale U.V.I. Il pubblico potrà intervenire e partecipare alla discussione.

L'elegante linea della nuova «Fiat 1100» che è stata presentata ieri ai giornalisti.

# Lega e serie C oggi d'attualità

Si decide il reclamo per Triestina-Juventus - Il recupero Piacenza-Alessandria

Lega e serie C sono di attualità. Mentre a Milano si raduna il massimo ente calcistico, a Piacenza l'Alessandria disputerà un atteso recupero. La giornata si prospetta laboriosa soprattutto per il Consiglio della Lega che si è riunito stamane ed è chiamato a trattare, oltre agli argomenti di ordinaria amministrazione, tre questioni piuttosto scabrose. La prima riguarda gli esposti avanzati dalla Juventus e dalla Triestina per l'ormai famosa «partita della bora». Il presidente Giulini, che ha condotto a termine la relativa istruttoria, riferirà quanto personalmente accertato.

La seconda questione concerne il ricorso per revisione inoltrato dalla Lazio per la squalifica di tre giornate inflitta a Sentimenti IV; la documentazioni prodotte dalla società romana hanno in questo caso determinato una istruttoria di ufficio.

La terza questione rivela il tentativo di corruzione lamentato prima della partita Pavia-Parma; risulta infatti che il commissario del Pavia rag. Pietro Fortunati, che è anche rappresentante della Lega Nazionale in seno alla Commissione Arbitri Nazionale, ha raccolto ieri i dati relativi all'increscioso episodio.

In proposito si apprende pure che il Parma si è dichiarato estraneo al tentativo ed annuncia un comunicato.

* *

Tra oggi e domani si disputano tre delle quattro gare di serie C che non hanno potuto avere regolare svolgimento alla data fissata in calendario, a causa del maltempo. Domani si gioca Parma-Venezia, mentre oggi il Livorno si batte sul campo della Sambenedettese, squadra non ancora rassegnata alla retrocessione, e l'Alessandria gioca una gara decisiva sul campo del Piacenza. I grigi sono secondi in classifica a cinque lunghezze dal Pavia e con tre punti di vantaggio sull'Arsenal Taranto. Un successo a Piacenza vorrebbe dire per gli alessandrini la garanzia del secondo posto mentre una battuta d'arresto, confermando l'attuale non insormontabile distacco degli inseguitori pugliesi, darebbe ancora interesse alla lotta per la piazza d'onore dietro alla capolista, posto che dà pure diritto alla promozione in serie B.

L'allenatore Giacomo Neri — secondo quanto comunica il nostro corrispondente da Alessandria — ha tenuto a riposo la squadra dopo l'incontro pareggiato domenica a Reggio. I grigi sono perfettamente consci della difficoltà dell'incontro odierno, contro una squadra che già era riuscita a pareggiare al «Moccagatta». La squadra alessandrina è partita in pullman alla volta di Piacenza stamattina alle 9. Mancheranno ancora Mazzucco e Generani, mentre anche il terzino sinistro Motto, colpito da influenza, ha dovuto essere sostituito.

La maglia n. 3 verrà affidata nuovamente all'anziano Vitto, mentre a mediano destro Neri deciderà all'ultimo momento tra due reclute: Toniolo e Rebecchi. La formazione probabile è quindi la seguente: Sorriero; Bussetti, Vitto; Rebecchi (Toniolo), Bagliani, Maspero; Bey, Marchiore, Testa, Taguin, Savoini.

Da Piacenza si annuncia che l'allenatore-giocatore Trevisan ha deciso di schierare contro i grigi la seguente formazione: Manzini; Ravani, Cetio; Moragalli; Ballarin, Mussinelli; Romani, Trevisan, Bonistalli, Zanier, Mari.

### Bocciofili di tutta Italia al G. P. Città di Torino

Domenica 8 marzo, i bocciofili di ogni parte d'Italia, convergeranno a Torino per partecipare alla manifestazione di apertura della stagione bocciofila italiana. Quest'anno la gara d'apertura si chiamerà 1° Gran Premio Città di Torino, ed ha carattere nazionale in quanto vi parteciperanno tutti gli atleti regolarmente tesserati alla U.F.I.B., sia della sezione regolamento internazionale (Sarini), come della nazionale (Sereno).

Piemonte, Liguria, Veneto, Lombardia ed Emilia saranno presenti con squadre al gran completo, mentre per le restanti regioni italiane almeno una coppia di atleti ha inviato la sua adesione. La formula della competizione è a coppie, in tre gironi distinti, il primo per gli atleti della divisione nazionale A, il secondo per la B, ed il terzo per la propaganda.

L'attesa è vivissima. Favoriti d'obbligo Piemonte e Liguria.

## Il "derby,, di Milano nella scheda-pronostici

1-2-X Inter (p. 36)-Milan (p. 31): Ogni risultato è possibile. Quest'anno l'Inter è molto più continua nel rendimento che non i rivali del Milan, però in questo periodo la squadra di Foni non sembra più così sicura come nella prima parte del torneo.

1-X Juventus (p. 29)-Como (p. 18): Il Como è in lotta per non retrocedere: ha sempre disputato ottime gare a Torino contro la Juventus, ottenendo brillanti risultati.

X-1 Napoli (p. 26)-Fiorentina (p. 26): La Fiorentina dovrebbe riavere in squadra Cervato, assente dopo l'incidente di Torino.

1 Novara (p. 17)-Udinese (p. 22): Il Novara, perdendo domenica a Bergamo soltanto a pochi minuti dal termine, e per una prodezza dell'atalantino Testa, ha confermato di essere in buona forma e pronto a togliersi dalla brutta posizione di classifica in cui si trova. L'Udinese riavrà probabilmente in squadra Bacchetti, il miglior regista del complesso friulano.

1-X Palermo (p. 18)-Lazio (p. 26): Il Palermo ha conquistato domenica scorsa a Firenze la prima vittoria esterna.

X-1 Roma (p. 27)-Torino (p. 19): Il Torino ha disputato quest'anno le più belle gare fuori sede (vittoria a Como, Firenze e Milano). Per la trasferta di Roma i granata rievranno in squadra Sentimenti III e Romano.

X-1 Sampdoria (p. 19)-Bologna (p. 27): La Sampdoria è reduce dalla bella vittoria di Roma contro la Lazio.

1 Spal (p. 18)-Pro Patria (p. 20): Solo tre pareggi hanno conseguito i «tigrotti» lontano da Busto. La Spal sembra in buona ripresa.

1 Triestina (p. 13)-Atalanta (p. 23): Favoriti i triestini, anche per il fattore campo.

X-1 Brescia (p. 22)-Cagliari (p. 30): Il Cagliari, capolista della serie B, non è in un momento buono, tanto che ha conseguito solamente tre punti nelle ultime quattro gare disputate.

1 Marzotto (p. 27)-Vicenza (p. 24): Il Marzotto è la squadra che vanta la difesa più forte della divisione B, quindici reti incassate in ventitrè gare.

X Verona (p. 25)-Genoa (p. 29): Partita importante per il torneo dei cadetti con il Verona che lotta per non retrocedere ed il Genoa che aspira alla promozione.

1 Sanremese (p. 21)-Livorno (p. 23): Il Livorno, sconfitto in casa domenica scorsa dal Venezia, ha definitivamente rinunciato ad ogni velleità di promozione.

1 Padova (p. 15)-Monza (p. 26).

1 Venezia (p. 21)-Piacenza (p. 24).

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile


PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

POSTA Nuova sede [illegible]. Telefonare 551-571.
VENDO negozio [illegible] Calamandrana (Asti), casa Cavallo.

4 CASE e TERRENI L. 40 p. p.

ABBIAMO alloggi 2-3-4 camere, ogni servizi, ogni comfort [illegible]. Telefono 22-683.
ABITABILI subito vendonsi alloggi [illegible] 2 camere, cucina, bagno, via Nizza 14. [illegible] Tel. 520-488.
ALLOGGETTI 1-2 camere [illegible]. Viale [illegible].
ALLOGGI signorili 1-2-3-4 camere servizi [illegible] Tel. 520-488.
ALLOGGIO [illegible] 1.600.000. [illegible]
BARRIERA Milano vendonsi alloggi di 2-3-4 camere [illegible]
CROCETTA, corso Galileo Ferraris, vendesi [illegible]
GRANDI appartamenti, palazzo più bello di Torino [illegible]
PALAZZO signorile [illegible]
PINO Torinese vendesi terreno panoramico [illegible] Telefonare 521-308.
PINO Torinese vendesi villetta 4 camere, servizi, garage, giardini [illegible] Telefonare 521-308.
PRIVATO [illegible] corso Francia, Via Adua n. 5 [illegible]
SANREMO, Bono [illegible] vende appartamenti villa 3 e 4 vani [illegible] Riviera.
VENDESI alloggetto due camere, servizi [illegible] 2.400.000. Telefonare 581.256.
VENDESI casetta con 3 vani e 4 alloggi [illegible] 1.100.000 [illegible]
VENDESI casetta 5 camere, garage [illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p. p.

CERCASI per industria alimentare laboratorio alloggio [illegible]
RUSTICO [illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p. p.

ABBIAMO [illegible]
AFFITTASI [illegible]
ALLOGGI [illegible]

[illegible]

TORINO A. VII N. 54
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
# STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
4-5 Marzo 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

# Agnès Bernauer

## L'offesa al Württemberg

*IV. — Il duca Alberto, principe ereditario di Baviera, fidanzato alla principessa di Württemberg, balla, ad Augsburg nel palazzo municipale, con Agnès Bernauer, figlia di un cerusico-barbiere.*

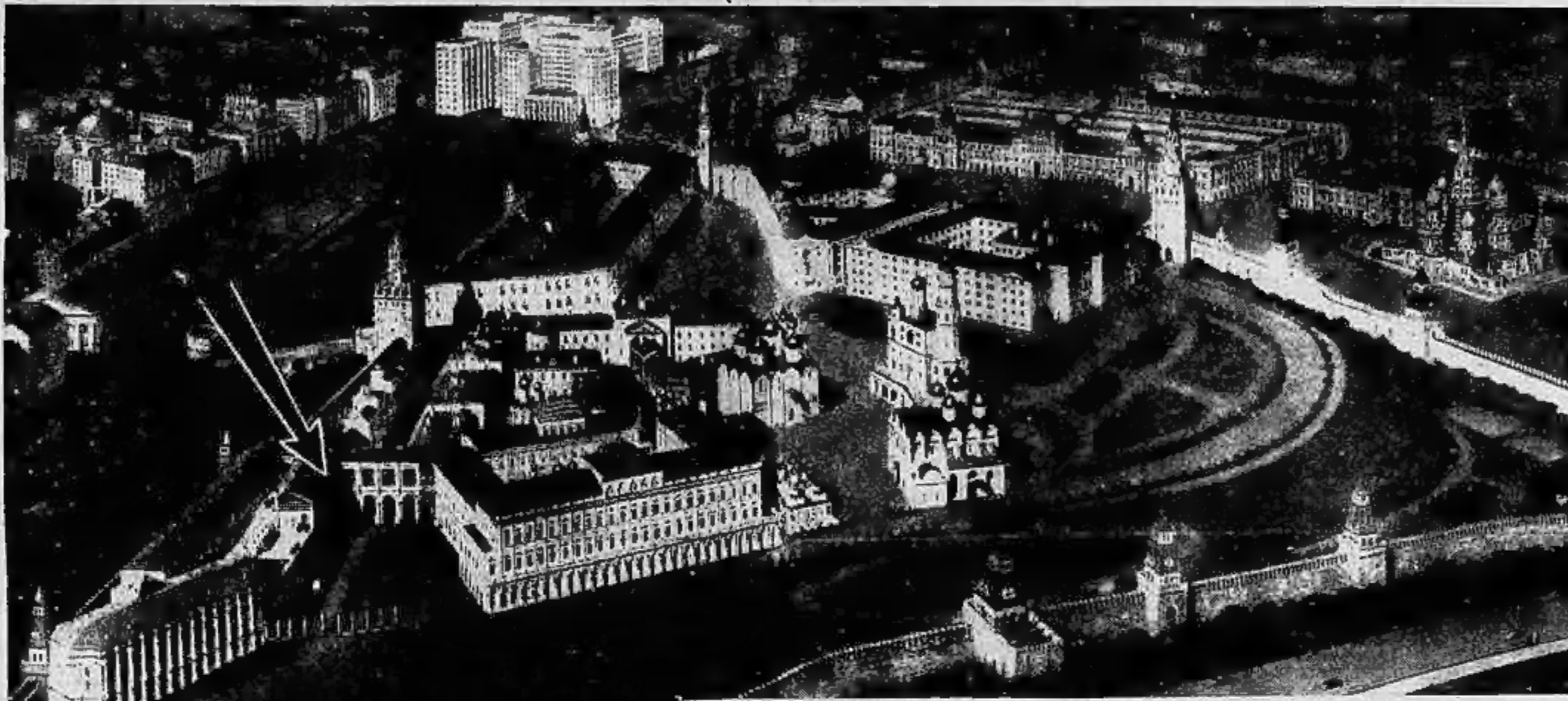
Finalmente la danza termina. Alberto ed Agnès sembrano uscire da un sogno incantevole. Già tra i presenti serpeggiavano le maldicenze. «Con lei seppellirà la sua vita di giovane!», diceva uno. «Una vergine di meno, e già non ce ne erano tante ad Augsburg!», diceva un altro. «Il duca ha forse avuto un momento di incoscienza!». «Sì, come anche al torneo», borbottavano altri. Il borgomastro si era avvicinato a Gaspare Bernauer e gli aveva sussurrato all'orecchio: «L'onore di tua figlia è in gioco. Domani, quando il duca sarà partito, sarà segnata a dito!». «Quegli grandi credono di potersi permettere tutto... La faccio finita!», aveva risposto il barbiere. Appena Alberto ed Agnès si avvicinano, Bernauer afferra sua figlia per un braccio. «Monsignore, lasciateci andare!». E senza attendere la risposta, egli trascina Agnès. Alberto la segue con gli occhi e la giovane si volta per rivolgergli ancora un ultimo sguardo. Il duca sta per avviarsi dietro ad Agnès quando il conte Törring gli bisbiglia: «No, monsignore, rinunciate. Invitate la moglie del borgomastro. Non fate che si debba ridere fino a Württemberg». A malincuore Alberto va ad inchinarsi davanti alla signora borgomastra e a chiederle di accordargli un ballo.

Il mattino successivo, i gentiluomini württemberghesi vengono a cercare il duca Alberto all'albergo. Essi lo trovano in vestaglia. «Vostra Altezza non è ancora pronto? La strada è lunga e la principessa Berta ci ha fatto promettere di condurle il suo fidanzato questa sera, prima di notte, alla frontiera, ove ella attende!», dice il barone di Langenschwilbach. «A che ora arriveremo?», dice il conte di Niederlandstein. Alberto lo guarda, sorride, e risponde: «Io sono già arrivato!». I württemberghesi hanno capito. «Che diremo alla principessa?», chiedono. «Ditele quello che volete...». «Che Vostra Altezza le preferisce la figlia di un barbiere, per esempio?». «Se vi fa piacere». «Addio, monsignore, vendicheremo l'offesa fatta al nostro paese!». E i württemberghesi se ne vanno ubriachi di rabbia.

La stessa mattina quando Agnès Bernauer, alzatasi tardi, va ad abbracciare suo padre, il vecchio Gaspare Bernauer le dice: «Che faccia sognante hai stamattina, figlia mia. Povera piccola! Comprendo i tuoi sentimenti. Ma ti passerà... Una corona e un pennello da barba tu li vedi insieme? La migliore risposta da dare a quella testa matta del duca sarebbe che tu sposassi Teobaldo al più presto; questa mattina stessa, se è possibile! Parlo! Siamo d'accordo?». «Mai! Piuttosto mi farò suora!...». «Tu ti opponi a tuo padre, povera innocente!... Perchè un principe si è divertito a farti girare la testa, tu credi che tutto sia fatto. Sai che vuole da te, il tuo duca?». «Io non so che una cosa sola». «E sarebbe?». «Io l'amo!».

Un cliente entra nella bottega. E' il conte Törring. Egli mette subito la conversazione sul capriccio che, come ha visto e ha saputo tutta Augsburg, il suo signore, il duca Alberto, ha per la figlia del barbiere. «Il duca brucia per tua figlia...», dice egli. «Voi scherzate, signor conte — risponde il vecchio Gaspare —. Il duca ha visto mia figlia ieri al ballo. Ma Agnès non è tanto stupida per non capire... Ella sa bene che il duca è fidanzato ufficialmente». «Contro il suo volere — risponde Törring — sposerà la principessa. D'accordo. Ma tu puoi bene immaginare che non avrai niente da perdere... E tua figlia nemmeno... Conta sulla generosità del principe». Il vecchio Gaspare si volta verso sua figlia: «Agnès, hai sentito che cosa il duca ti fa proporre? Rispondi tu stessa!». Pallida per la sorpresa e la collera, Agnès risponde: «Ciò che mi è accaduto ieri sera non lo avrei mai creduto possibile, ma ciò che mi accade ora, ancora meno! Mi vergogno. Andate a dire al vostro principe che non cerchi mai più di rivedermi!...». Ma la porta della bottega si apre e appare il duca Alberto...

Segue: *Domanda di matrimonio*

# Veduta aerea del Cremlino

Ecco una veduta aerea del Cremlino, dove da 48 ore il Generalissimo sovietico giace paralizzato e privo della conoscenza e della parola. La freccia indica dove si trova l'ufficio di Stalin, nel quale egli ha svolto, fino a poche settimane fa, la sua normale attività diplomatica ricevendo ministri e ambasciatori. Il Cremlino, che racchiude un fiabesco mosaico di stili, è a forma di pentagono irregolare. Esso è circondato da una muraglia alta una ventina di metri dalla quale si innalzano diciannove torri.

## La ricchezza dei lapponi

La ricchezza di un lappone si valuta dal numero delle sue renne che quando vengono uccise danno ancora un mucchio di cose. La pelle viene usata per farne tende, abiti e scarpe, i tendini servono per battere il grano, gli zoccoli per fare colla, ecc... Ecco un lappone con i prodotti di una renna uccisa: 1) la pelle; 2) le gambe (le quali contengono circa 4 chili di midollo) e gli zoccoli; 3) la lingua (kg. 0,250); 4) il collo (4 kg.); 5) i fianchi (7 kg.); 6) le cosce (13 kg.); 7) la parte posteriore (4 kg.); 8) il fegato (kg. 1,400); 9. il cuore (kg. 0,500); 10) le spalle (7 kg.); 11) la testa e le corna; 12) il sangue (4 litri).

## Teheran: ieri di fronte al Parlamento

Le manifestazioni a Teheran continuano malgrado gli ordini severissimi alle truppe di sparare contro i perturbatori. Ecco alcuni sostenitori di Mossadeq che sventolano bandiere nei pressi del Parlamento. Dopo aver tolto il quadro dello Scià, essi hanno installato quello del Primo Ministro. (Telefoto a «Stampa Sera»)

## Nuova moda da spiaggia

Un costume da spiaggia di gabardine misto con rayon color sabbia. Il mantello e il costume sono della stessa stoffa e dello stesso colore, a eccezione della scollatura il cui interno è di color giallo limone.

## L'arbitro dell'incontro messo k. o.

Leo Nomellini, noto giocatore di rugby, si dedica, d'inverno, alla lotta. Eccolo in un incontro a San Francisco col campione del mondo Lou Thez. Nomellini, con un irregolare colpo di spalla, colpisce l'avversario alla cintura. Pochi secondi prima, l'arbitro, raggiunto da un colpo analogo del Nomellini, si accasciava sul tavolato. Thez, alla fine dell'incontro, ha conservato il titolo. (Publifoto)

EDIZIONE STRAORDINARIA

TORINO
Anno VII - Num. 54
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# STAMPA SERA

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
4-5 Marzo 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-022, 50-690, 53-981. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 150 (dir. fisso adesioni L. 1000) - ... Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1060): Italia anno L. 6200, semestre L. 3260, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.


## UN ANNUNCIO DI «RADIO MOSCA» NELLA NOTTE

# Stalin colpito da emorragia cerebrale

## Al Cremlino da 48 ore il generalissimo sovietico giace paralizzato e privo della conoscenza e della parola

### Le gravissime condizioni rilevate dai bollettini ufficiali che vengono diramati ora per ora e da un messaggio del Comitato centrale del partito comunista e del governo dell'URSS - Enorme impressione nelle capitali

## Il decorso della malattia

**ORE 0,05 - Londra, mercoledì**
*La prima notizia della malattia del generalissimo Stalin è diramata in Occidente da un breve dispaccio della agenzia «United Press», che dice.*

«Radio Mosca annuncia che Stalin è stato colpito da emorragia cerebrale. Egli ha perduto la parola e ha il braccio e la gamba destra paralizzati. Radio Mosca aggiunge che il respiro di Stalin è difficile e che anche il cuore è colpito».

**ORE 6,30 - Mosca, mercoledì**
*L'emittente radiofonica di Mosca, alla cui intercettazione si sono gettati tutti i servizi-stampa del mondo, conferma nell'emissione in lingua inglese che*

il maresciallo Stalin è gravemente ammalato, essendo stato colpito da congestione, seguita da paralisi, il 2 marzo».

**ORE 7 - Mosca, mercoledì**
*Ecco il testo integrale del bollettino medico sulla malattia del generalissimo, redatto alle ore 2 della notte da nove clinici:*

«Nella notte del 2 marzo 1953 Stalin ha avuto una emorragia cerebrale, che ha immediatamente colpito le parti vitali del cervello ed a cui ha fatto seguito una paralisi della gamba destra e del braccio destro, e la perdita della conoscenza e della parola.

«Il 2 ed il 3 marzo sono state applicate le cure mediche del caso per migliorare le funzioni di circolazione e di respirazione, ma sino ad ora esse non hanno portato a nessun cambiamento radicale nella malattia. Alle ore 2 della notte del 4 marzo le condizioni di salute di Stalin continuano a permanere gravissime. E' stata osservata una disorganizzazione sensibile nella respirazione.

«Battito del polso 120 al minuto. Aritmia completa. Pressione del sangue: massima 220 al minuto, minima 200. Temperatura 38,2. In seguito alla difficoltà di respirazione e di circolazione è stata riscontrata una mancanza di ossigeno. Il grado di rottura delle funzioni del cervello è sensibilmente aumentato. Sono in corso di applicazione misure terapeutiche per ristabilire le funzioni essenziali alla vita dell'organismo».

*Il bollettino reca in testa la firma del ministro della Sanità, Tretiakov, e quindi quelle dei seguenti medici: Kuparin, Capo della direzione sanitaria del Cremlino; Metarkov, dell'Accademia di Medicina; Ukosky, medico-capo del Ministero della Sanità, dei professori Filimonov, Glazunov, Tkatcev, Ivanov e Nesnamov.*

**ORE 7,15 - Mosca, mercoledì**
*Facendo seguito al bollettino medico, Radio Mosca ha diffuso il seguente comunicato:*

«Il Comitato Centrale del partito comunista dell'URSS, il Consiglio dei ministri e l'intero popolo sovietico sono pienamente consapevoli del fatto che la grave malattia che ha colpito Stalin determinerà il suo allontanamento provvisorio dagli affari dello Stato e del partito per un periodo più o meno lungo.

«Il Comitato Centrale esprime la convinzione che in questi giorni difficili il partito e tutto il popolo sovietico daranno prova di unità, di forza di carattere e di vigilanza riunendosi attorno al Comitato Centrale ed al Governo sovietico».

**ORE 7,30 - Parigi, mercol.**
*A Parigi è stata intercettata l'emissione in lingua francese di Radio Mosca, in cui l'emittente sovietica diffonde il seguente bollettino:*

«Il compagno Josef Vissarionovic Stalin è stato colpito da un'emorragia cerebrale che ha raggiunto le regioni vitali del cervello. L'attacco si è verificato nella notte del 2 marzo, mentre egli si trovava nel suo appartamento a Mosca. Il compagno Stalin ha perduto la conoscenza. Il braccio e la gamba destra sono paralizzati. Egli ha perduto anche l'uso della parola. Sono sopravvenuti gravi disturbi cardiaci e respiratori. Le massime autorità mediche sono state chiamate per curare il compagno Stalin».

**ORE 8 - Mosca, mercoledì**
*Nei circoli diplomatici occidentali si nota che i giornali di Mosca sono usciti stamane in ritardo per poter pubblicare il comunicato sulla malattia di Stalin. La notizia è stata diffusa in tutto il mondo dalle principali agenzie di stampa internazionali, che l'avevano intercettata per radio, prima che i cittadini della capitale russa la leggessero sui quotidiani.*

**ORE 8,15 - Mosca mercoledì**
*Un comunicato successivo, diramato a cura del Governo dell'U.R.S.S., del Comitato Centrale del partito comunista dell'Unione Sovietica e del consiglio dei Ministri dell'U.R.S.S. rendono noti i seguenti particolari sul collegio dei medici curanti:*

*«Per curare il compagno Stalin sono state designate le massime autorità nel campo della medicina: il prof. P. J. Lukomski; i membri ordinari dell'Accademia di Medicina dell'U.R.S.S.: neuropatologo prof. N. W. Konovalov, prof. A. L. Miasnikov, prof. J. M. Tarejew, neuropatologo prof. I. N. Filimonow, neuropatologo professor R. A. Tkatschew, neuropatologo prof. I. S. Glasunov e prof. W. I. Ivanov.*

*«Il trattamento terapeutico del compagno Stalin si svolge sotto la direzione del Ministro per la Sanità dell'U.R.S.S., A. F. Tretjakov e del Capo dell'Amministrazione medica e sanitaria del Cremlino, I. I. Kuperin. Il trattamento del compagno Stalin è sotto costante controllo del partito comunista dell'U.R.S.S. e del Governo sovietico.*

*«In considerazione delle gravi condizioni di salute del compagno Stalin, il Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica e il Consiglio dei Ministri dell'URSS, hanno riconosciuto la necessità di pubblicare d'ora in poi dei bollettini sulle condizioni di Josef Vissarionovic Stalin.*

*«Il Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica e il Consiglio dei Ministri dell'URSS, come tutto il nostro partito e l'intero popolo sovietico sono consapevoli del fatto che la grave malattia costringerà il compagno Stalin ad allontanarsi per un periodo di tempo più o meno lungo dalla sua attività direttiva.*

«Il Comitato Centrale e il Consiglio dei Ministri tengono conto, con la massima serietà, nella direzione del partito e del Paese, di tutti i fattori connessi col fatto che il compagno Stalin si ritira temporaneamente dalla direzione dello Stato e del Partito. Il Comitato Centrale e il Consiglio dei Ministri esprimono la certezza che il nostro Partito e l'intero popolo sovietico, in questo doloroso giornale, si stringeranno ancor più fortemente attorno al Comitato Centrale del Partito comunista e al Governo dell'Unione Sovietica, con la più completa unità e col massimo grado di risolutezza, di tenacia e di vigilanza, raddoppiando gli sforzi per la costruzione del comunismo nel nostro Paese».

*LA NOTIZIA A LONDRA E A PARIGI*

## Il Cremlino adotterà una politica di "raccoglimento,,?

**Londra, mercoledì sera.**

No comment, rispondono sia il Foreign Office che l'ambasciata sovietica a Londra, e questo silenzio non può stupire. Ma mentre i giornali non sono ancora usciti in edizione straordinaria per annunciare la malattia di Stalin, questa è già la notizia del giorno. Ascoltata da alcuni alla radio, essa è diventata, contrariamente alle abitudini britanniche, l'argomento unico di conversazione anche fra sconosciuti nei treni della metropolitana e nei convogli che portano ogni mattina al lavoro milioni di londinesi e di abitanti dei dintorni. Le domande che l'uomo della strada si pone sono tre: ha Stalin la probabilità di sopravvivere? Chi gli succederebbe in caso di morte? Quali ripercussioni avrà la notizia della malattia, o eventualmente quella della morte, sugli affari internazionali?

E' inutile registrare le risposte, che i «profani» tentano di dare a queste domande; sembra delinearsi, però, la speranza che la guerra di Corea debba avere presto la sua fine, anche se non ci può essere alcun rapporto diretto fra la malattia del generalissimo e il fronte di guerra in Estremo Oriente. Ma il meccanismo del ragionamento è chiaro: l'URSS — si pensa — avrà bisogno di un periodo di raccoglimento, in quanto lo stesso bollettino ufficiale sovietico afferma che, per un lungo periodo, Stalin dovrà abbandonare totalmente il suo compito di supremo arbitro della politica russa. E per questo periodo di raccoglimento è probabile, dice l'uomo della strada londinese, un periodo di distensione internazionale.

E' giudicato pure molto interessante l'appello, che le supreme gerarchie russe hanno rivolto al partito e al popolo sovietico, esortandoli a dar prova di unità, di forza di carattere, e di «vigilanza». Particolarmente l'ultima parola ha suscitato notevole impressione. Si attendono con grandissimo interesse le prime notizie sulle misure di sicurezza, che Beria avrà certamente adottato.

### L'emozione di Mosca nei dispacci a Parigi

**Parigi, mercoledì sera.**

La notizia diramata da Radio Mosca, giunta a Parigi nell'ora in cui la gente si reca al lavoro, ha suscitato enorme impressione. Molto animati i commenti specie all'ingresso delle fabbriche. E' troppo presto per avere le reazioni dei circoli politici e diplomatici, ma è prevedibile che esse si limiteranno soprattutto a una serie di ipotesi e di induzioni, in quanto è difficilissimo conoscere le ripercussioni che la tremenda malattia di Stalin avrà sulla macchina governativa sovietica.

Si fa notare — particolare curioso, ma quasi certamente senza alcun significato — che il bollettino medico ufficiale è stato diffuso dalla radio moscovita prima nel notiziario in lingua russa destinato alla stampa all'estero, e solo mezz'ora più tardi in quello destinato all'interno.

I primi dispacci da Mosca delle agenzie occidentali, mentre confermano il ritardo eccezionale con cui sono usciti questa mattina i giornali russi, rivelano che il bollettino sulla malattia di Stalin è stato affisso in migliaia di copie sui muri della capitale. Attorno ai manifesti si sono raccolti folti gruppi di persone attonite e sbalordite. Molti hanno le lacrime agli occhi, ma non si sente alcun commento.

*Il delitto di Val di Non*

### Arrestato stamane uno degli assassini

**Trento, mercoledì sera.**

Questa mattina i carabinieri di Cles sono riusciti a sorprendere e ad arrestare uno dei due giovinastri che l'altra notte aggredirono e trucidarono nell'alpestre villaggio di Scanna, in Val di Non, il 58enne Giovanni Mauinder, sorpreso mentre stava chiudendo la sua rivendita di monopoli e ucciso con dieci colpi di martello.

L'arrestato è il 27enne Livio Rodegher, il quale dopo il delitto aveva trovato ospitalità presso una zia residente in una casa isolata di Livo. I carabinieri lo hanno trovato disteso sul letto, affranto dalla fatica. Egli si è lasciato ammanettare senza opporre alcuna resistenza. Tradotto in caserma, si è trincerato nel più assoluto mutismo. Sembra tuttavia che egli non sia stato l'esecutore materiale del delitto, il quale sarebbe stato invece compiuto da un suo amico, il 22enne Emilio Fondriest, datosi subito alla fuga e riuscito a far perdere le sue tracce.

### Un incidente ferroviario fra Trani e Bisceglie

**Bari, mercoledì sera.**

Stamane verso le ore 7 il treno proveniente da Napoli giunto al passaggio a livello incustodito fra Trani e Bisceglie, ha investito un autotreno che transitava in quel momento. L'urto è stato violentissimo, tanto che la locomotiva del treno ha deragliato, ingombrando i binari. Dai rottami dell'autotreno sono stati prontamente estratti, dal personale ferroviario e da volenterosi viaggiatori, fra i quali si è generato molto panico, i due autisti, che in gravissime condizioni sono stati trasportati all'ospedale.

*COME UNA "BOMBA,, LA NOTIZIA ALLA CASA BIANCA*

## Poche settimane fa Stalin era apparso in ottime condizioni

### L'ambasciatore argentino l'aveva trovato in "splendida forma,, - La salute del generalissimo era considerata nell'URSS il primo segreto di Stato - Un precedente: il colpo apoplettico di Lenin

**New York, mercoledì sera.**

La notizia della malattia del generalissimo sovietico è giunta come una bomba a New York e a Washington, dove nemmeno i meglio informati si attendevano così gravi notizie sulla salute di Stalin. Eisenhower, Foster Dulles, Charles Wilson sono stati svegliati nella notte, non appena il servizio di intercettazione radiofonica del Dipartimento di Stato ha captato il bollettino medico trasmesso da Radio Mosca. Si è saputo che Allen Dulles, il capo del C.I.A. (il Servizio segreto americano), è stato «allarmato» nella sua abitazione, e si è precipitato in automobile al suo Quartier Generale. Due ore dopo il primo annuncio, per quanto si fosse ancora nel cuore della notte, molte finestre si erano illuminate al Dipartimento di Stato. Giungono ininterrottamente, al Ministero degli Esteri, dispacci cifrati dall'Ambasciata americana di Mosca. Per ora l'impressione dominante è di sbalordimento.

### Due sintomi positivi

Sembrava, infatti, che le condizioni di salute di Stalin fossero quest'anno migliori che in passato. L'ultimo diplomatico straniero, che aveva avuto il raro privilegio di essere ricevuto al Cremlino dal generalissimo in persona, l'ambasciatore argentino, era stato categorico su questo punto: Stalin gli era apparso in piena forma, con il volto disteso, una impressione di energia in tutta la figura, per quanto dal dopoguerra i suoi capelli fossero tutti bianchi. Anche il leader dei Partigiani della Pace indiani, ricevuto al Cremlino lo stesso giorno dell'ambasciatore argentino, aveva fatto dichiarazioni simili sull'aspetto del capo dell'URSS.

Un altro sintomo positivo sulle buone condizioni di Stalin era dato dal fatto che quest'anno, per la prima volta da parecchi anni, aveva trascorso l'inverno nel durissimo clima di Mosca, mentre in precedenza egli aveva svernato nella sua casa a Sochi, sul Mar Nero, a non grande distanza dal suo paese natale, la Georgia.

Da parte ufficiale moscovita, per contro, nessuna indicazione era fornita sulla salute del generalissimo, considerata il primo segreto di Stato dell'Unione Sovietica. Ma qualche notizia era pur sempre filtrata. Anzitutto l'aspetto di Stalin era quello di un vecchio: mentre per molti anni tutte le fotografie ufficiali avevano presentato al popolo sovietico la immagine di uno Stalin ancor giovanile, con i capelli tutti neri, un giorno fu diffusa una fotografia, in cui per la prima volta Stalin appariva con i capelli tutti bianchi. Fu per i russi una rivelazione. Inoltre si sapeva che la sua salute non era del tutto soddisfacente, e queste condizioni erano invocate come uno dei motivi, che impedivano al generalissimo di incontrarsi con Truman a Washington, o anche semplicemente lontano dai confini dell'URSS. In terzo luogo non era più un mistero per nessuno che Stalin soffriva di disturbi cardiaci e circolatori. Ma, tutto sommato, egli era giudicato un vecchio vigoroso, dall'energia ancora eccezionale, specie considerando la dura fatica, cui il suo organismo era stato sottoposto in quasi cinquant'anni di carriera politica.

Notizie su malattie di Stalin, o addirittura sulla morte di Stalin, circolavano pressochè regolarmente, soprattutto nella «stampa gialla» internazionale, ma erano poi smentite o da altre notizie, di fonte occidentale ma attendibili, o addirittura dai fatti. Pare, tuttavia, che egli abbia attraversato due crisi notevoli nel dopoguerra. La prima nel 1946, in seguito alla gravissima fatica fisica e psichica, cui si era sottoposto durante la guerra: secondo alcune informazioni, egli avrebbe corso rischi gravissimi di morte. La seconda alla fine del 1951: alcuni giornali, anzi, avevano scritto che il 19 dicembre del '51 egli sarebbe stato sottoposto ad una operazione al cuore. La notizia, però, sembra poco attendibile, e addirittura falsa.

Stalin ha, come è noto, settantaquattro anni. Egli è nato il 21 dicembre 1879. Alcune informazioni, evidentemente fantastiche, avevano affermato che attraverso le iniezioni di siero Bogomoletz la scienza sovietica aveva garantito una pratica immortalità al generalissimo: egli sarebbe stato in grado di raggiungere i 150 anni, e di affrontare senza difficoltà il peso della sua altissima carica. Erano favole, naturalmente, ma che danno una idea dell'atmosfera di romanzo, di mistero che circondava il vero capo dell'Unione Sovietica. Anche ridotto a proporzioni umane, il racconto della sua vita dimostra, però, che Stalin aveva una tempra eccezionale: nato da un padre alcoolizzato, da famiglia poverissima, lungamente trattenuto nelle carceri zariste e nel tremendo clima siberiano, impegnato fin dai 17 anni nell'attività rivoluzionaria, e poi investito, dopo la Rivoluzione di Ottobre di compiti sempre più alti, sempre più faticosi, egli aveva resistito mirabilmente ad una vita logorante, come non molti uomini sarebbero riusciti a fare.

### Fiero della sua vigoria

Egli era molto fiero — tutti i visitatori sono concordi nell'affermarlo — della sua vigoria fisica. Si divertiva a scuotere i suoi collaboratori più intimi, dal suo amico Molotov ai marescialli, per dimostrare che era ancora robusto, come una vecchia quercia georgiana. Era anche, a quanto sembra, la disperazione dei medici, perchè non voleva piegarsi ai loro consigli: appassionato della caccia e della pesca, amava le lunghe gite in campagna; capace di gustare la buona tavola come molti russi sanno fare, si dimostrava riluttante ad un regime alimentare troppo limitato: tutti i suoi interlocutori stranieri, a cominciare da Churchill, asseriscono che egli aveva una resistenza eccezionale ai brindisi, e che nessuno riusciva a vederlo brillo nemmeno dopo una lunga serata trascorsa in brindisi alla vodka. Una delle indicazioni, in questo senso più interessanti, è data dalle memorie di Winston Churchill, un uomo che si intende non soltanto di diplomazia, ma anche di resistenza al cibo e all'alcool...

Era noto, d'altra parte, che Stalin soffriva, oltrechè di disturbi cardiaci, di periodici lievi attacchi di asma, e anche di una lieve forma di paresi al fianco sinistro, che gli impediva di camminare di seguito a lungo, e dava qualche volta, ai suoi gesti, una specie di moto asimmetrico. Nessuno si aspettava, peraltro, che venisse colpito improvvisamente da una malattia così grave, per quanto il genere di malattia sia proprio quello che i medici avrebbero potuto attendersi anche dal superficiale quadro clinico del generalissimo, che abbiamo cercato di delineare.

Si noti — coincidenza curiosa — che Lenin fu portato alla tomba da una malattia simile a quella che ha colpito Stalin. Però il fondatore dello Stato sovietico si ammalò, se così si può dire, gradualmente. Nel 1922 egli fu colpito da sclerosi cerebrale: fra maggio e giugno le sue condizioni peggiorarono e dovette rinunciare al ritmo consueto di lavoro; a dicembre apparve paralizzato nella parte destra del corpo (esattamente come Stalin ora). Però sopravvisse assai a lungo a questo male. Nel 1923 lasciò praticamente tutto il potere; alla fine dell'anno era un invalido, impossibilitato a svolgere alcun lavoro politico. La morte sopraggiunse nel primo mattino del 21 gennaio 1924.

Il palazzo entro il Cremlino nel quale si trova l'appartamento di Stalin.

### Radio Mosca continua a trasmettere musica

**NEW YORK, mercoledì sera.**

Dopo il primo annuncio dato da Radio Mosca tutte le altre agenzie americane, inglesi e francesi hanno ripetuto la notizia con il bollettino sulla malattia.

L'emittente moscovita continua a ripeterla ogni ora. L'annunciatore è Y. Levitan. Ma gli altri programmi vengono trasmessi in maniera normale, comprendendo anche numeri di musica.

### «Viscinsky non è stato svegliato», si dice all'ONU

**NEW YORK, mercoledì sera.**

Un'ora dopo l'annuncio della malattia di Stalin da parte di Radio Mosca, i membri della Delegazione sovietica all'O.N.U. dichiaravano di non essere al corrente di nulla ed aggiungevano che non potevano svegliare Viscinsky il quale, come è noto, è a capo della Delegazione, per comunicargli la notizia.

### La lotta a Teheran

#### Mossadeq ricorrerà al referendum popolare?

**TEHERAN, mercoledì sera.**

Il risveglio della città è stato stamane contrassegnato da una calma inconsueta, che però non inganna nessuno. Dietro le quinte la lotta per il dominio del Paese continua asprissima.

Oggi scadeva il termine stabilito da Mossadeq per la votazione della mozione di fiducia al suo governo, ma anche stamane i deputati hanno disertato l'aula del Parlamento. A meno che all'ultimo momento non si verifichino fatti nuovi, Mossadeq dovrebbe ora ricorrere al referendum popolare.

Continuano gli arresti di personalità che nei giorni scorsi si dichiararono in favore dello Scià.

Si precisa stamane che nel colloquio fra l'ambasciatore italiano e il ministro degli Esteri iraniano dott. Fatemi, sono stati discussi i particolari del nuovo patto commerciale fra i due Paesi.

# La donna al caffè

Stava ferma vicino a me con un piccolissimo cartoccio di caramelle in mano e mi guardava. Le sorrisi. Rispose al mio sorriso e disse:

«Ora sto guarendo, ma è stato un male grosso».

Non dissi nulla, solo feci un passo verso lei, mi sporsi col busto per ascoltare. Aveva un logoro soprabito da uomo, una sciarpa intorno al collo e una legata intorno alla testa; l'aria misera, ma di persona che è stata elegante. Continuò: «Sono due anni oggi che ho avuto il colpo. Proprio come una ferita e mi pareva che non sarei mai più guarita, allora. Oggi so che guarirò ed è già molto».

Dissi: «Suo marito?».

Chinò la testa e, passandosi una mano grande e arrossata dal freddo sulla fronte, disse: «Un colpo duro. Mi pareva impossibile poterlo sopportare; e soprattutto impossibile restare viva mentre lui era morto. I primi tempi sembra proprio di dover seguire la persona che si ama, e invece si continua a vivere».

«E il tempo cura la ferita» dissi.

«Il tempo. Non ci volevo credere. Quando lui si è ammalato e l'hanno mandato a curarsi qui, all'ospedale, non ho nemmeno pensato che non sarebbe mai più ritornato nella nostra casa, a Milano».

«A Milano?» domandai stupita.

«Io sto a Milano. Ma lui è sepolto qui. Per questo sono venuta oggi, per andare al cimitero».

Restammo zitte e io mi sentivo impacciata davanti a lei che mi guardava come dovesse domandarmi qualche cosa. Dissi: «Vuole prendere un caffè con me?».

«Ho preso un caffè e latte. E' tutto quello che ho mangiato da ieri sera».

«Ma perchè? Deve mangiare qualche cosa».

Quasi l'avessi offesa, e gli occhi si riempirono di lacrime, mi rispose: «Non sento la fame: ho bevuto solo per riscaldarmi. Sono arrivata da Milano questa mattina alle nove e sono subito andata da lui», si guardò, alzandole davanti al viso, le mani, le unghie e gliele vidi sporche di terra, continuò: «Sono uscita ora perchè il custode doveva chiudere».

«Tante ore, sempre lì dentro? Ma che ha fatto?».

Sussurrando e avvicinando la testa a me: «Gli sono stata vicina e lui a me. Era contento, e anch'io. Gli ho parlato. Anche lui mi parla. E' il mio conforto venire a trovarlo. In due anni trentatrè volte ci sono venuta». Abbassando ancora di più la voce: «E' stata la medicina con la quale mi sono curata. Vede come sono messa?» abbassò la testa a guardare il suo povero soprabito e lo indicava passandoci sopra le dita: «E' perchè tutto quello che ho deve servire per poter venire fin qui, da lui; tutto quello che ho».

Con voce più alta e quel tono quasi aggressivo: «I primi tempi non è vero. Per poterli ritrovare, i primi tempi, bisogna star loro vicini. Poi no: ora è già diverso, riesco a parlargli anche da casa. Per questo ho detto che sto guarendo. Ma lei — disse improvvisamente cambiando tono di voce — non voleva un caffè?».

«Già — dissi volgendomi alla signorina che, dietro al banco, ci guardava e ascoltava — un caffè».

«Lei non lo vuole davvero?» domandai ancora. Disse di no scotendo la testa con forza, si accomodò la sciarpa sulla fronte con un sorriso che voleva avere della civetteria, un povero sorrisetto, si volse alla ragazza dietro al banco: «Ogni anno sono sempre combinata peggio, ma ora sto guarendo. La prossima volta, vedrà, sarò messa meglio».

Contavo mentalmente dopo aver dato un'occhiata all'orologio. Dissi: «Sette ore è stata al cimitero?».

«Passano in un lampo. Beva il suo caffè».

«Perchè tanta fretta?» domandai e lo mescolavo adagio.

«Perchè io il mio l'ho bevuto bollente» disse e si spinse verso me: «Perchè poi, dopo il caffè, una sigaretta è tanto buona».

Sorrideva aspettando. «Non ne ho» dissi confusa. «Mi dispiace molto». Alzai gli occhi alla ragazza dietro al banco: «Nemmeno io ne ho» disse la ragazza. Indicai tre uomini che parlavano in fondo alla stanza. «Non so» disse la ragazza guardandoli. «Le avevo, ma le ho lasciate al custode del cimitero, anche la

mensata che avevo lasciato».

Domandai la sigaretta. Uno degli uomini, era il più giovane, estrasse un pacchetto, lo porse alla donna: prendendo la sigaretta balbettò confusa: «Più tardi gliela porterò qui, la restituirò».

Ritornai dalla ragazza dietro al banco, pagai il caffè, mi volsi alla donna, dissi: «Lei si fermi qui al caldo a fumare» e le allungai la mano per salutarla. «Va via?» mi chiese stupita, come addolorata.

«Devo andare» dissi improvvisamente decisa.

Fuori camminavo svelta nell'aria gelida, nel lungo viale deserto. Pensavo al suo viso sconcertato e offeso per il mio brusco saluto e non sapevo, non riuscivo a spiegarmi perchè l'avevo fatto, perchè ero ritornata da lei a domandarle come viveva, chi era, se non aveva nessuno al mondo. A domandarle scusa di essere entrata da estranea, per un momento, nel segreto del suo dolore e poi, senza nessuna partecipazione, avendogliela fatta intravvedere, l'avevo lasciata lì, sola, a fumare la sua sigaretta.

**Lea Quaretti**

La celebre attrice Joan Crawford si riposa dopo essere stata oggetto dell'assalto di non meno di 3000 ammiratori, in un cinema di New York, in occasione della prima del suo film: «Sudden Fear»

# Un "medium„ scopre il segreto della mummificazione egiziana

*Le straordinarie facoltà psichiche di un ex-funzionario del Ministero delle Poste e lo sdoppiamento della sua personalità nei mesi caldi - La storia dei dieci sacerdoti di Osiride "visti„ operare su un Faraone morto*

(Nostro servizio particolare)

Udine, mercoledì sera.

C'è un signore, a Udine, non più giovane (72 anni suonati) ma molto distinto, il cav. Paolo Ferrari, che senza aver niente da scoprire sul suo stato giuridico cambia disinvoltamente non solo di nome ma anche di nazionalità, presentandosi a tutti come Sahib Churesht. Non sempre, a dire il vero, poichè il nominato sottostà al fenomeno di sdoppiamento della personalità solo nei mesi più caldi. E' allora, infatti, che egli assicura di «non sentirsi più tranquillo» e prova in lui la persona di Sahib Churesht, rimasta sopita per tutto l'inverno. Inutile dire che trattasi di un curioso personaggio dotato di strani poteri occulti. Quando assume questo ruolo i suoi colloqui e le sue azioni si svolgono ai margini dell'impossibile: le sue facoltà psichiche acquistano una forza straordinaria, l'intuizione prevale ed egli diventa un chiaroveggente.

Il sig. Paolo Ferrari è un funzionario a riposo del Ministero delle Poste ed insegnante di lingue. Non si può dire però che la professione impiegatizia gli abbia fatto sentire fin da principio il peso della «routine» quotidiana, se, entrato nell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi a Milano, città natale, pensò presto di trasferirsi a Pontebba quale ufficiale postale. Nel 1906 coronò il suo sogno d'amore con una friulana che gli regalò in poco tempo otto figli. «Lassie — ci risponde vedendo il nostro stupore — di fronte ai 24 di mio padre». Cinque i superstiti, tre donne, a Udine, e due maschi, dei quali uno interprete in Australia, un altro assistente stradale nel Tanganika.

Il cav. Ferrari, che a quei tempi non si sentiva ancora Sahib Churesht, dopo la prima guerra mondiale fu in Austria, poi a Merano, a Pontebba ancora e quindi a Fiume. Lasciò nel 1935 l'Italia e andò a piantar le tende a Mogadiscio, di dove, nel '38 a Gondar, nel '40 a Gimma, direttore dei servizi postali del Galla Sidamo finchè non fu internato nel campo di concentramento inglese del Somaliland. Nel '42 potè rimpatriare con una nave della Croce Rossa, ma il mal d'Africa ormai l'aveva nel sangue e chiese tosto di andare in Tripolitania. Nel '45 cadde di nuovo in mano degli inglesi. Rimase laggiù fino al dicembre del '47, contento del suo nuovo lavoro di assessore fiduciario a Ferzan e a Sirte.

«Fu proprio in quei lunghi anni — egli dice — ch'io sentii dentro di me... il secondo uomo, Sahib Churesht, uomo «yoga», a ciò iniziato dagli accoliti di una setta di «faghir» che ogni giovedì si radunavano intorno alla «zaribia» col loro capo e cadevano in «trance». In quello stato infilavano in gola una spada accuminata, si adagiavano su chiodi aguzzi, si infilavano nelle guance dei punteruoli, senza scalfire minimamente la pelle... (Tutte quelle esperienze assai impressionanti, diciamo noi, ma perfettamente normali che fachiri ed illusionisti ci hanno fatto più volte vedere. Il cav. Ferrari fu presto uno degli iniziati e il pensiero di questa sua familiarità con certi fenomeni fisici gli valse ad attenuare la solitudine. Anche la radioestesia fu una sua passione d'allora e con l'aiuto del pendolo conobbe le vicende dei familiari lontani, dove si erano rifugiati per sfuggire ai bombardamenti, come un suo nipote aveva perso una mano. Di tutto ciò, al suo ritorno trovò conferma. Egli racconta che un giorno un ufficiale inglese gli disse la sua sofferenza per non aver più notizie della moglie da cui gli eventi bellici l'avevano separato. Il cav. Ferrari interrogò il pendolino ed ebbe la risposta che si dimostrò rispondente al vero: la donna si trovava presso Gerusalemme, ammalata.

Di ritorno dall'Africa, l'impiegato postale fu ad Udine, a Nimis, a Milano, dove, ormai in pensione, rimase qualche tempo ad insegnare latino, italiano e francese in un istituto privato e nuovamente a Udine, dove è tuttora. Nella quiete della sua villetta in via della Polveriera, l'anno scorso Sahib Churesht «visualizzò» la storia dei sacerdoti d'Osiride.

«Vidi — egli ci dice — dieci uomini di pelle scura, vestiti di bianco, attorno ad un tavolo oblungo intenti ad operare una specie di autopsia al cadavere di un uomo. Li interrogai col pensiero. Mi risposero d'essere appunto sacerdoti d'Osiride incaricati di mummificare il corpo d'un Faraone morto. Scoprii così il segreto della mummificazione egiziana consistente in questa operazione: le mani tenute ferme sopra il cadavere, i sacerdoti con uno sforzo mentale davano luogo ad una emissione di raggi che agivano sulle cellule prossime a decomporsi arrestandone il processo; esse, così sarebbero sopravvissute per l'eternità». C'è da restare allibiti anche se Sahib Ferrari assicura di aver fatto a sua volta proficui esperimenti, forte di quella rivelazione.

«Provai anch'io con qualche animaletto morto; delle lumache, un passero, una salamandra. A tutt'oggi i corpi da me sottoposti allo stesso processo, riprodotto in eguali maniera si sono conservati intatti, divenendo leggeri come la carta. La lumaca si è indurita, quasi pietrificata».

Noi abbiamo [illegible] il campionario degli esperimenti che il nostro interlocutore ci assicura di poter far vedere in ogni momento, facendo una capatina a Nimes, nella casa d'un calzolaio della frazione di San Gervasio, custode... del museo dei mummificati.

Naturalmente anche la chiaroveggenza non è estranea al nostro cav. Ferrari che abituato a comunicare per mezzo del telegrafo con le più lontane contrade del mondo, ha trovato il segreto per comunicare pure... con l'avvenire. Le sue previsioni sono però piuttosto nere: l'asse terrestre sta spostandosi, con tutte le conseguenze che se ne possono trarre.

**Giovanni Vicentini**

DALL'ARCHIVIO DELLA CONTESSA DI CASTIGLIONE

# Cavour e la bella cugina

## Le distrazioni della Regina Ortensia - Il cardinale Baciocchi gira la manovella di un organetto di Barberia - L'Imperatrice Eugenia e Santa Teresa - La contessa di Castiglione arruolata nelle file della diplomazia

L'archivio della contessa di Castiglione, composto di circa diecimila documenti inediti, consente di presentare nella giusta cornice storica colei che fu arruolata dal Cavour nelle file della diplomazia italiana nel 1856 e che fu definita dai suoi contemporanei «la più bella donna dell'Ottocento».

Nell'articolo comparso ieri su «Stampa Sera» sono esposte le vicende del matrimonio e della separazione consensuale fra la giovanissima contessa di Castiglione, sposatasi meno che diciassettenne, ed il marito conte Francesco Verasis di Castiglione. Le nozze furono celebrate in Firenze il 9 gennaio del 1854; la separazione di fatto ebbe luogo in Parigi alla fine di aprile del 1858. In quell'epoca la Castiglione era corteggiata da Napoleone III di cui divenne, poche settimane dopo, la favorita. Dalle nozze era nato il piccolo Georges, battezzato in Torino il 9 marzo del 1856.

II.

*Il Teatrino della contessa di Castiglione constava di un centinaio di fogli volanti ricopiati dalla stessa mano, brevi pro-memoria, istantanee di personaggi e di scenette. Sulla copertina di pergamena era scritto: «La Corte, presso a poco. 21 dicembre 1855. Il Vecchio. (Bruciare, per favore)».*

*In un frammento di lettera autografa della contessa leggemmo: «... uno di questi giorni farò una fiammata delle carte che mi rimangono, una cassa, per essere più leggera se Dio mi chiama». Ma in quella cassa era chiusa la sua vita, e non osò darla alle fiamme. La sua vita è ora sulla tavola anatomica.*

### Alcuni personaggi

*Il Teatrino è stato il primo omaggio a Parigi del principe Joseph Poniatowski: la presentazione ante litteram delle personalità di Corte.*

*Stralciamo:*

*«... non leggere Hugo, disprezzarli tutti: tuttavia non amare nessuno e camminare fra tutta questa gente a testa alta».*

*«... Primo personaggio: N. III°. Nato il 20 aprile 1808; figlio di Ortensia di Beauharnais allora Regina d'Olanda e di ?. Il Re d'Olanda al generale Lebrun che si felicitava con lui per la nascita di questo terzo figlio rispose bruscamente:*

*— Mio figlio questo? Non ha neppure una goccia del sangue dei Bonaparte nelle vene quel marmocchio. Ma è terzogenito. Non ha alcuna probabilità di successione e non salirà mai su un trono. Non vale dunque la pena di sollevare scandali. Ma non è mio figlio, quant'è vero che mi chiamo Luigi.*

*Quando N. III comunicò al Re di Westfalia e ai due figli di questi, Gerolamo Napoleone e Matilde Napoleone Demidoff — cugini, erano a Firenze — la sua intenzione di sposare la Spagnola non ne ottenne l'approvazione che a stento. La reazione del principe Napoleone fu violenta. Si conchiuse con questa frase:*

*— Tu non hai proprio niente dell'Imperatore.*

*— Purtroppo ho voialtri, la sua famiglia — rispose freddamente N. III.*

*N. III è generoso con trascuratezza, maestro di self control, sentimentale, riconoscente, sensibile alle cortesie, ma non dimentica le offese. Ci si può fidare della sua parola soltanto per metà».*

*«Conte Charles Auguste de Morny: nato il 21 ottobre 1811. Figlio della Regina Ortensia, un po' distratta in queste faccende la cara donna, e del conte Flahault de la Billarderie. Fratello dunque adulterino di N. III. Fu la testa del colpo di statolo (sic). Nello stemma di Morny c'è un fiore d'ortensia sbarrato. Ho ricopiato da una sua lettera: «... e io sono l'ultimo figlio della Regina durante il matrimonio col Re d'Olanda, per conseguenza, secondo la legge, regolarissimamente principe Bonaparte, fratello legittimo dell'Imperatore attuale, e vittima di un crimine, cioè di soppressione di Stato. Morny credo disponga di una rendita di 800 mila franchi. Gentiluomo di spirito, fedele a N. III, sa però far bene i propri affari...».*

*«Conte Alexandre Joseph Colonna Walewski, ministro Esteri. Figlio di N. I e della Walewska, sposato a Maria Anna Zanobi Ricci, conosci, di Firenze, amici nonno Lamporecchi. Settecentomila fondi annui, lui gran signore, ma ombroso, protocollaire (sic): lei abile, non ancora pericolosa, ma abile, sua arma la dolcezza. Aderenze a Londra. Molto ben voluta dall'Imperatrice Eugenia».*

*«L'Imperatrice ha le spalle rotonde e il carattere angoloso: non le piace essere contraddetta da nessuno e tanto meno da N. III. Ha la voce gutturale, posa, manca ancora nella forma. L'altra sera fra gli intimi spiegava che la sua famiglia discende da Santa Teresa. L'Imperatore ha chiesto:*

*— Oh, oh, in linea diretta?*

*— Certamente — ha risposto l'Imperatrice con sussiego. N. III guardandola cogli occhi socchiusi ha detto:*

*— Ma, mia buona Eugenia, ho sempre sentito dire che Santa Teresa è morta vergine.*

*L'Imperatrice si è alzata ed è uscita senza dire una parola, facendo cenno alla Bassano di seguirla. L'Imperatore è rimasto con noi e ha scherzato a lungo colla Contessa de la Bedoyère».*

*«Non è divertente davvero l'orgia imperiale, a Saint Cloud. Ieri sera, stanchi sfatti per la caccia, ci si è dovuti ritrovare tutti per ascoltare col più vivo interessamento, si dice così, le impressioni di viaggio del generale Cousin Montauban conte di Palikao. E poi s'è dovuto ballare al suono di un organetto di Barberia che straziava i timpani. Il cardinale Baciocchi girava la manovella e il generale Roille segnava il tempo col fodero della spada di Corte. L'Imp. enfantera, pare, in marzo».*

*«... Ieri sera a Compiègne c'era anche l'avvocato Lachaud. L'Imperatrice ha molta simpatia per questo famoso avvocato che è stato il coccolo della serata. La principessa Paolina di Metternich, novecentomila franchi di rendita, che voleva pur di più qualche cosa gli ha chiesto:*

*— Signor Lachaud, mi può spiegare che differenza corre nella magistratura francese fra il procuratore generale e il procuratore imperiale!*

*— Differenza leggerissima — ha risposto Lachaud — questa: se voi bruciate le cervella a vostro marito è il procuratore generale che vi farà condannare. Ma anche vi accontentate di tradirlo è il procuratore imperiale che si può occupare della faccenda». (Questo documento deve essere però del '57. Il Teatrino continuò, fino al '59, ad arricchirsi di pezzi veri. - Nota di r.)*

La vendita all'asta di parte dell'archivio della Castiglione, l'11 giugno 1951, nella sala di palazzo Drouot a Parigi. (Quell'epistolario non ha nulla a che vedere coi diecimila documenti dei quali venne concessa l'esclusiva a «Stampa Sera»)

Ritratto della contessa di Castiglione (miniatura in porcellana) eseguito dal Meurel per incarico di Napoleone III e dallo stesso Imperatore donato alla contessa. Cornice e montatura sono di oro, la corona di ametiste e perle

### Alle Tuileries

Quattro settimane di residenza a Parigi sono più che sufficienti alla giovanissima contessa di Castiglione per raggiungere i primi piani della vita di Corte. Rimanendo nell'ombra, il principe Joseph Poniatowski, artista, diplomatico, uomo politico, esperto della vita mondana, e spregiudicato, ha guidato i primi passi della piccola amica di Firenze e della Spezia, di vent'anni più giovane di lui, avviandosi per scorciatoie eleganti verso le Tuileries. Il Diario di Nicchia registra succintamente le tappe della rapida ascesa:

*«Sabato 26 gennaio 1856: Andata al ballo del Principe Gerolamo Napoleone a mezzanotte: sullo scalone del Palais Royal incontrato Imperatore: mi dice che arrivavo tardi. Rimasta poi nel salone, ho parlato con Gerolamo, Matilde, Morny, Walewski, Castellane eccetera».*

*«29 gennaio: Gran ballo alle Tuileries... 6000 candele... L'Imperatore venuto a parlarmi. Lasciato Tuileries con François e Morny alle due scendendo dalla piccola scala».*

*«1 febbraio: Ballo in costume: habillée en or avec couronne cheveux plats».*

Il padre, da Torino, le scrive che sarebbe felice di essere incaricato d'affari presso la Legazione Sarda a Parigi e chiede: *«Walewski appoggerebbe una richiesta in questo senso? Vedo qui a Torino i tuoi amanti, ogni sera, al Florio, ove si incontrano per rimpiangerti e parlare sottovoce di te: alcuni al Whist e ne trovo altri che mi chiedono tue notizie col volto scuro. Io verrei volentieri, ti ripeto, a Parigi...».*

La madre, gran buona signora di facile morale, cicalona dal cuore tenero che si scuote con subitaneità un pochettino parente di chi baci sua figlia, nelle sue quattrocento lettere scrive degli amanti di Nicchia, sovrani, ministri, diplomatici, banchieri, colla medesima familiarità con cui narrerebbe le vicende del gatto di casa: *«... la danseuse Taglioni, cette pauvre cajonne, est la victime de la princesse de Solm. Assez dit là dessus. Papà verrebbe volentieri anche a Parigi. Ma Cavour non gli vuol niente bene. Cavour ha torto, perchè papà, pur non essendo un Metternich, è un fior di impiegato. Ora papà si distrae di nuovo con quella sua Gegè. Fa per lui col Walewski quello che puoi».*

### Il gioco di Cavour

*Nicchia non risponde nè al padre nè alla madre. Le seimila candele del salone delle Tuileries l'hanno abbagliata: gli sguardi di Napoleone hanno fatto il resto. La spingono verso l'imperatore oscure forze concordanti: il desiderio dei Poniatowski di quotare in Borsa la bellezza che hanno valorizzato, la necessità per la Corte di vedere i desideri di distrazione del sovrano attraccare in un porto sereno, la volontà di Baciocchi di controbattere con una forza nuova e facilmente domabile l'influenza che lady Hamilton esercita sul Patron, la certezza di Morny e Walewski che, per la sua età giovanissima e l'inesperienza di intrighi, la contessa italiana è la miglior transazione, e il piacere che il principe Gerolamo e la principessa Matilde Napoleone intendono procurarsi facendo cosa sgradita all'imperatrice.*

*A metà febbraio giunge a Parigi, per il Congresso, il Cavour. Fin dalla prima sera, alle Tuileries, vede tutto e si rende conto di tutto con un solo sguardo. E darà l'ultima spinta. Cavour disse un giorno al Nigra confidenzialmente: «Se noialtri si facesse per noi ciò che andiamo facendo per l'Italia saremmo i peggiori birbaccioni del mondo». Ed è vero Nigra: ne convenne senza esitazione. Il servizio informazioni della Legazione di Sardegna in Parigi riccia al Cavour la terna delle preferite di Napoleone III: «O la contessa de la Bedoyère, o lady Hamilton in ripresa, o la contessa di Castiglione. Tutti gli atout sono in mano alla Castiglione. Saprà giocarli la giovanissima contessa? L'imperatore ha già dato incarico al pittore Meuret di ritrarre in miniatura la contessa di Castiglione alla quale intende fare omaggio dell'opera d'arte incorniciata d'oro e [illegible] di perle e d'ametiste». Fra le tre quella che più ci può aiutare è la Castiglione, pensa il Cavour, e ne parla col Nigra chiedendo consiglio: «Ne conviene, caro Nigra?». E il Nigra, con un sospirone, sì, ne conviene. E il Cavour inchina «la bellissima cugina» nel salotto della contessa di Circourt come l'aveva inchinata alle Tuileries. Il giorno successivo, in un incontro prestabilito, tratterà con lei da diplomatico a diplomatica nel salotto del Villamarina; il colloquio durerà due ore e si concluderà con la notissima lettera al Cibrario: «... ho arruolato nelle file della diplomazia italiana una bellissima contessa coll'incarico di coquetter l'imperatore; se riuscirà le ho promesso per il padre la segreteria di legazione a Pietroburgo». Quel «se riuscirà» è una pennellata del Cavour realista e umorista. La contessa di Castiglione ha detto al ministro: «Caro cugino, vedo che desiderate che io seduca politicamente l'imperatore. Bene. Mi ci proverò. Mio padre dal canto suo desidera venire alla legazione di Parigi: io, a mia volta, lo desidero un pochettino più lontano, a Pietroburgo, per esempio. Donnant-donnant?». Cavour pagherà alla scadenza: i passaporti diplomatici del marchese Oldoini per Pietroburgo sono stati rilasciati a Torino il 2 settembre del 1856.*

*Durante la sua permanenza a Parigi per il Congresso, il Cavour si incontrò una trentina di volte colla contessa di Castiglione: a molti colloqui assistette il Nigra. Un giorno il Cavour fece recapitare alla contessa un biglietto che accompagnava una lettera colla corona imperiale e la grande «N» sotto la corona. Il biglietto è il solo scritto del Cavour che faccia parte di questo archivio: l'autografo fu aggiudicato per venticinquemila franchi ad un privato nel corso dell'asta parziale tenutasi a Parigi a palazzo Drouot il giorno 11 giugno del 1951; fu riacquistato per trentacinquemila franchi e consegnato alla fine all'Archivio di Stato. La carta è intestata «Mission extraordinaire de S. M. le Roi de Sardaigne». Trascriviamo:*

*«Mia cara cugina,*

*ho ricevuto ieri sera una lettera per voi da un alto personaggio. Me la sono messa in tasca e sono passato dagli Holland ove speravo di incontrarvi. Ma voi eravate in uno dei vostri giorni di cattivo umore e ve ne eravate andata a letto. Ve la mando questa mattina e aggiungo un Napoleone per la vostra opera anonima di beneficenza: i miei giovani collaboratori acquisteranno certamente dei biglietti se ne offrirete loro. Non ho voluto privarli del piacere di riceverli dalle vostre graziose mani...».*

*Questo Cavour, che conta fra gli antenati San Francesco di Sales, e a Parigi dischiude alla cugina i cortinaggi dell'alcova imperiale, ci dà un brivido. Ma è per l'Italia. Ne conviene, caro Nigra?*

(Continua)

**Guido Rupignié**

(Copyright di «Stampa Sera»)

### Mostra di sculture di Cavaliere e Sangregorio

Ancor oggi si guardano con compiacenza certe statuette in terracotta di scultori napoletani: cantastorie, mendicanti, pescatori, coppie di innamorati, vecchierelle, scugnizzi. Gli scultori dell'800 non avevano difficoltà a trovare fra il popolo i modelli per queste piccole opere d'arte che ancora si ritrovano, quali soprammobili, nei salotti dei signori partenopei o in vendita presso antiquari o negozianti d'oggetti di arte della vecchia Napoli. Allora si richiedeva allo scultore di non trascurare alcun particolare: infatti tali statuette sono curate in ogni loro parte e, bisogna riconoscere, che questa minuziosità, benchè in alcuni casi esagerata, non nuoceva all'insieme del soggetto.

Queste statuette ci sono ritornate alla memoria osservando le terracotte ora esposte alla Galleria della Bussola da Alci Cavaliere (il figlio del popolare poeta Alberto) e da Giancarlo Sangregorio. Tra la produzione dei due giovani artisti e quella degli scultori napoletani dell'800 non v'è alcuna analogia se non nel fatto che anche Cavaliere e Sangregorio hanno cercato i loro modelli fra il popolo, e più precisamente fra i contadini della Calabria. Ma mentre gli scultori napoletani erano, come si è detto, portati all'esagerazione del dettaglio, questi mantengono alle loro sculture un carattere decisamente impressionistico.

E' una scultura moderna non portata all'esagerazione. Queste statuette sono modellate con larghezza, senza alcuna leziosità, e ben si comprende che la cura dell'artista è stata tutta rivolta a fermare sulla creta i singolari caratteri dei soggetti prescelti trascurando il resto. In alcuni casi il risultato è di particolare evidenza come nel gruppo: «Le due sorelle», o nella «Ragazza calabrese», o in «Contadina con bambino», modellate dal Cavaliere. Si potrebbe dire del Cavaliere che egli ha nella scultura quella spontaneità che il padre suo ha nel verseggiare.

Il Gregori oltre alle terracotte presenta anche due interessanti bassorilievi, ed una ragazza seduta, scolpita in un blocco di granito, che ha tutti i caratteri di una sfinge. Entrambi gli artisti hanno poi una serie di disegni che dimostrano su quali solide basi si fonda la loro arte. La Mostra della Bussola non può mancare di suscitare interesse in quanti si occupano d'arte.

u. p.

### Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Scorpione isolata. Giornata strana, indecifrabile, può promettere cose buone o cose sconvolgenti. Tipi, Toro, Scorpione e Cancro.

Toro: appuntamento e felicità insperate. Vedrete una persona che avevate perduto di vista.

Scorpione: soddisfazione, rivincita, superamento di uno speciale stato di solitudine. Allenanze che arrivano appropriate.

Cancro: gran consolazione per una notizia o persona in arrivo. Dovrete badare al numero 7 che influirà parecchio.

Oroscopo degli Artisti: vi interesserà di un matrimonio. Fatti importanti inerenti la vita affettiva. Gemelli: regali, sorprese. Solo in serata vi sarà del nervosismo per un mancato incasso. Leone: colpo di scena che cambierà il vostro parere. Due persone giovani vi visiteranno per fare delle proposte. Vergine: prevalevi nuovamente, otterrete maggior successo. Bilancia: una persona innamorata e gelosa vi farà capire quello che vuole. Soddisfazioni morali. Sagittario: occorrerà molta fatica prima di rompere la corda, ma ce la farete. Capricorno: potete tentare l'azzardo e allo scopo vi sono i multipli del 5. La persona che sapete continua ad adorarvi. Acquario: farete bene a liberarvi da chi vi corteggia. Vedo solo una perdita di tempo. Pesci: farete affari d'oro, ma dovete limitare le vostre chiacchiere.

## SPETTACOLI A TORINO

### TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: ore 21,15 Mago Bustelli.
Carignano: (Govi) 21,15 «L'indimenticabile Agosto» 3 atti di Umberto Morucchio.
Metropolitano: 15,30 «Pinocchio» di Collodi, Marionette Lupi.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17-21 Orchestra Mario Di Nunzio, c. M. Cavanna, E. Ferri.
Castellino: 17 thè; ore 21 serata riservata alla Famija Turinèisa.
Vassalo Café Chantant Medici 112.
Gaudio: 16,30-21 Cuban's Boys.
Hollywood: 21 Gian Stellari-Chiry.
La Perla 21 Or. Roncioi c. Mari.
Principe: 21 Orchestra A. Vignà.
Smeraldo Club Goito 3 t. 832-470, 21 Orch. Allegri-Middlega-Balocco.
Trocadero Complesso Bruno Bianchi, cant. Nory Prati, Gianni Rotino, Pippo D'Andri; ore 17-21.
Winter Eden 21 Orch. Macca, cantano Mirella Carnera, S. Turreano.

Augustus: Night Club, 23 Danze Attrazioni. Orch. Mario Romano.
Cabaret Maffei: Danze attr. 22-2.
Chatham T. Rossi 2, ore 21-3 Danze attraz. Gil Castigliano c. Mario.
Columbia Dance, via Goito 5 bis tel 60-142, attraz. Orch. Armand.
Dadone: ore 21,30-3 Danze, Arte varia. Orchestra Lana.
Estoril Club, v. Cavour 8: Danze attraz. interm. Orch. Duby-Grosel.
Fulgor v. Po 25, tel. 48-106: Bar Ristorante, Danze, ore 22-2.
Le Perroquet: Danze, attrazioni.
Maison des Artistes 17-19; 22-02.
Tavernetta Bar Nostalgia: via Amendola 10, t. 47-533, Arte varia.

Piscina coperta Stadio: 15,30-19,45

### CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Warpath, sentiero di guerra» techn. Edmond O'Brien, Dean Yagger, Forrest Tucker.
Astor: «Ho scelto l'amore» con Renato Rascel e Marisa Pavan.
Corso «La signora senza camelie» Lucia Bosè, G. Cervi, A. Checchi.
Doria: «Primo peccato» con Clifton Webb e Ginger Rogers.
Lux «Il più grande spettacolo del mondo» di Cecil B. de Mille, tech. Orario 15,30, 15,50, 18,30, 21,30.
Maffei: Contro tutte le bandiere, Techn. Flynn, O'Hara. Pl. 200.
Metro-Cristallo «Penne nere» Marina Vlady Vernois, Marcello Mastroianni. Matt. 10,30 a L. 175.
Reposi: «Le infedeli» Gina Lollobrigida, P. Cressoy, A. M. Ferrero.
Vittoria: «Furore sulla città», W. Holden, E. O'Brien, A. Smith.

Alexandra: I 7 dell'Orsa Maggiore E. Rossi Drago, Pierre Cressoy.
Alpi: «Il cacciatore del Missouri» techn. Clark Gable, R. Montalban.
Ariston: «Le belle della notte» Gérard Philipe, G. Lollobrigida.
Augustus: «Il corsaro dell'isola verde» techn. Burt Lancaster.
Capitol: I 7 dell'Orsa Maggiore, E. Rossi Drago, Pierre Cressoy.
Faro: «I 7 dell'Orsa Maggiore», E. Rossi Drago, Pierre Cressoy.
Gianduja: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin.
Hollywood: «Luci della ribalta» Charles Chaplin. Ult. ore 22.
Ideal: Il figlio di Lagardère, C. la Rir. Cotogni-Sbarra 15,15 - 21,15.
La Perla Canzoni di mezzo secolo, col. Rascel, Pampanini. Ap. 14,45
Massimo: La cieca di Sorrento, A. Lualdi, P. Campbell, V. Carmi, P. Muller. 1a visione Torino.
Nazionale: «La tentatrice della Casbah» G. Laydu, V. Romance.
Principe: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin.
Statuto: «La cieca di Sorrento», A. Lualdi, P. Campbell, V. Carmi, P. Muller. 1a visione Torino.
Torino «Perdonami se mi ami» L. Young, J. Chandler, L. 200. Ap. 10

Bell: Gli occhi che non sorrisero, Laurence Olivier, J. Jones. Ap. 10
Mignon: Le due orfanelle.
Olimpia: «Il boia di Lilla».
Po: «Hotel Sahara» De Carlo.
P. Nuova Milionari a New York.
Regina Appuntamento mortale. Var.
Romano «La spia del lago» Ladd. Comp. Vongi-Alberti 16,15, 21,15.
S. Pellico: «Shanghai Express».

Esperia: «Vendetta di una pazza»
Italiano: Regina del tagliaborse.
Mirafiori: «Il giuramento».
Vinzaglio: «Maternità proibita».

Eliseo: Gli occhi che non sorrisero, Laurence Olivier, J. Jones.
Frejus: «Marechiaro» Pampanini
Nuovo: «I fratelli di Jess il bandito» technicolor. Wayne Morris.
S. Paolo: Fiesta amore e morte.

Corallo: «Angoscia» con Ingrid Bergman e Charles Boyer.
Eldorado: Un americano a Parigi, techn. Gene Kelly, Leslie Caron.
Greppi: L'uomo tranquillo, techn. J. Wayne, M. O'Hara, Fitzgerald.
Radium: «Risposatemi tesoro».
V. Veneto: «Il grande cielo» con Kirk Douglas, Dewey Martin.

Astra: «So che mi ucciderai».
Barcolani: «Le 4 piume» technicol.
Excelsior: «La nostra pelle», E. Feuillère, Frank Villard.
Odeon: Ogni donna suo fascino.
Star Gli occhi che non sorrisero.

Adua: Femmina senza cuore. Var.
Aurora: «Donne e briganti».
Brescia: «Tra moglie e marito».
Fortino: «Lancieri del Dakota».
Monviso: «Cronaca di un amore».
Nord: «Giustiziato», Serato.
Palermo Avvent. meravigliosa, col.
Sociale: «La donna che inventò l'amore», S. Pampanini, R. Brazzi.

Cabiria: «Il canto del fiume».
Colosseo: Canzoni di mezzo secolo, colori; Rascel, S. Pampanini.
Italia Quel fenomeno di mio figlio.
Lingotto: «Il ribelle di Castiglia» con Amedeo Nazzari.
Piemonte: «Là dove scende il fiume» tech. J. Stewart, A. Kennedy.
S. Carlo (Nichelino): «Imbarco a mezzanotte».
Spezia: «Il gatto milionario».

Alba: «Mia moglie si sposa».
Apollo: «Vedovo cerca moglie», Van Heflin, Patricia Neal.
Eden Mondo nelle mie braccia.
Locarno: «Ritorna la vita».
Lutrario: Vedi Napoli poi muori

Riduzioni E.N.A.L.: Corso, Augustus, Ambrosio, Gianduja, Astl, P. Nuova, Umberio, Radium, Piemonte.

FASTI E NEFASTI DELLA BOCCA

# Il mal di denti

## Niente di nuovo sotto il sole - Protesi dentarie fatte dai Greci, dai Fenici e dagli Incas - Combattere il dolore - La dieta migliore per la sanità della bocca

Roma, mercoledì sera.

Con una faccia spiritata, un paziente rosso in volto e viola nei vestiti è preso sotto il braccio da un'infermiera in bianco e da un altro tipo in rosso, che se non fosse per l'anacronismo, farebbe pensare a uno dei monatti della famosa peste dei «Promessi Sposi». I due spingono l'infelice verso un alto trabiccolo con schienale e poggiapiedi, presso il quale con fiero portamento, rinforzato da una grossa tenaglia brandita nella destra, attende un dentista.

E' una scena miniata d'un vecchio codice del Trecento in cui è trascritto il Canone di Avicenna, celeberrimo medico arabo, nonché astronomo matematico e filosofo, vissuto intorno al Mille. E il Canone, che rivela una vastissima esperienza clinica e dedica al cuore ben cento capitoli, è aperto proprio a questa pagina odontoiatrica avanti lettera, perché in perfetto carattere con la rassegna storica ordinata ai margini del «Congresso dei dentisti» svoltosi ultimamente a Roma.

Ma una mummia vigilana ci distrae subito dal sarcofago. Il medico che ci accompagna — illustre direttore d'una clinica odontoiatrica — ci osserva che l'ex-paziente ha una riparazione ai denti, ma eseguita dopo la morte, forse per evitare processi infettivi e distruttivi. Il capo era ridotto a poco più di una grossa arancia; il corpo, stretto nelle tipiche bende, a un metro o giù di lì. Il volto atteggiato a un ironico e par amabile sorriso; i denti scoperti sotto il labbro; il mento aguzzo sotto le guance scavate; la fronte alta. Steso nel piccolo feretro, tutto nero sotto le fasce biancastre, con le braccia esilissime che sembravano posticce, lo Sconosciuto contemplava con remoto distacco i dentisti italiani, inglesi, tedeschi che con le loro signore gli si fermavano accanto.

Chi eri, amico? Un sacerdote o un ministro? Un cortigiano o un ricco mercante di Menfi? E anche tu, come te la cavavi coi gabellieri e le tasse, la politica e le guerre? Per fortuna, al dentista non dovevi ricorrere che dopo morto, perché ai tuoi tempi (ma per la verità fino a quelli dei nostri genitori), al dolore dei pazienti i medici non badavano o non potevano badare che tanto, anche se non tutti dello stesso stampo di un celebre chirurgo dell'Ottocento, al quale s'attribuiva la frase crudele: «Il fenomeno dolore non mi interessa».

Come per ogni medico, la sofferenza è la compagna della vita del dentista. E perciò la comprensione del dolore, con la sollecitudine a diminuirlo, è uno dei suoi segni distintivi. Per questo preferiamo il dentista delicato sollecito lieve; e ci confidiamo il nome del più attento, del più provvido, del più abile a evitare e lenire sofferenze, come si trattasse di una scoperta; e cerchiamo nel dentista più l'uomo cordiale e la mano leggera che non il merito puramente tecnico e scientifico. Tanto che si verifica per lui l'aureo detto di Cicerone che «è il cuore quello che fa il vero medico».

Combattere il dolore. Una delle relazioni principali presentate al Congresso riguardava l'uso del raffreddamento per produrre l'insensibilità, in modo da sopprimere i non lievi inconvenienti dell'anestesia mediante iniezioni. Le iniezioni provocano, come si sa, un piccolo dolore all'atto dell'introduzione dell'ago. Orbene, la tecnica nuova vuol sopprimere anche questo. (Ma non è troppo, in verità?). Poi le iniezioni producono una specie di tumefazione del labbro e della guancia, che quasi si paralizza, si fa grossa, con una sensazione strana di carne senza vita. E si sente come il contorno dei denti e della lingua, inerti e par corpori. Ebbene, via anche questa molestia. Ed ecco l'applicazione del freddo mediante un getto d'aria da un sottile cannello di vetro che viene da una macchina elettrica più piccola di un piccolo frigorifero domestico. L'insensibilità comincia a alcuni gradi sopra zero, e si può scendere fino a cinque sotto, mentre una manovella permette a ogni momento d'invertire istantaneamente la corrente fredda e sostituirla con una calda, in modo da evitare il congelamento delle mucose.

Interessanti i rapporti tra la dieta abituale e la sanità dei denti che si ricollegano ad osservazioni fatte durante la ultima guerra, quando sorse il sospetto che il regime dietetico potesse avere una certa importanza nella genesi della carie. La carestia che in quel periodo colpì buona parte del mondo ha dimostrato che sebbene l'alimentazione fosse, allora, tutt'altro che equilibrata, la carie diminuiva, ed in Italia, ad esempio, la situazione dentaria risultò essere quattro volte migliore di quella degli Stati Uniti, dove l'alimentazione non subì grandi variazioni rispetto ai periodi normali.

L'acidità boccale è uno dei fatti più frequentemente chiamati in causa, ed il responsabile maggiore è stato identificato nei glucidi, ossia in quelle sostanze che sono presenti in molti cibi sia sotto forma di zuccheri semplici, sia sotto forma di amidi, come nel pane, nella pasta, nel riso. Questi glucidi, detti anche carboidrati (o idrati di carbonio), sottoposti all'azione fermentativa di alcuni microbi che si trovano abitualmente nella cavità boccale, sviluppano acido lattico e acido piruvico, capaci appunto d'intaccare quella durissima sostanza che forma lo smalto dei denti. Viene pertanto indicato presso che la diminuzione della carie verificatasi in numerosi paesi durante la guerra, sia dipesa dall'estrema restrizione nell'uso dei glucidi. Si spiega così perché tra i prigionieri di guerra, riforniti di ben pochi zuccheri, il tasso di lesioni cariose sia stato incredibilmente basso; e infine anche perché presso certe tribù africane, come quelle dei Masai, che si nutrono prevalentemente di carne e latticini, una carie sia presente in misura minore del 2%, mentre i negri Kikuyu, balzati oggi alla ribalta dall'attenzione mondiale per le gesta dei Mau-Mau, e che si nutrono prevalentemente di vegetali, grano e frutta, hanno un tasso carioso del 13%.

Ma non tutti gli alimenti zuccherini hanno la stessa capacità lesiva. La meno nociva della frutta è la mela, mentre il più dannoso è il fico. Tra le verdure il minimo di pericolosità è nelle carote e nella lattuga, il massimo è nelle patate.

Un alimento di importanza eccezionale è il latte, specie nella prima infanzia, per il suo contenuto vitaminico. Efficacia anticarie avrebbero anche per la loro vitamina D le uova, il burro, alcuni pesci e soprattutto l'olio di fegato di merluzzo. Dannosi, invece, gli alimenti troppo raffinati. Viva dunque la vita semplice, sempre benedetta la «vita sobria» di Luigi Cornaro, dissolutissimo gentiluomo veneziano spacciato dai medici, che cambiato registro riuscì a diventar centenario.

Ritornando al dolore, dobbiamo forse provare nostalgia della mano dura del dentista di altri tempi? No, perché l'uomo deve alleviare il dolore degli altri dovunque si presenti. Il dolore è in ogni caso un pericoloso nemico. Dolore utile, come spia e campanello di allarme del male; dolore necessario, santo dolore, divino dolore... ma sempre da combattere, perché non tutti siamo santi o eroi o fachiri.

C'era anche il ritratto di un famoso odontoiatra dell'Ottocento, il professor Piperno, ancora giovanile sotto i capelli bianchi un po' riccioluti. Quasi sorridente, ma non del tutto, perché l'atteggiamento dolce e grave era consapevole del dolore necessario che egli stava per infliggere alla sua paziente. Il celebre dentista era in camice bianco; vicino, sopra uno scaffale, bolliva un decotto. Lo stesso Piperno, al quale Gabriele d'Annunzio in una lettera poco nota scriveva: «Incomparabile dottore, mentre la mia Maria mi parlava di voi dimostrandomi con quale levità voi riusciate ad abolire il dolore, io sorridendo pensavo che nella lingua greca "odous" si chiama il dente e "odune" il corporale dolore...».

Oggi, almeno per quanto riguarda il dentista, del dolore possiamo e vogliamo fare a meno, perché sono già troppi i dolori e le amarezze della vita umana.

B. Saladini di Rovetino

L'attrice Inga Borg col suo cane premiato a Hollywood

STAMANE ALLE ASSISE DI SANREMO

# La requisitoria al processo Nasso

## Dopo che l'avvocato di Parte Civile ha chiesto il massimo della pena, ha preso la parola il Pubblico Ministero - Lo spettro dell'ergastolo grava sull'assassino della figlia

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, mercoledì sera.

Il processo contro Giuseppe Nasso volge al termine. Stamane ha preso la parola il patrono della Parte Civile, avvocato Anfossi, che ha concluso chiedendo per l'omicida il massimo della pena.

Più tardi, ha iniziato la sua requisitoria il Procuratore Generale, dott. Spadea, che al termine della sua foltissima oratoria pronuncerà, prevedibilmente, la parola ergastolo.

«Io qui difendo la vittima, Concettina Nasso — ha detto ieri il dott. Spadea — di cui tutti si sono dimenticati in questo processo». Egli ha anticipato così quello che oggi è il tema fondamentale della sua requisitoria, culminante nella terribile richiesta di pena. Il pomeriggio è riservato ai patroni degli imputati minori, i dieci accusati di favoreggiamento che siedono fuori della gabbia. Domani mattina parleranno i due difensori di Giuseppe Nasso, l'avv. Monteverde e l'avv. Sabba. Poi la sentenza.

Un verdetto difficile, quello che la Corte d'Assise di Sanremo si accinge a pronunciare: calabresi e liguri della Riviera lo attendono con enorme interesse. Si saprà domani cosa possano valere, al lume della giustizia, i primordiali concetti di vendetta sommaria, che vigono purtroppo in alcune zone arretrate dell'Italia meridionale. Si saprà anche come la Corte intenda spiegare questo delitto che, se ieri sera ancora appariva assurdo e disumano, oggi per lo meno può essere inquadrato in un clima di esasperato orgoglio.

Proprio su questo argomento si sofferma oggi l'avvocato di Parte Civile, Anfossi, prendendo la parola per il suo raccomandato, Antonio Valente. «Occorre — egli dice — separare nettamente la responsabilità dei calabresi che vivono in Liguria. Ci sono quelli che vivono di onesto lavoro e si rivolgono alla giustizia per dirimere le proprie controversie. Ci sono invece quelli che si propongono di instaurare in Riviera il terrore, ai margini della legge. Vivono di espedienti, cercano di instaurare la «camorra», denigrano con il loro modo di agire il buon nome della Calabria. Giuseppe Nasso appartiene senza dubbio alla specie più fastosa e violenta di questi «camorristi». Giuseppe Nasso — continua il patrono — è un essere antisociale.

«Io parlo — continua l'avvocato — per rivendicare ad Antonio Valente e a tutti i calabresi di buona volontà il diritto di vivere in pace, sotto la tutela di giuste leggi.

«Mi oppongo all'eventuale concessione di attenuanti, che potrebbero significare una pericolosa ammissione: che, cioè, un uomo possa amministrare la giustizia con le sue stesse mani. Delitto d'onore! si chiede il patrono. Nessun onore fu offeso. Il Nasso non è riuscito a provare, con i testi suggestionati dalla potenza dei suoi amici, che i rapporti tra sua figlia Concettina e il Valente fossero meno che corretti. Vi chiedo perciò, conclude il patrono, che la sanzione della legge colpisca Giuseppe Nasso con il rigore massimo, come egli ha meritato».

Gigi Ghirotti

## Le frasi celebri illustrate

HO SEMPRE PENSATO CHE TUTTE LE DONNE DOVREBBERO SPOSARSI, MA NON..... L'UOMO.
DISRAELI

(v. il film «VIVERE INSIEME» con Judy Holliday, quella di «NATA IERI»)


PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO — Già confezionato e su misura. Nessuna maggiorazione. Nessuna cambiale in Banca. FART, v. dei Mille 28, t. 81-510

MACCH. CUCIRE — Kreysler, Pfaff, altre marche, ass. mobiletti, compro, vendo, cambio, riparo, rateaz. Canavesio, c. Re Umberto 11, t. 40-977

MOBILI — ARTIGIANI MOBILI — Corso Vittorio, 18. Vasto assortimento matrimoniali — Pranzo Cucina — Prezzi di fabbrica

MOBILI — Camere, sale, salotti, ingressi, [illegible]. Facilitazioni - Corso Orbassano, 8

MOBILI — CASARELLA - Vasta Esposizione Baticuc [illegible] - Costituzione mobili usati. Via Garibaldi, 8 - Telefono 521-107

MOBILI — CASA DEL PINELLO - Laboratorio via Carlo Alberto, 33. Esposizione: via Carlo Alberto 39 tel. 45-651. Camere da letto, Specializzata per arredamenti negozi. Fabbricazione propria

MOBILI — Vasto assortimento ai migliori prezzi. Facilitazioni pagamento. CAMBINO PIETRO - Corso Giulio Cesare 71. Telefono 21-071

MOBILI — acquistate dove volete! Visitate però nel vostro interesse la grande esposizione [illegible] MOBILI - Via Carlo Alberto, 3

MOBILI — Da dodici a ventiquattro rate. Grande assortimento ai migliori prezzi. MOBILIFICIO SAN PAOLO - Via Monginevro 1

MOBILI — Facilitazioni: camere rustiche L. 75.000. Tinelli: L. 35.000 - Confrontateci! GRAZIANO - Via Vasco angolo G. Verdi, 8

MOBILI — Camere, tinelli, cucine «Parioli» e POLTRONE LETTO - Ingressi, facilitazioni. Via Montevideo, 4

MOBILI — Con 6000 lire al mese potrete arredare la vostra casa. Al MOBILIFICIO CURTI via Po 20 ang. via Accademia Albertina 2 e via Principe Amedeo 29. Vasto assortimento

PRESTITI — verso cessione stipendio o salario si concedono a Lavoratori dipendenti da Enti locali, parastatali in genere. Via Pietro Micca, 12 - Tel. 49-060 - Torino

RADIO — Televisione - Macchine cucire - il più vasto assortimento - i prezzi migliori. Le maggiori facilitazioni. FILI LUTTI - Via Mazzini, 41

RADIO — Macchine cucire - Radio - Biciclette [illegible] - Gas - Lampadari, ecc. Facilitazioni - Via [illegible]


A PORTE CHIUSE IL PROCESSO DI STOCCOLMA

# Ricattò il re di Svezia

## Gustavo V e il figlio Gustavo Adolfo avrebbero pagato decine (e forse centinaia) di migliaia di corone per comprare il silenzio dell'imputato, ma varie reticenze impediscono di chiarire l'intera vicenda

Nostro servizio particolare

Stoccolma, mercoledì sera.

Quando era ancora principe ereditario Gustavo Adolfo di Svezia, attuale sovrano, proibì che si agisse legalmente nei confronti del commerciante Kurt Haijby, l'uomo condannato lo scorso dicembre a 8 anni di lavori forzati per ricatto verso la famiglia reale. Così ha dichiarato un testimone in Corte d'Appello, ed è questa la più recente rivelazione di un processo che ha attratto vasta attenzione in Svezia, con l'indiscussa non esplicita, ma chiaramente accennata, che Haijby estorse danaro alla famiglia reale minacciando di divulgare i particolari di una sua asserita «amicizia» con Re Gustavo V.

### Un dubbio passato

L'intervento dell'allora principe ereditario è stato sostenuto in sede di Corte d'Appello da Alvar Zetterquist, intendente del Dipartimento di polizia criminale di Stoccolma. Haijby, ha detto il funzionario, aveva ricevuto danaro da varie persone di Corte fin dal 1938 e in diverse riprese. Non lo si poteva processare «per ragioni costituzionali», vale a dire per l'art. 3 dello Statuto svedese, secondo il quale la persona del re è sacra e inviolabile.

Quando alla fine più di un funzionario si stancò delle continue richieste di danaro di Haijby e propose di processarlo per ricatto, Gustavo Adolfo — ha detto il teste — fece sapere, attraverso il conte maresciallo di Svezia che non voleva un'azione legale contro Haijby «fintanto che mio padre è vivo».

Kurt Haijby, commerciante di Stoccolma, dal passato dubbio e già condannato in Germania per atti osceni, fu condannato il [illegible] dicembre scorso dal Tribunale di Stoccolma a 8 anni di lavori forzati per «estorsione in circostanze aggravanti». La sentenza non specificò chi Haijby avesse fatto oggetto del suo ricatto, e per la maggior parte dei documenti relativi al caso si ordinò il segreto per 50 anni.

Il giudice disse che l'imputato aveva estorto in tutto 94.000 corone (oltre dieci milioni di lire), mentre l'accusatore asserì che si trattava in realtà di quindici milioni di lire. Ora l'intendente Zetterquist ha rivelato di aver sentito dal governatore di Stoccolma, Torsten Nothin, che prima del 1941, quando Zetterquist fu chiamato a interessarsi del caso, Haijby aveva ricevuto circa tre volte tanto.

Già da tempo, quando Gustavo V era ancora vivo, erano comparsi nella stampa svedese accenni alla questione, e quando il sovrano morì nell'ottobre 1950 Haijby chiese che il suo caso venisse esaminato. Accusò vari funzionari di aver trascurato i loro doveri, e affermò che gli era stato negato accesso a documenti segreti relativi alle indagini della faccenda.

Nel settembre 1951 il Governo ordinò un'inchiesta, e il procuratore generale presentò nel maggio 1952 la sua relazione. La maggior parte di essa fu tenuta segreta, e ne venne pubblicata soltanto la conclusione, secondo cui le accuse di Haijby erano infondate e l'uomo non era in genere degno di fede.

Pochi mesi più tardi Haijby veniva arrestato, accusato di estorsione e infine condannato. Egli presentò appello e il 16 febbraio scorso il processo di seconda istanza ha avuto inizio a porte chiuse. Il 28 febbraio la Corte d'Appello dichiarò improvvisamente che la maggior parte delle udienze sarebbe stata aperta al pubblico, «eccezion fatta per i casi in cui si tratterà dello sfondo del caso». Il presidente della Corte chiese inoltre alla stampa di escludere dai resoconti del processo gli accenni a quello «sfondo».

### Processo di divorzio

Quando ancora tutte le udienze erano a porte chiuse, il governatore Nothin aveva dichiarato che, contrariamente a quanto affermato da certi giornali, il danaro versato a Haijby era di proprietà personale del re, e non dei contribuenti.

Nelle più recenti udienze pubbliche vari testimoni hanno affermato che Haijby ricevette danaro da avvocati di Corte e da altri intermediari. Secondo un testimone, quando il governatore Nothin seppe dell'ammontare versato esclamò: «Per amor del cielo, bisogna metter fine a questa faccenda. Volete rovinare il re?».

Tutto ebbe inizio nel 1936, allorché la signora Haijby chiese il divorzio accusando il marito di infedeltà. I circoli di Corte intervennero allarmati, e la signora Haijby chiese ed ottenne 15 mila corone, per mutare la motivazione dell'azione legale intrapresa contro il marito e non divulgare la vera ragione.

L'Haijby fu convinto ad andare negli Stati Uniti. I circoli di Corte gli fornirono un biglietto e gli si disse che avrebbe trovato alla Legazione svedese di Washington tremila corone. Ma secondo quanto è stato deposto in una recente testimonianza, il danaro non arrivò, e Haijby tornò in patria chiedendo altri soldi.

### Un uomo mai sazio

A mezzo di rappresentanti della Casa Reale, Haijby fu condotto al manicomio di Beckomberga, una volta per osservazione e l'altra volontariamente, ma «in condizioni di pressione», a quanto almeno ha detto un testimone. La seconda volta lo si persuase a firmare una dichiarazione in cui smentiva di aver mai avuto rapporti con il re. Quando all'avvocato di Corte Conrad Quensel, fu conferito dal re l'ordine di Vasa, Haijby chiese subito che la decorazione venisse concessa anche a lui. Questo particolare è stato riferito da Quensel.

Le pubbliche udienze hanno pure rivelato che il governatore Nothin intervenne personalmente per prorogare la licenza concessa a Haijby per lo spaccio di alcoolici nel suo ristorante, dopo che la commissione di controllo degli alcoolici aveva chiesto la revoca della licenza, a causa del passato criminale del commerciante. Haijby minacciò di rivelare i suoi collegamenti col re e Nothin sistemò la questione. Il commerciante ottenne altro danaro minacciando di scrivere un libro, il che poi fece egualmente. La maggior parte delle copie però non raggiunse mai il pubblico.

Nella sua deposizione l'intendente Zetterquist ha rivelato che l'Haijby chiese danaro fino al 1948, allorché chiese venticinquemila corone quale ulteriore prezzo del silenzio.

Qualche episodio affiorato in Corte d'Appello era già di pubblico dominio. Ma il processo viene seguito con grande interesse perché fornisce conferma di molti fatti che finora erano rimasti allo stato nebuloso di voci.

(«U. P.»)

### Tariffe nel Vercellese per gli avventizi agricoli

Vercelli, mercoledì sera.

Sono state approvate dalle competenti organizzazioni le seguenti tariffe giornaliere (paga per otto ore lavorative) per gli avventizi agricoli, a valere dal 1° marzo '53.

Lavori primo Gruppo: falciatura, mietitura e trebbiatura: uomini dal 18 al 65 anni lire 1070,80; dal 17 al 18 lire 1070,80; dal 16 al 17 lire 880,80; dal 14 al 15 lire 531,80; dal 65 al 70 lire 845; oltre i 70 lire 812. Donne dal 18 al 60 anni lire 723; dal 14 al 18 lire 463; dal 65 al 70 lire 610.

Lavori secondo Gruppo: taglio miglio, trebbiatura revisione: uomini dal 18 al 65 anni lire 1048,80, con una riduzione proporzionale fino agli oltre settantenni, la cui paga è di lire 858. Donne dal 18 al 60 anni lire 853, con una riduzione proporzionale fino alle oltre settantenni, la cui paga è di lire 722,80.

Terzo Gruppo: (comprendente tutti gli altri lavori agricoli): uomini dal 18 al 65 anni lire 1030, con una riduzione proporzionale fino ai settantenni, la cui paga è di lire 872,80. Donne dal 18 al 60 anni lire 830, con una riduzione proporzionale fino alle settantenni, la cui paga è di lire 710.

## OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 4 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 407,8) — Ore 13: Giornale - 13,18: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema. Ore 16,30: Fiorino nel mondo - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra di [illegible] - 18,30: Università internazionale «Guglielmo Marconi» [illegible] - 19,15: Canzoni presentate al III Festival di Sanremo 1953. Orchestra «Cetra» diretta da Armando Trovajoli - 19,45: Fatti e problemi del giorno - [illegible] - 20,30: Giornale, sport - 21: La pausa del motivi.

Ore 21,05: «Kovancina», dramma popolare in cinque atti. Parole e musica di Modesto Mussorgski. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 355,2, Torino m. f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 199,1) — Ore 13: [illegible]

[illegible]


PUBBLICITÀ ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

[illegible]


(Continua a pag. 6)

PETIOT

### L'idea del dottor Yodkum

XXVIII. — Il dottor Petiot, nella cui casa è stato scoperto un vero cimitero di resti umani, assassinava e spogliava i disgraziati che, per fuggire ai nazisti oppure alla giustizia, cercavano di espatriare. La famiglia di un ricco industriale ebreo, incarcerato nel campo di Compiègne, per salvarlo dal forno crematorio, viene in trattative con un affarista, ben visto dai tedeschi e che si presenta loro come un provvidenziale negoziatore con la Gestapo. Si tratta di un certo Guezlin, «direttore d'orchestra».

Guezlin è direttore d'orchestra, dice; in verità egli è introfolato, favorito dagli avvenimenti, nelle amministrazioni delle fabbriche i cui veri proprietari o sono ebrei o sono partigiani, e tutte e due le cose e perciò sono lontani da Parigi. Ma Guezlin è soprattutto in relazione con uno dei tre capi della Gestapo, il dottor Yodkum che comanda la sezione IV B, servizio 131. Da parecchie settimane Yodkum ha dato incarico a Guezlin di ricercare, individuare i capi e i gregari dell'ufficio di espatrio clandestino che ha la sua sede in via Mathurins ed i cui reclutatori si sono fatti notare un po' dappertutto, nei bar del IX e X dipartimento. Guezlin, con grande gioia della famiglia Yvan, accetta di occuparsi dell'industriale israelita e ne parla a Yodkum, il quale ha un suo piano al riguardo. Egli farà «pagare» la famiglia Yvan e d'altra parte si servirà dell'industriale liberato come esca e come animale da sacrificio, volontario o no, per scoprire i responsabili dell'agenzia di viaggi clandestini la cui attività gli dà non poca noia, e da lungo tempo. Il prezzo della liberazione è fissato in 3.500.000 franchi, tenuto conto degli 500.000 franchi già versati a Dekoegen. La famiglia riesce a racimolare la somma che a quell'epoca è piuttosto enorme. Yodkum l'incassa, versa un milione al suo Governo ed il resto lo divide con i suoi amici.

Per la seconda parte del piano di Yodkum occorre chiamare in scena un altro personaggio, chiamato Pêhu, commissario di polizia revocato e che cerca di ottenere la sua integrazione, grazie all'appoggio dei tedeschi. Sarà lui che andrà a Compiègne a prendere contatto con Yvan.

Yvan è diffidente e sta ben in guardia, ma Pêhu possiede una parola d'ordine il cui effetto è irresistibile. Egli dice semplicemente al prigioniero: «Mela». E' il soprannome intimo ed affettuoso che Yvan e sua moglie hanno dato alla loro figlioletta. E Yvan capisce subito che Pêhu e la sua famiglia sono d'accordo ed ascolta perciò con attenzione quanto gli si dice. E che cosa gli dice Pêhu? Soltanto questo: che egli potrà guadagnarsi la libertà, se, semplice formalità per tacitare la coscienza dei tedeschi, firmerà due lettere. In una di esse egli si impegnerà a non mai compiere atti ostili contro il Reich; nell'altra che egli si ripromette di dire tutto quello che verrà a sapere sulle organizzazioni segrete di espatrio clandestino. Yvan firma tutto quanto gli si chiede, pensando che una firma estorta in tal modo dalle autorità occupanti non può avere nessun valore, e che l'importante è di riacquistare la libertà per potersene andare a Londra al più presto, ove se ne riderà delle promesse fatte ai nazisti.

La [illegible] si ritrova in [illegible] con la sua famiglia in un albergo [illegible] e festeggia la sua liberazione con un buon pranzo. E con loro il provvidenziale Guezlin il cui intervento è stato tanto efficace e che, onest'uomo!, non ha preteso nulla...

Yvan riprende a sperare nella vita. E prepara i suoi piani per emigrare all'estero, quando un giorno due «spettri di Banco» sorgono davanti a lui: Guezlin e Pêhu. «E' venuta l'ora di mantenere le promesse fatte — essi dicono. — Abbiamo bisogno di voi per un esperimento...». Yvan freme...

Segue: L'agente V. M. X.

## Il Trofeo Gentil assegnato per la seconda volta al corridore italiano

# Coppi confermato ciclista N. 1

**Due sole eccezioni su 26 voti**

## Per Fausto quasi tutti sì

*Nella Sei giorni in testa i due belgi*

Giro d'Italia, giro di Francia, giro del Mediterraneo: queste tre vittorie nelle tre massime corse a tappe europee sono valse a Coppi la seconda trionfale assegnazione del Trofeo Gentil, l'Oscar mondiale del ciclismo che viene assegnato ogni anno.

Così come nel 1948, Rodoni e Binda, rappresentanti tricolori a Parigi per l'assegnazione dell'ambito premio non hanno dovuto faticar molto per far risaltare le superbe prestazioni del nostro campionissimo: nella riunione presieduta dal presidente dell'U.C.I. Achille Joinard, una prima votazione assegnò 18 punti a Coppi, 3 al belga Noyelle, campione olimpionico su strada, 2 all'australiano Patterson, due a «Ferdy» Kubler, tre schede nulle: essendo necessario il settanta per cento dei voti per l'assegnazione del trofeo, si procedeva ad un altro scrutinio: gli svizzeri ritiravano la candidatura di Kubler, scomparivano i tre voti del campione olimpionico su strada, i due di Patterson si riducevano ad uno ed una scheda veniva dichiarata nulla: era, in altre parole, fuori dalla fredda logica delle cifre, il trionfo del nostro campione.

L'assegnazione del Trofeo Gentil capita in un momento buono, sottolineando in modo clamoroso i successi della stagione 1952, proprio all'inizio della stagione 1953. Fausto, dopo un lutto familiare, un nuovo anello di quella collana di dolori che pure abbia il destino di accompagnare la sua vita, ha avuto una ripresa stentata, quest'anno: sul suo «carnet» prima ha scritto, poi ha inopinatamente cancellato la Sei giorni d'Anversa e quella di Parigi, iniziando l'allenamento su strada a ritmo ben poco sostenuto.

Un'indisposizione banale in se stessa, ma davvero noiosa, per chi debba stare tanto in sella, impediva di provarsi sulle lunghe distanze; le cure affettuose dei medici l'hanno quasi del tutto guarito e stamane, per esempio, il campionissimo ha iniziato la sgroppata quotidiana alle 7 e mezzo.

Coppi, quindi, è in piena preparazione, da professionista serio: esordirà a Savona domenica prossima in circuito, poi, se l'accordo economico verrà concluso in ogni particolare, proseguirà per la Francia, per prendere parte, con qualcuno dei suoi abituali compagni di squadra alla Parigi-Costa Azzurra. E' il via, insomma, ad un'attività intensa la cui prima tappa importante — la Sanremo — si profila ormai all'orizzonte; il trofeo Gentil è venuto a tempo giusto, come un amico simpatico, a dire a Fausto: «Ragazzo mio, sei sempre in gamba, tanti auguri».

* *

Sei giorni di Parigi. La corsa è entrata la notte scorsa nella sua fase conclusiva ed è dalla «rosa» delle coppie che sono riuscite nel corso dei molteplici e affascinanti inseguimenti notturni a installarsi ai primi posti con uno stesso numero di giri (12.300!) alla mezzanotte di ieri, che uscirà quella che dovrà trionfare nella trentesimo edizione della popolare corsa. Sono naturalmente gli olandesi Schulte-Peters che per la loro freschezza e scioltezza di azione raccolgono i suffragi degli «scommettitori» e degli sportivi. I due «tulipani» con la «sei giorni» odierna totalizzano ben dodici corse di questo genere nella corrente stagione invernale e finora non hanno mai avuto la soddisfazione di vedersi proclamare vincitori. Quella di Parigi è anche per loro l'ultima dell'anno sportivo ed essendo quella che, oltre ai vistosi premi, apporta ai vincitori anche una grand notorietà, così vorrebbero poterla iscrivere sul loro libro d'oro. I fiamminghi Bruneel-Van Steenbergen e gli australiani Strom e Arnold nutrono d'altra parte le stesse speranze: e questo conflitto di ambizioni promette per le ultime ore di stasera una corsa a cadenza ultra-sonica.

I Bobet-Carrara, i Magni-Terruzzi, non possono troppo sperare malgrado le loro ottime condizioni fisiche, di opporre una valida resistenza alla realizzazione dei progetti di questi agguerriti avversari, ma pur essendo già disposti ad abdicare o quasi alla possibilità di vincere, essi sono fin d'ora sicuri di essersi più che onorevolmente comportati nei confronti di questi «re della pista», praticamente imbattibili sul loro terreno favorito: la corsa all'americana, sia essa di due o di 144 ore come quella che si concluderà stasera alle 23 sull'anello parigino.

Altri stradisti come Robic, Diot, Kubler, il campione del mondo Muller nonostante il loro coraggio e la loro perseveranza furono costretti al ritiro.

La corsa intanto procede a ritmo vertiginoso: dopo le ultime volate sono in testa Bruneel-Van Steenbergen.

Fausto Coppi ha ricevuto ieri una nuova consacrazione ufficiale: per la seconda volta gli è stato trionfalmente assegnato il Trofeo Gentil, l'Oscar del ciclismo.

## Lega e serie C oggi d'attualità

*Si decide il reclamo per Triestina-Juventus - Il recupero Piacenza-Alessandria*

Lega e serie C sono di attualità. Mentre a Milano si raduna il massimo ente calcistico, a Piacenza l'Alessandria disputerà un atteso recupero. La giornata si prospetta laboriosa soprattutto per il Consiglio della Lega che si è riunito stamane ed è chiamato a trattare, oltre agli argomenti di ordinaria amministrazione, tre questioni piuttosto scabrose. La prima riguarda gli esposti avanzati dalla Juventus e dalla Triestina per l'ormai famosa «partita della bora». Il presidente Giulini, che ha condotto a termine la relativa istruttoria, riferirà quanto personalmente accertato.

La seconda questione concerne il ricorso per revisione inoltrato dalla Lazio per la squalifica di tre giornate inflitta a Sentimenti IV; la documentazioni prodotte dalla società romana hanno in questo caso determinato una istruttoria di ufficio.

La terza questione rivela il tentativo di corruzione lamentato prima della partita Pavia-Parma; risulta infatti che il commissario del Pavia rag. Pietro Fortunati, che è anche rappresentante della Lega Nazionale in seno alla Commissione Arbitri Nazionale, ha raccolto ieri i dati relativi all'incresciosо episodio.

In proposito si apprende pure che il Parma si è dichiarato estraneo al tentativo ed annuncia un comunicato.

* *

Tra oggi e domani si disputano tre delle quattro gare di serie C che non hanno potuto avere regolare svolgimento alla data fissata in calendario, a causa del maltempo. Domani si gioca Parma-Venezia, mentre oggi il Livorno si batte sul campo della Sambenedettese, squadra non ancora rassegnata alla retrocessione, e l'Alessandria gioca una gara decisiva sul campo del Piacenza. I grigi sono secondi in classifica a tre lunghezze dal Pavia e con tre punti di vantaggio sull'Arsenal Taranto. Un successo a Piacenza vorrebbe dire per gli alessandrini la garanzia del secondo posto mentre una battuta d'arresto, confermando l'attuale non insormontabile distacco dagli inseguitori pugliesi, darebbe ancora interesse alla lotta per la piazza d'onore dietro alla capolista, posto che dà pure diritto alla promozione in serie B.

L'allenatore Giacomo Neri — secondo quanto comunica il nostro corrispondente da Alessandria — ha tenuto a riposo la squadra dopo l'incontro pareggiato domenica a Reggio. I grigi sono perfettamente consci delle difficoltà dell'incontro odierno, contro una squadra che già era riuscita a pareggiare al «Moccagatta». La squadra alessandrina è partita in pullman alla volta di Piacenza stamattina alle 9. Mancheranno ancora Mazzucco e Gelterani, mentre anche il terzino sinistro Motto, colpito da influenza, ha dovuto essere sostituito.

La maglia n. 3 verrà affidata nuovamente all'anziano Vitto, mentre a mediano destro Neri deciderà all'ultimo momento tra due reclute: Toniolo e Rebecchi. La formazione probabile è quindi la seguente: Borri; Bussetti, Vitto; Rebecchi (Toniolo), Bagliani, Mazzero; Bev, Marchiero, Testa, Tagnin, Savoini.

Da Piacenza si annuncia che l'allenatore-giocatore Trevisan ha deciso di schierare contro i grigi la seguente formazione: Mancini; Raveni, Cello; Merogalli; Ballarin, Mussinelli; Romani, Trevisan, Bonistalli, Zanier, Mari.

*Gare per il titolo piemontese*

### Il vercellese Clementi campione di fioretto

CASALE, mercoledì sera.

(c. d. a.). Il campionato piemontese di fioretto per III categoria e non classificati, si è svolto in questa città, sotto la direzione del maestro Albanese di Torino, organizzato dalla società schermistica casalese e con l'intervento di 38 fiorettisti convenuti da diverse città del Piemonte. E' stato vinto da Clementi della Pro Vercelli. Si sono classificati nell'ordine: Bini e Albanese (CUS Torino), Biella (Pallanza), Buzzi (Casale), Salasso (Granatieri Torino), Bertone (Pinerolo), Morella (Casale) e Capri (Pinerolo).

La manifestazione è stata seguita con vivo consenso ed interesse da parte degli appassionati alla scherma, che erano convenuti alla palestra del liceo dove si è svolto il campionato.

## La nuova «millecento» non è più un segreto

*Carrozzeria moderna e maggior velocità - Al Salone di Ginevra*

*Il Salone di Ginevra che s'inaugura domattina conterrà una ghiotta novità italiana, che dato il proprio carattere e programma di espansione internazionale ha scelto questa sede, internazionale per eccellenza, per presentarsi al pubblico: la «Nuova 1100» della Fiat. Essa comparirà in Italia tra qualche settimana, quando la produzione ora agli inizi sarà consentito una larga campionatura; e pare che accanto al tipo normale che descriveremo nelle righe seguenti (e che, a quanto si dice, costerà tra le Lire 950.000 e il milione) — offrirà anche un tipo-lievemente più economico, con sedili anteriori separati anziché a divano unico, senza impianto termoregolatore d'aria, e con qualche semplificazione estetica e di finitura.*

*La nuova 1100 si riallaccia alla gloriosa tradizione di una vettura che ha battuto ogni record di durata e di favore nell'incondizionata simpatia dei mercati; ma al di fuori del prestigioso nome e delle caratteristiche generali del motore (alesaggio e corsa immutati) si tratta di una vettura sostanzialmente nuova. La tecnica, in tre lustri, ha marciato; le esigenze si sono affinate. Le possibilità costruttive, coi nuovi metodi di lavorazione, specie di stampaggio, e di organizzazione d'officina, hanno aperto nuovi orizzonti, di cui, nel solo campo Fiat, la 1400 e la 1900 offrono eloquenti esempi.*

*Nella classe della vettura economica d'uso universale (che in Italia, così in Europa, è a rimarrà la vettura utilitaria per eccellenza) il rinnovamento della produzione non poteva portare la Fiat a scostarsi sensibilmente dalla cilindrata e dalla mole della classica «1100». Su questo tema base è nato il nuovo progetto, che ha dato, in sintesi, questi lusinghieri risultati: una vettura, rispetto alla progenitrice, più bella, moderna, elegante; più potente e più leggera, e perciò più generosa nell'uso; più sobria nel consumo (per le nuove virtù del motore, per la leggerezza del complesso e per la più penetrante linea aerodinamica, che consente altresì in presa diretta un rapporto di trasmissione leggermente più elevato); più veloce e di maggior ripresa; più ampia e comoda nell'abitabilità interna e nel conforto di marcia; più snella e docile nelle manovre cittadine e nei parcheggi, perchè di dimensioni esterne alquanto ridotte, ivi compreso il «passo»; inconfrontabilmente più agevole, dolce e piacevole di guida; molto più completa e dotata di accessori; cominciando dall'elettro-ventilatore d'aria calda e fredda, con dispositivo di «defroster»; più longeva per gli intrinseci miglioramenti costruttivi introdotti, e indifferente all'assenza di revisione e di atti manutentivi; e tutto ciò con una sensibile riduzione di prezzo. Ecco il progresso!*

*Abbiamo così descritto la fisionomia della «Nuova 1100»: più vetturetta da fuori, più vettura da dentro. Ecco ora le principali caratteristiche tecniche.*

*Il motore conserva la classica cilindrata di 1089 (68x75) adottando però, rispetto alla 1100, una compressione più elevata (6,7), pistoni a cielo piatto, un nuovo diagramma di distribuzione più aperto, l'albero a gomito contrappesato, collettori d'aspirazione e scarico di nuovo disegno, e altre varianti minori. La potenza è così salita a 36 cavalli, al regime di 4400 giri, ed è specialmente migliorata la curva di potenza alle medie andature, e conseguentemente la ripresa (anche per il notevole alleggerimento di tutto il veicolo: 790 kg. contro 875 del modello precedente).*

*La velocità massima è salita a 115-118 km. ora; il consumo medio (misurato secondo le norme CUNA) è sceso a 8 litri per 100 chilometri.*

*La vettura (passo mm. 2340, carreggiata media 1230, altezza massima da terra 1485, lunghezza e larghezza massima fuori tutto rispettivamente mm. 3775 e 1458) è del moderno tipo a carrozzeria portante, senza telaio. Ha ruote più basse con gomme di maggior sezione: 5,20-14. Ha linea originale, forse più orientata verso il gusto inglese che americano (anche per la mole complessiva, di gran voga oltre Manica più che oltre Oceano): comunque sobria, slanciata, funzionale, molto moderna. Malgrado le ridotte dimensioni esterne, offre maggiore abitabilità, su entrambi i sedili: i quattro posti sono veramente comodi e larghi.*

*Diversa è la trasmissione, con albero a giunto cardanico e gruppo posteriore ipoide. Nuova la guida, tipo «1400», con vite e rullo, e rinvio oscillante con tiranti singoli separatamente le due ruote: essa dà una facilità, una leggerezza ed una sicurezza di condotta assolutamente piacevoli. Modificate pure le sospensioni: anteriori indipendenti a piede, dietro a balestre classiche, di aumentata lunghezza e flessibilità. Ad eliminare la contropartita delle sospensioni più dolci, intervengono nelle curve le barre stabilizzatrici, sia davanti che dietro.*

*Sul cruscotto, oltre ai consueti comandi (ma è scomparso il ritardatore d'accensione, che ha l'anticipo interamente automatico) un unico apparecchio schermato a visiera, simmetrico al contachilometri, contiene i vari segnalatori a spia luminosa: dei fanali anteriori, dell'insufficiente pressione d'olio, dell'insufficiente tensione di carica batteria, del passaggio sulla riserva della benzina, e l'indicatore livello benzina.*

al. far.

### Stasera congressino delle società di nuoto

Stasera alle ore 21, presso la sede della Società Ginnastica in via Magenta 11, ha luogo l'assemblea delle società torinesi di nuoto col seguente ordine del giorno: relazione tecnica, morale e finanziaria sul bilancio 1951-1952 e discussione relativa; elezione dei membri del Comitato regionale piemontese per il biennio 1953-1954; esame della situazione determinatasi nella FIN centrale: programma di massima per l'attività 1953.

*Nella IV serie i nerostellati al comando*

## Trampolino per il Casale il successo sul Vercelli

La sconfitta delle due capoliste, la Biellese e il Verbania, ad opera rispettivamente della Gallaratese e dell'Aosta, ha permesso al Magenta di ritornare al primo posto nella classifica del girone A di IV serie. Questi continui cambiamenti nelle prime posizioni della graduatoria sono divenuti ormai una caratteristica del girone A: con la logica conseguenza che, dopo ventidue giornate di gare non è ancora possibile stabilire quale sia la società più meritevole del primato. Le squadre in lizza per le prime posizioni sono ancora più della metà: non è da escludere pertanto che per conoscere il verdetto definitivo si debba attendere sino all'ultima giornata. Il torneo è apparso sinora come una specie di gioco di bussolotti: ogni domenica vi sono state nuove sorprese ed è impossibile prevedere quale sarà l'ultima.

Il Casale, superando di misura la Pro Vercelli ha ripreso il comando della classifica del girone D. I nerostellati sono riusciti a contenere il lungo assedio dei vercellesi adottando una tattica a tratti sin troppo prudente ma che in definitiva ha permesso loro di incasellare i due preziosissimi punti. La Pro Vercelli è venuta a trovarsi in una posizione quanto mai pericolosa e dovrà lottare parecchio per allontanare lo spauracchio della retrocessione. Una buona occasione per trarsi, almeno temporaneamente d'impaccio i bianchi l'avranno domani nel ricupero sul campo della Fossanese. Ma sarà un'impresa tutt'altro che facile perchè i padroni di casa nonostante il successo ottenuto sul Savona hanno anch'essi i loro guai a proposito della retrocessione.

Alle spalle del Casale, con appena un punto di svantaggio si è fatta avanti la Carrarese, che ha battuto di misura il Vigor. I toscani non meritavano certo la vittoria sul campo di Abbiategrasso, ma hanno avuto l'insperata fortuna di andare in vantaggio al 27' del primo tempo per una disavventura del portiere locale. Alla reazione pronta, anche se un po' disordinata del Vigor gli ospiti hanno risposto serrandosi in difesa.

Per la decisione delle due squadre la partita è degenerata: sono cominciati i ripicchi e l'arbitro ha espulso due giocatori della squadra lombarda e uno della Carrarese. Un altro giocatore del Vigor, l'ala sinistra Rossi aveva dovuto abbandonare il campo in precedenza essendosi ferito abbastanza seriamente al capo durante uno scontro con un compagno di squadra. Ridotti in otto contro dieci i lombardi, nonostante il serrate finale non sono riusciti a pareggiare.

Il Cuneo ha perso per 2-0 a Sestri Ponente. Una sconfitta che toglierà probabilmente alla squadra piemontese la possibilità di entrare in lizza per il primato.

### Trasferimento primato nel calcio inglese

Londra, mercoledì sera.

A soli due mesi di distanza dalla fine del campionato inglese le società che si dibattono nei bassifondi della classifica compiono gli ultimi sforzi intesi a rafforzare la propria inquadratura nella speranza di risolvere in tal modo la crisi e sfuggire con una tempestiva riscossa alla retrocessione. Altre squadre invece, ormai irrimediabilmente condannate, non esitano a privarsi del loro uomo di maggior classe per soddisfare le richieste altrui. E' questo il caso del Barnsley, che non potrà più sfuggire alla retrocessione dalla seconda alla terza divisione. La direzione della società ha annunciato che è disposta a cedere al miglior offerente la sua mezz'ala destra Tommy Taylor, giocatore di sicura classe al quale i tecnici preconizzano un grande avvenire.

Ben 17 società hanno sinora presentato le loro offerte che hanno raggiunto il vertice di 35.000 sterline (circa 60 milioni) cifra-primato per qualsiasi trasferimento in Inghilterra.

L'elegante linea della nuova «Fiat 1100» che è stata presentata ieri ai giornalisti

## Il "derby,, di Milano nella scheda-pronostici

1-2-X Inter (p. 38)-Milan (p. 30): Ogni risultato è possibile. Quest'anno l'Inter è molto più continua nel rendimento che non i rivali del Milan, però in questo periodo la squadra di Foni non sembra più così sicura come nella prima parte del torneo.

1-X Juventus (p. 35)-Como (p. 15): Il Como è in lotta per non retrocedere: ha sempre disputato ottime gare a Torino contro la Juventus, ottenendo brillanti risultati.

X-1 Napoli (p. 26)-Fiorentina (p. 30): La Fiorentina dovrebbe riavere in squadra Cervato, assente dopo l'incidente di Torino.

1 Novara (p. 17)-Udinese (p. 22): Il Novara, perdendo domenica a Bergamo soltanto a pochi minuti dal termine, e per una prodezza dell'atalantino Testa, ha confermato di essere in buona forma e pronto a togliersi dalla brutta posizione di classifica in cui si trova. L'Udinese riavrà probabilmente in squadra Bacchetti, il miglior regista del complesso friulano.

1-X Palermo (p. 18)-Lazio (p. 24): Il Palermo ha conquistato domenica scorsa a Firenze la prima vittoria esterna.

X-1 Roma (p. 27)-Torino (p. 19): Il Torino ha disputato quest'anno le più belle gare fuori sede (vittoria a Como, Firenze e Milano). Per la trasferta di Roma i granata riavranno in squadra Sentimenti III e Romano.

X-1 Sampdoria (p. 19)-Bologna (p. 27): La Sampdoria è reduce dalla bella vittoria di Roma contro la Lazio.

1 Spal (p. 18)-Pro Patria (p. 19): Solo tre pareggi hanno conseguito i «tigrotti» lontano da Busto. La Spal sembra in buona ripresa.

1 Triestina (p. 22)-Atalanta (p. 22): Favoriti i triestini, anche per il fattore campo.

X-1-Brescia (p. 35)-Cagliari (p. 36): Il Cagliari, capolista della serie B, non è in un momento buono, tanto che ha conseguito solamente tre punti nelle ultime quattro gare disputate.

1 Marzotto (p. 27)-Vicenza (p. 24): Il Marzotto è la squadra che vanta la difesa più forte della divisione B, quindici reti incassate in ventitrè gare.

X Verona (p. 14)-Genoa (p. 36): Partita importante per il torneo dei cadetti con il Verona che lotta per non retrocedere ed il Genoa che aspira alla promozione.

1 Sanremese (p. 21)-Livorno (p. 23): Il Livorno, sconfitto in casa domenica scorsa dal Venezia, ha definitivamente rinunciato ad ogni velleità di promozione. La

1 Padova (p. 20)-Monza (p. 29).

1 Venezia (p. 24)-Piacenza (p. 24).

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE


**PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)**

3 SOC. CAP. RIS. AZIEN. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

[illegible]

4 CASE e TERRENI L. 40 p. p.

ABBIAMO [illegible] 2-3-4 camere, doppi servizi, ogni comfort, [illegible]

ABITABILI [illegible]

ALLOGGETTI 1-2 camere [illegible]

[illegible]

5 APP. TERR. e LOC. L. 40 p. p.

[illegible]

6 APP. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

[illegible]

APPITTASI 2 camere, cucina, [illegible]

AGENZIA [illegible]

ANTICIPANDO [illegible]

CAMERA cucina [illegible]

CONIUGI [illegible]

FAMIGLIA [illegible]

INDUSTRIALE [illegible]

MASSIMO [illegible]

NAPOLI [illegible]

[illegible]

7 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

ALLA «SIT» [illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 20 p.p.

BERLITZ, Santa Teresa 5, [illegible]

MAGLIERISTA [illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

APPITTASI [illegible]

[illegible]

MODERNA [illegible]

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible]

14 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

[illegible]

16 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

[illegible]

MACCHINE maglieria [illegible]

[illegible]

17 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

ALL'AUTOSALONE [illegible]

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

[illegible]



Antologia del Fluoro

HAROLD HILLEBRAND - Segretario generale dell'American Dental Association - Afferma che il trattamento dei denti coi fluoruri è empirico, ma che ha prove indiscutibili della sua efficacia - Sessione Annuale della Fédération Dentaire Internationale - giugno 1951.

Gli studi sull'azione anticarie del fluoro si conducono da circa centocinquant'anni, col contributo degli scienziati di tutto il mondo, e sono giunti a prove sicure della sua efficacia protettiva. Vengono qui illustrate le tappe più importanti di tali ricerche attraverso la presentazione degli studiosi più rappresentativi e della loro collaborazione a questa rilevante scoperta moderna

A cura del Centro Indagini Scientifiche della Società Chlorodont, produttrice del dentifricio **Chlorodont** anticarie al fluoro

NUOVA
# STAMPA SERA

TORINO - A. VII - N. 54
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
4-5 Marzo 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

## Agnès Bernauer

### L'offesa al Württemberg

*IV. — Il duca Alberto, principe ereditario di Baviera, fidanzato alla principessa di Württemberg, balla, ad Augsburg nel palazzo municipale, con Agnès Bernauer, figlia di un cerusico-barbiere.*

Finalmente la danza termina. Alberto ed Agnès sembrano uscire da un sogno incantevole. Già tra i presenti serpeggiavano le maldicenze. «Con lei seppellirà la sua vita di giovane!», diceva uno. «Una vergine di meno, e già non ce ne erano tante ad Augsburg!», diceva un altro. «Il duca ha forse avuto un momento di incoscienza!». «Sì, come anche al torneo», borbottavano altri. Il borgomastro si era avvicinato a Gaspare Bernauer e gli aveva sussurrato all'orecchio: «L'onore di tua figlia è in gioco. Domani, quando il duca sarà partito, sarà segnata a dito!». «Questi grandi credono di potersi permettere tutto... La faccio finita!», aveva risposto il barbiere. Appena Alberto ed Agnès si avvicinano, Bernauer afferra sua figlia per un braccio. «Monsignore, lasciateci andare!». E senza attendere la risposta, egli trascina Agnès. Alberto la segue con gli occhi e la giovane si volta per rivolgergli ancora un ultimo sguardo. Il duca sta per avviarsi dietro ad Agnès quando il conte Törring gli bisbiglia: «No, monsignore, rinunciate. Invitate la moglie del borgomastro. Non fate che si debba ridere fino a Württemberg». A malincuore Alberto va ad inchinarsi davanti alla signora borgomastra e a chiederle di accordargli un ballo.

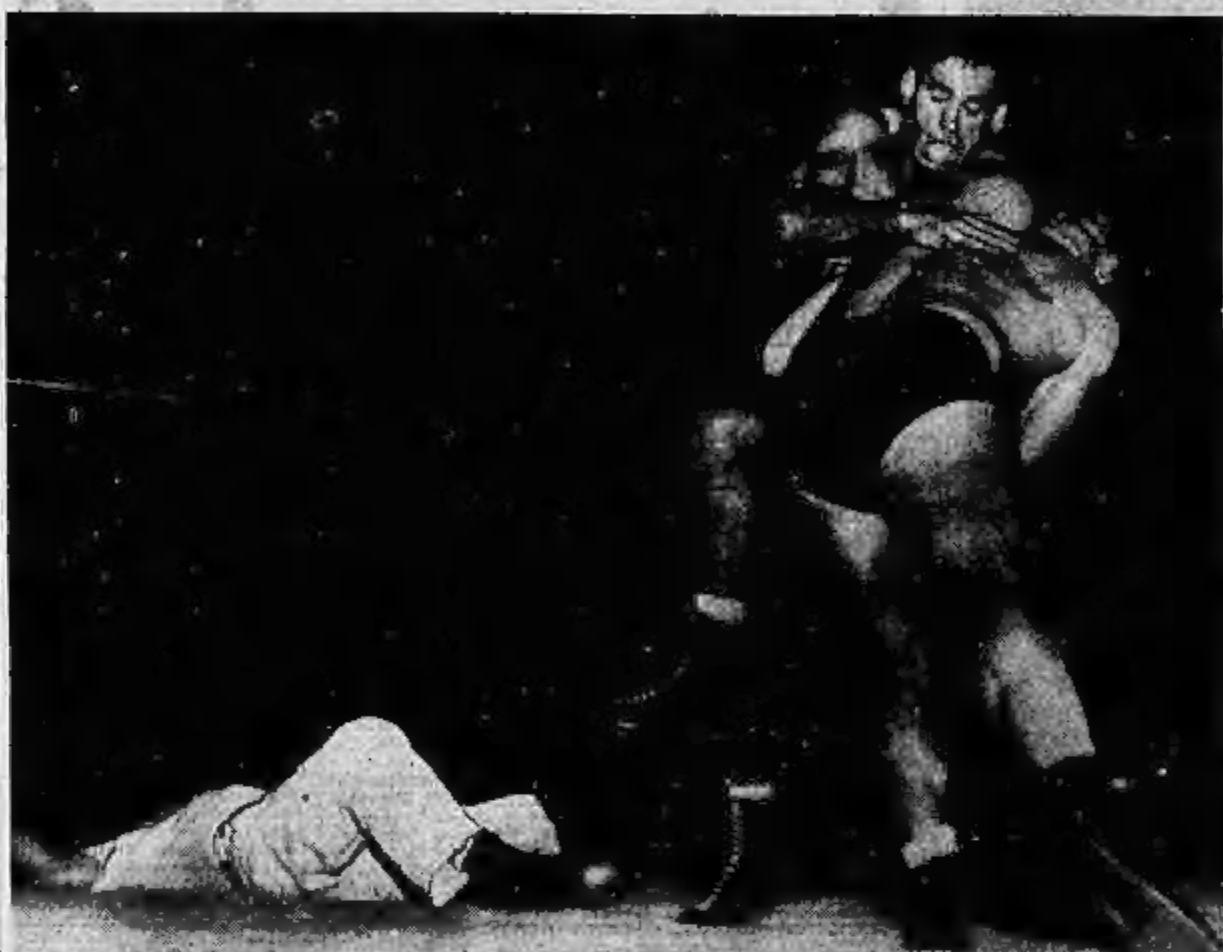
Il mattino successivo, i gentiluomini württemberghesi vengono a cercare il duca Alberto all'albergo. Essi lo trovano in vestaglia. «Vostra Altezza non è ancora pronto? La strada è lunga e la principessa Berta ci ha fatto promettere di condurle il suo fidanzato questa sera, prima di notte, alla frontiera, ove ella attende!», dice il barone di Langenschwilbach. «A che ora arriveremo?», dice il conte di Niederlandstein. Alberto lo guarda, sorride, e risponde: «Io sono già arrivato!». I württemberghesi hanno capito. «Che diremo alla principessa?», chiedono. «Ditele quello che volete...». «Che Vostra Altezza le preferisce la figlia di un barbiere, per esempio?». «Se vi fa piacere». «Addio, monsignore, vendicheremo l'offesa fatta al nostro paese!». E i württemberghesi se ne vanno ubriachi di rabbia.

La stessa mattina quando Agnès Bernauer, alzatasi tardi, va ad abbracciare suo padre, il vecchio Gaspare Bernauer le dice: «Che faccia sognante hai stamattina, figlia mia. Povera piccola! Comprendo i tuoi sentimenti. Ma ti passerà... Una corona e un pennello da barba tu li vedi insieme? La migliore risposta da dare a quella testa matta del duca sarebbe che tu sposassi Teobaldo al più presto; questa mattina stessa, se è possibile! Parla! Siamo d'accordo?». «Mai! Piuttosto mi farò suora!...». «Tu ti opponi a tuo padre, povera innocente!... Perchè un principe si è divertito a farti girare la testa, tu credi che tutto sia fatto. Sai che vuole da te, il tuo duca?». «Io non so che una cosa sola». «E sarebbe?». «Io l'amo!».

Un cliente entra nella bottega. E' il conte Törring. Egli mette subito la conversazione sul capriccio che, come ha visto e ha saputo tutta Augsburg, il suo signore, il duca Alberto, ha per la figlia del barbiere. «Il duca brucia per tua figlia...», dice egli. «Voi scherzate, signor conte — risponde il vecchio Gaspare —. Il duca ha visto mia figlia ieri al ballo. Ma Agnès non è tanto stupida per non capire... Ella sa bene che il duca è fidanzato ufficialmente». «Contro il suo volere — risponde Törring — sposerà la principessa. D'accordo. Ma tu puoi bene immaginare che non avrai niente da perdere... E tua figlia nemmeno... Conta sulla generosità del principe». Il vecchio Gaspare si volta verso sua figlia: «Agnès, hai sentito che cosa il duca ti fa proporre? Rispondi tu stessa!». Pallida per la sorpresa e la collera, Agnès risponde: «Ciò che mi è accaduto ieri sera non lo avrei mai creduto possibile, ma ciò che mi accade ora [illegible] Mi vergogno. Andate a dire al vostro principe che non cerchi mai più di rivedermi!...». Ma la porta della bottega si apre e appare il duca Alberto...

Segue: *Domanda di matrimonio*

# L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

**L'arbitro dell'incontro messo k. o.**

Leo Nomellini, noto giocatore di rugby, si dedica, d'inverno, alla lotta. Eccolo in un incontro a San Francisco col campione del mondo Lou Thez. Nomellini, con un irregolare colpo di spalla, colpisce l'avversario alla cintura. Pochi secondi prima, l'arbitro, raggiunto da un colpo analogo del Nomellini, si accasciava sul tavolato. Thez, alla fine dell'incontro, ha conservato il titolo.

**Nuova moda da spiaggia**

Un costume da spiaggia di gabardine misto con rayon color sabbia. Il mantello e il costume sono della stessa stoffa e dello stesso colore, a eccezione della scollatura il cui interno è di color giallo limone.

**La ricchezza dei lapponi**

La ricchezza di un lappone si valuta dal numero delle sue renne che quando vengono uccise dànno ancora un mucchio di cose. La pelle viene usata per farne tende, abiti e scarpe, i tendini servono per battere il grano, gli zoccoli per fare colla, ecc... Ecco un lappone con i prodotti di una renna uccisa: 1) la pelle; 2) le gambe (le quali contengono circa 4 chili di midollo) e gli zoccoli; 3) la lingua (kg. 0,250); 4) il collo (4 kg.); 5) i fianchi (7 kg.); 6) le cosce (13 kg.); 7) la parte posteriore (4 kg.); 8) il fegato (kg. 1,400); 9. il cuore (kg. 0,500); 10) le spalle (7 kg.); 11) la testa e le corna; 12) il sangue (4 litri).

**Teheran: ieri di fronte al Parlamento**

Le manifestazioni a Teheran continuano malgrado gli ordini severissimi alle truppe di sparare contro i perturbatori. Ecco alcuni sostenitori di Mossadeq che sventolano bandiere nei pressi del Parlamento. Dopo aver tolto il quadro dello Scià, essi hanno installato quello del Primo Ministro. (Telefoto a «Stampa Sera»)

**Case prefabbricate di otto piani**

Grazie al sistema inventato dall'ingegnere Raimondo Camus, in Francia, delle grosse case prefabbricate di otto piani possono essere costruite in meno di otto mesi. Eccone una in allestimento a Le Havre.

**Panorama nello Zuiderzee**

Una giornata leggermente meno fredda delle altre ha provocato il disgelo in una vasta zona dello Zuiderzee. Ecco un giovane pescatore di Urk intento ad ammirare il bellissimo spettacolo. (Publifoto)